ANNO 58 MATTINO — TORINO *Martedì 12 Febbraio 1924* — MATTINO NUM. 37

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Ad ordini ordinari | Italia e Colonie | L. 60 — | 25,50 | 13 — |
| | Estero | » 110 — | 57 — | 29 — |
| Ad ordini del mattino | Italia e Colonie | L. 80 — | 29,50 | 15 — |
| | Estero | » 128 — | 66 — | 34 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 60

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Onorificenze L. 20 - Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 6, e sue Succursali

## Bilancio e Tesoro
### nella prima metà dell'esercizio

Dalle cifre della situazione del bilancio si rilevano — per quanto ha tratto alla parte più vitale, e cioè alla «effettiva» — che nel semestre luglio-dicembre il disavanzo si è limitato a 206,6 milioni, mentre una «nota» rileva che, rispetto alle previsioni iniziali, il disavanzo, previsto in 3826 milioni, salì a 3060 milioni, per il fatto che le spese — fra ordinarie e straordinarie — superano quelle previste di 543 milioni; le entrate superano solo di 99 milioni: da cui una differenza passiva di 444 milioni, pari, cioè, a quella che si ritrova sottraendo dai 3063 in cifra iniziale di 2618.

Per chiarire poi come saltano fuori soltanto i 207 milioni di peggioramento, in cifra tonda, bisogna tener presente che, dato il criterio col quale vengono compilati questi conti, al 1.o semestre dell'esercizio si imputa la metà delle cifre riguardanti l'esercizio totale; sicchè, ad esempio, la metà del disavanzo complessivo di 3060 milioni è calcolato, per il periodo luglio-dicembre, a 1530. Ed allora, riunendo le cifre del quadro ministeriale in breve sintesi si ha, in milioni di lire, il prospetto seguente:

| | Quota di previsione relativa al sem. | Entrate e spese acc. o riscosse e impegnate | Differenza (miglioramento +) |
|---|---|---|---|
| Entrate | 7.629 | 6.864 | + 735 |
| Spese | 9.363 | 8.771 | + 591 |
| | — 1.530 | — 207 | + 1.326 |

Quindi nel semestre considerato le entrate superarono la previsione per 732 milioni e le uscite furono minori per 591 milioni: in totale quindi un miglioramento di 1323 milioni; sicchè lo scarto fra il disavanzo previsto ed i miglioramenti ottenuti si riduce ai 207 milioni sopra enunciati.

Questo calcolo non ci autorizza però a concludere ad un miglioramento effettivo di tutto l'esercizio sulle prime previsioni. Le entrate effettive hanno dato maggiori gettiti copiosi: ad esempio, le imposte dirette hanno superato il corrispondente semestre dell'esercizio precedente per 122 milioni, i quali però in buona parte sono rappresentati da riscossioni di arretrati; le imposte indirette sui consumi superano di 490 milioni il semestre luglio-dicembre 1922, ma ciò dipende esso pure sia dal peggioramento di tutte le monete rispetto all'oro, sia da tardiva contabilizzazione di somme versate alla Banca d'Italia; viceversa, le privative sono in parte diminuite ed il valore ricevuto in «conto riparazioni» è inferiore di circa 410 milioni, come avevo preveduto sino dallo scorso maggio.

Viceversa, per ciò che riguarda le spese, noi vediamo che, sempre nel semestre considerato, noi abbiamo, rispetto alle quote relative ad esso, 591 milioni in meno di impegni assunti e che quindi normalmente dovrebbero gravitare sul secondo semestre. E per di più si deve notare che la differenza nei pagamenti di bilancio fin qui effettuati in 8.102 milioni, contro negli 11.000 milioni eseguiti nel periodo corrispondente del 1922, è dovuta per quasi tutti i 2900 milioni al fatto figurativo che gli eccezionali pagamenti che risultano dal luglio al dicembre 1922 imputati al ministero della Guerra dipendono semplicemente da rimborsi al Contabile del Portafoglio, per somme che risultavano già pagate da un pezzo da quest'ultimo.

***

Per concludere, però, diamo un'occhiata al movimento del Tesoro, sempre nel primo semestre 1923-24. Nella categoria «movimento di capitali» in tale periodo si ebbero 2401 milioni di incassi e 835 di pagamenti, con una differenza attiva di 1566 milioni, corrispondente ad un peggioramento nel patrimonio dello Stato, ove si tenga presente che nel movimento capitali le entrate derivano soprattutto da debiti contratti. Però bisogna tenere presente che il Tesoro si è anche avvantaggiato dal fatto che proprio in questo periodo si ebbero gli effetti tangibili degli accordi internazionali, in forza dei quali venne radiato il debito di 761,5 milioni che l'Italia aveva verso i possessori di titoli della Südbahn. D'altra parte, l'avere oramai esaurito del tutto i pesantissimi pagamenti che il nostro Tesoro dovette sino allo scorso esercizio effettuare all'estero in conto pagamenti a privati per forniture belliche, unitamente all'incremento delle entrate fiscali, ha dato ad esso una forte elasticità di cassa, che gli permette di far fronte alle spese senza bisogno dell'emissione di buoni a breve scadenza.

Ma questo miglioramento momentaneo lascia esso pure aperto l'adito a non lievi timori per il raggiungimento del pareggio del bilancio in epoca non troppo lontana, quando noi guardiamo due fatti molto importanti e che sono i seguenti: 1.o l'aumento sulle spese previste nel semestre luglio-dicembre, che fra ordinarie e straordinarie raggiunge i 1717 milioni, in parte, è vero, figurativi, ma in parte altresì effettivi e su cui si potrebbe discutere;

2.o Ma il fatto che più può impressionare è la tendenza — che candidamente il ministro delle Finanze pone in luce — di distribuire molte spese difendendole su più esercizi futuri: il che può magari far risuonare delle parole consolanti sul bilancio in corso: ma ipoteca quelli successivi, su cui gravano già tante spese fisse e che non si potranno toccare. Che non si tratti di cifre esigue, lo dimostra il quadro seguente:

*Spese facenti carico a più esercizi finanziari per oneri patrimoniali* (esclusi i debiti pubblici), annualità, contributi e assegnazioni straordinarie.

| | |
|---|---|
| a) Stanziamenti annuali da iscriversi in bilancio nella categoria «spese effettive» per oneri patrimoniali, contributi sussidi ed annualità . L. | 8 365 709 970 |
| b) Stanziamenti annuali da iscrivere in bilancio per spese effettive straordinarie . » | 3 809 326 631 |
| c) Stanziamenti annuali comprensivi di solo capitale da iscrivere in bilancio nella categoria «Movimento di capitali» per ammortamento di passività . » | 498 807 839 |
| d) Stanziamenti annuali comprensivi di capitale e di interessi da iscrivere in bilancio nella categoria «Movimento di capitali» per ammortamento di passività . » | 315 994 575 |
| Totale L. | 12 989 531 960 |

Si tratta dunque, anche a prescindere dall'esercizio in corso, di altri 11.500 milioni di peggioramento patrimoniale, su cui ha buona parte il ministero dei Lavori Pubblici. Auguriamo cordialmente che, per una porzione cospicua di questo aggravio, si tratti di spese atte a dare un forte incremento indiretto alla economia del paese.

ATTILIO CABIATI.

## Alla Confederazione del Lavoro
### Adesione all'Amsterdam — Il giuramento degli impiegati — La sorveglianza sulle organizzazioni operaie — Dichiarazioni sulle elezioni.

**Milano**, 11, notte.

Si è adunato in questi giorni il Consiglio direttivo della Confederazione generale del Lavoro. Erano presenti D'Aragona, Azzimonti, Maglione, Viljani, Preglasco, Bersi, Baldini, Cochella, Quaglino, Zirardini, Sardelli, Reina e Galli.

Il Consiglio direttivo, in rapporto del segretario generale, ha esaminato la posizione delle varie organizzazioni aderenti alla Confederazione Generale del Lavoro e, prendendo atto delle comunicazioni, ha deliberato di richiamare le organizzazioni tutte, senza eccezione, agli obblighi statutari.

L'on. D'Aragona ha riferito sull'attività dell'Internazionale sindacale di Amsterdam e dell'Ufficio internazionale del lavoro. Il Consiglio direttivo ha deliberato di aderire alla iniziativa dell'Internazionale di Amsterdam e di sopraseder ad ogni decisione circa l'atteggiamento da assumere nella prossima conferenza dell'Ufficio Internazionale del Lavoro. Il Consiglio ha deliberato di aderire anche ai Congressi che si svolgeranno nei prossimi mesi delle centrali sindacali estere affiliate ad Amsterdam.

L'on. D'Aragona ha dato notizia delle pratiche svolte dalla Confederazione del Lavoro, in accordo colla Federazione operai edili in Francia, per disciplinare ed assistere l'emigrazione italiana. Il Consiglio direttivo ha approvato l'opera svolta in Francia ed ha deliberato di presenziare con propri delegati ai vari convegni e congressi per l'emigrazione, indetti nel corrente anno dall'Internazionale sindacale o dalle sue organizzazioni aderenti.

Il segretario generale ha comunicato che, in esecuzione a precisa deliberazione del Consiglio direttivo, fece pervenire verso la fine di dicembre un dettagliato memoriale al capo del Governo, denunziante le numerose violenze e distruzioni compiute nel corrente anno dall'illegalismo fascista a danno delle organizzazioni confederali. Il memoriale è rimasto a tutt'oggi senza risposta. Il Consiglio ha preso atto della relativa comunicazione ed è passato all'ordine del giorno.

Il Consiglio direttivo, esaminata la «formula di giuramento» degli impiegati civili e i «regolamenti di disciplina» degli addetti alle aziende statali, ravvisa in quella ed in questi una spiccata tendenza alla limitazione delle libertà civile e sindacale. Tuttavia, il Consiglio direttivo rifiuta di credere che il Governo abbia voluto spingere il concetto restrittivo della libertà dei propri aderenti sino al punto da ritenere «inconciliabile coi doveri di ufficio» l'appartenenza ad organizzazioni sindacali aderenti alla Confederazione del lavoro, in quanto che la Confederazione non può essere — se non arbitrariamente o per assurdo — classificata tra «le organizzazioni anticostituzionali» di cui è cenno in alcuni regolamenti disciplinari. In considerazione di ciò, il Consiglio direttivo eleva risentita protesta contro le rappresaglie consumate in danno di alcuni dipendenti delle aziende statali, non altrimenti accusati che per il fatto di appartenere a sindacati aderenti alla Confederazione del lavoro, rappresaglie che offendono e colpiscono in pieno la libertà sindacale.

Il Consiglio direttivo, dopo un minuzioso esame del r. decreto relativo alla sorveglianza preventiva sulle organizzazioni operaie, constatato come le disposizioni in esso contenute non corrispondono alle assicurazioni a suo tempo date dal capo del Governo alla rappresentanza confederale, secondo le quali le organizzazioni sindacali sarebbero state escluse da ogni e qualunque provvedimento di ingerenza statale nella loro amministrazione, e, mentre in linea di fatto il Consiglio direttivo proclama nettamente che le organizzazioni confederali non hanno nulla da temere dal controllo alla loro amministrazione, in linea di principio considera arbitrario e vulneratore dell'autonomia sindacale l'intervento di estranei — specialmente se questo si effettua per il tramite degli organi politici dello Stato — nelle amministrazioni delle organizzazioni operaie, le quali — alla pari di ogni e qualsiasi associazione privata — non sono tenute a rispondere a nessun altro che all'assemblea dei propri soci, salvo l'intervento dell'autorità giudiziaria in caso di ricorso da parte di soci o di terzi danneggiati ed offesi nei loro diritti ed interessi.

Il Consiglio protesta quindi contro l'ingerenza — che ritiene anticostituzionale — degli organi governativi negli affari interni delle organizzazioni sindacali, in quanto queste, allo stato vigente della legislazione, non possono essere altrimenti considerate che come società di fatto, la cui posizione è chiaramente ed inequivocabilmente fissata dai codici. Ciò premesso, il Consiglio direttivo, considerando come il decreto in parola prenda di mira soltanto le organizzazioni dei lavoratori e lasci completamente libere ed incontrollate le similari organizzazioni dei datori di lavoro, accusa la presenza nel decreto di uno spirito di parte inteso a perseguitare il movimento operaio e però lo denunzia alla massa lavoratrice ed alla coscienza pubblica.

Il Consiglio, discutendo del fatto elettorale prossimo, richiamandosi all'apparentismo a cui si informa la Confederazione generale del lavoro, dichiara che i propri iscritti — dal primo all'ultimo — sono perfettamente liberi di regolarsi secondo la propria individuale coscienza. Sente però il dovere, nella circostanza, di fare loro presenti le necessità della Confederazione, che si concretano precipuamente nelle libertà civili, in cui risiede la libertà di movimento e di sviluppo dei sindacati e conseguentemente nella realizzazione, sul terreno della legislazione del lavoro e delle assicurazioni sociali, dei postulati contenuti nelle deliberazioni dei consessi confederali. E' stato poi deliberato di rimandare la convocazione del congresso stesso ad epoca più opportuna.

### Una cooperativa di ferrovieri a Roma

**Roma**, 11, notte.

Stamane alle ore 11 ha avuto luogo la inaugurazione della istituzione cooperativa «La Provvida», costituita per iniziativa dell'Alto Commissario on. Torre per i ferrovieri residenti in Roma. Sono intervenuti alla cerimonia oltre S. E. Torre le loro eccellenze Lanzetti e Sardi, quest'ultimo in rappresentanza del Ministro dei Lavori Pubblici.

# Edificazione laboriosa dei "pilastri,, nel listone governativo

## Come Orlando ha accettato: la sua candidatura proclamata tra gli applausi dalla Pentarchia fascista al Viminale - De Nicola, De Nava e Fera seguirebbero - La "Democrazia sociale,, non ancora placata - Di Cesarò resterebbe fuori: il suo dissidio con Fera.

**Roma**, 11, notte.

Andiamo lentamente verso l'accordo fra il fascismo e i noti personaggi politici del Mezzogiorno, accordo che il Governo sperava potesse avvenire ieri e che non può dirsi avvenuto, nella sua interezza, neppure stasera. Fino a questo momento si può dire, se nuovi mutamenti non avvengono, che è assicurata la partecipazione di alcune personalità politiche meridionali con le quali si tratta; per le altre regna ancora notevole incertezza. In ogni modo, il Governo spera di poter tra breve annunciare che le difficoltà ancora esistenti sono state vinte e che, salvo qualche possibile defezione, gli uomini che rappresenteranno i cinque «pilastri» meridionali del listone accetteranno la funzione ad essi assegnata.

La situazione si riassume intanto all'ultima ora nei seguenti termini: il Governo annuncia come sicura la partecipazione al listone dell'on. Orlando; l'on. De Nicola non ha creduto di dover venire a Roma come il Governo ne lo aveva pregato, ma nelle sfere ministeriali si ritiene che l'adesione di Orlando voglia dire in seguito l'adesione dell'on. De Nicola. Quanto agli uomini della democrazia sociale — Fera, De Nava e Di Cesarò — il Governo ha ferma fiducia che i due primi finiranno per aderire al listone; ritiene invece perduta tale possibilità per l'on. Di Cesarò, che certamente farà lista propria. Ma bisogna attendere forse qualche giorno ancora prima che questa intricatissima faccenda dei cinque «pilastri» sia definitivamente risolta. Il paragone, che solitamente si fa, tra la volubilità di uomini politici e quella delle prime donne, è più che mai calzante al caso attuale. Inoltre, a spiegazione di quanto è avvenuto e sta per avvenire, bisognerebbe invocare un nuovo capitolo dell'«arte di farsi pregare», arte nella quale i così detti «pilastri» del listone si sono rivelati e si rivelano maestri.

Premesso ciò, è necessario illustrare, per la chiara intelligenza di ciò che avviene a Roma, i due principali episodi della giornata, cioè il successo riportato dalle tentazioni di Orlando e la ribellione del Comitato del partito democratico-sociale alla tendenza degli on. Fera e De Nava ad entrare nel listone. Le tentazioni di Orlando, che i maestri della caricatura evocheranno sulla falsariga delle morelliane tentazioni di Sant'Antonio, hanno approdato (dicono gli amici dell'ex-presidente del Consiglio) sovrattutto per le pressioni venute dalla Sicilia, pressioni che non si sono limitate a parecchie centinaia di telegrammi, ma all'intervento diretto personale delle maggiori autorità cittadine di Palermo, le quali, cominciando dal sindaco, sono venute a Roma per prospettare all'ex-presidente del Consiglio la situazione di lotta sanguinosa che si sarebbe profilata in Sicilia qualora l'autorevole Orlando avesse rifiutato il proprio appoggio al fascismo. Il contenuto — che vi trasmettiamo a parte — della lettera dell'on. Orlando al sindaco di Palermo vi dirà le altre ragioni per le quali, se non insorgono nuove difficoltà, l'on. Orlando ha finito col cedere. Comunque, forse anche per forzargli la mano, in Pentarchia ha già proclamato per la Sicilia la candidatura dell'on. Orlando, che avrà al suo fianco il fedele Pasqualino Vassallo. Il Governo considera come un brillante successo la cattura, diremo così, dell'ex-presidente, tanto più che essa deve servire come mezzo per decidere — il che sarà difficile — l'on. De Nicola e qualche altro.

Veniamo ora alla complicata situazione della democrazia sociale. Il punto saliente di tale situazione è questo. Un dissidio è scoppiato tra il Comitato direttivo del partito e l'on. Fera. L'on. Di Cesarò si distacca su questo punto dall'onorevole Fera. Il divario di idee si è così manifestato: sabato, il Comitato della democrazia sociale aveva affidato all'onorevole Fera l'incarico delle trattative col Partito fascista circa la possibilità di accordo; l'on. Fera, in esecuzione del mandato, aveva ottenuto dal Governo e dal partito fascista la nota dichiarazione riassuntivi l'altra sera, nella quale il presidente del Consiglio, riconoscendo le benemerenze delle maggiori personalità politiche meridionali, autorizzava il partito fascista a trattare accordi elettorali con la democrazia sociale. Ma ciò non parve sufficiente al Comitato della democrazia sociale. L'on. Fera continuò a chiedere nuove concessioni al Governo, che sarebbe disposto ad una seconda dichiarazione di principio. Mediante questa nuova dichiarazione — che riconosca fra l'altro che in democrazia sociale ha il merito di una linea di condotta altamente patriottica nel periodo della guerra — si annullano moralmente tutte le riserve e le canzonature mussoliniane del passato verso la democrazia sociale. Ma neppure questo basta al Comitato alla testa del quale si trova ora l'on. Di Cesarò. Quest'ultimo vorrebbe che il partito decidesse anche oggi la esclusione dei suoi maggiori dal listone presentando invece liste fiancheggiatrici. L'on. Fera non è di tale opinione. Di qui il dissaccordo, che può avere svariate conseguenze. Il Governo lavora perchè il risultato sia questo: Fera candidato della lista nazionale, Di Cesarò fuori del listone e dipuntante, con la sua lista autonoma siciliana, qualche posto alla minoranza ai popolari e ai pochi socialisti della sua circoscrizione siciliana.

S.

### La vertenza elettorale Nossini-Graj
#### ed i dissensi nel campo fascista

**Novara**, 11, notte.

La formazione della lista nazionale per la provincia di Novara dovrà subire ancora dei rimaneggiamenti e delle variazioni, dopo l'esclusione da essa dell'on. Graj e la inclusione dell'on. Nossini. Si dà come certa la entrata nella medesima del prof. Paolino Pellanda, che fu con l'on. Nossini al Dicastero delle Pensioni di guerra, ora consigliere provinciale per l'Ossola, portato dal Partito fascista. Si parla anche della medaglia d'oro Salsetano, meno questi due ultimi manca ancora la conferma. Il fatto però della esclusione della lista dell'on. Graj ha dato luogo a risentimenti e proteste nell'ambiente fascista, e già si parlava della rinuncia della maggioranza consigliare, formata da fascisti, per l'esame del caso o per una pregiudiziale di dimissioni, o si osserva che di questa opinione siano parecchi sindaci ed amministratori fascisti della provincia.

Ieri notte intanto si riuniva la Federazione provinciale del fascio per l'esame della situazione e per deliberare in merito. La discussione, a quanto si dice, fu lunga e quanto mai vivace, e sul caso dell'uscita dalla lista dell'on. Graj vi furono tra i presenti opposti pareri. Qualcuno avrebbe voluto che si approvasse un ordine del giorno per rilevare la menomazione subita dal Partito fascista colla esclusione dalla lista della candidatura dell'on. Graj, e la necessità della inclusione dell'on. Graj, sia pure anche coll'uscita dell'on. Nossini, voluta dal Governo. Vi furono pure degli elementi che hanno creduto doveroso di non dare approvazione a simile ordine del giorno, in omaggio allo spirito di disciplina a cui fu appello la direzione superiore del Partito, essendo stata la inclusione dell'on. Nossini nella lista voluta dal Governo stesso. Ecco perchè non è avvenuta l'approvazione da parte dell'assemblea del predetto ordine del giorno.

Stasera frattanto è partita per Roma una apposita Commissione formata dai sindaci fascisti di diversi capoluoghi circondariali della Provincia allo scopo di presentare al Governo la espulsione dal voto che doveva mettere la Federazione provinciale, per ottenere che l'on. Graj venga compreso nella lista dei candidati del plebiscito onde evitare conseguenze e proteste che potrebbero pregiudicare sempre più gravemente la situazione.

Abbiamo interpellato in merito uno degli esponenti del fascismo locale, il quale ci ha risposto che il dovere dei veri fascisti è quello della disciplina e dell'osservanza degli ordini superiori, astrazion fatta da quello che può essere una vendita od un interesse personale, onde evitare che possano essere presi dal Governo dei provvedimenti disciplinari a carico degli indisciplinati.

La situazione ridiventa quindi alquanto tesa e di difficile svolgimento, poichè non si tratta più solo ora di competizioni personali, ma di partito a tra elementi di un partito medesimo che dovrebbe essere compatti e in stesso.

## I chiaroscuri della situazione

**Roma**, 11 notte.

La giornata di oggi ha provocato un chiarimento definitivo nella posizione dell'on. Orlando. Un colloquio Orlando-Carnazza, che si è tenuto nella mattinata, pare abbia contribuito moltissimo ad indurre l'on. Orlando ad abbandonare le ultime resistenze. Più tardi l'on. Orlando ebbe un colloquio coll'on. Fera. La cronaca della mattinata registra pure un colloquio Fera-Carnazza. Nelle prime ore del pomeriggio in casa dell'on. Fera si riunivano gli on. Di Cesarò e Stancanelli, i quali esaminarono lungamente la situazione quale appariva in seguito all'atteggiamento del partito fascista e alla decisione Orlando.

### La lettera di Orlando

Contemporaneamente, da fonte ineccepibile, si apprendeva che l'on. Orlando aveva finalmente comunicato ufficialmente la sua decisione ormai... irrevocabile con una lettera al sindaco di Palermo, principe di Scalea, il quale aveva molto cooperato all'accordo. Il testo preciso della lettera Orlando non è noto, ma le indiscrezioni trapelate a questo proposito permettono di ricostruire il documento nelle sue linee essenziali.

L'on. Orlando ricorda brevemente come, all'indomani dell'armistizio, credendo esaurito il suo compito, egli maturasse la decisione di ritirarsi dalla vita pubblica; senonchè da questo divisamento fu indotto a recedere dalla considerazione che occorresse combattere contro le correnti politiche che nell'immediato dopo guerra parvero voler annullare i frutti della vittoria. L'on. Orlando ricorda poi nella lettera le benemerenze della Sicilia in quell'eccezionale periodo. La Sicilia non solo non rinnegò mai le sue tradizioni di patriottismo, ma reagì vivamente alle correnti avverse e negatrici. Premesso questo, ricorda come, chiusa la ventiseiesima legislatura, egli tornasse a considerare la eventualità di ritirarsi a vita privata. A decidere in questo senso lo induceva la considerazione che ormai, sotto il nuovo governo, l'Italia sembra avviata tranquillamente verso un periodo di operose lavoro. Senonchè l'on. Orlando osserva che i suoi elettori siciliani hanno fatto vive pressioni perchè egli non lasciasse la vita politica ed accettasse di essere rappresentato candidato nella lista governativa. A queste pressioni, insistentemente rinnovate, egli ha finito per arrendersi, anche per la coscienza che egli ha dei suoi doveri di cittadino. Orlando chiude la lettera con un accenno significativo a quella che sarà la sua opera di deputato nella nuova legislatura, opera che sarà svolta a difesa degli ideali di patria e dell'integrità statutaria». L'on. Orlando scrive a questo proposito che la vita civile deve svolgersi attraverso il funzionamento del Parlamento. Ricorda i danni della proporzionale che provocò la crisi del Parlamento stesso, e si augura prossimo il ritorno al collegio uninominale. L'on. Orlando dichiara infine di non essere animato da alcuna animosità personale verso alcuno e di rimettersi, per la scelta dei candidati siciliani, al sindaco di Palermo ed al presidente del Consiglio provinciale.

Questa lettera essendo già stata spedita si è riunito oggi alle 16 la Pentarchia fascista per iniziare l'esame della situazione della circoscrizione siciliana. Nelle sfere governative si apprende che la Pentarchia, come suo primo atto, ha deliberato di includere nella lista fascista per la circoscrizione siciliana il nome dell'on. Orlando. La candidatura dell'ex-presidente del Consiglio è stata proclamata fra gli applausi dei presenti.

### A nascondino?

Il «Giornale d'Italia», accennando a questa lettera di Orlando, nonchè al suo consenso di entrare nel listone, scrive:

«L'on. Orlando intende così consacrare un accordo inteso a fini di alto interesse nazionale; mentre, consentendo di far parte della lista di maggioranza, rileva che ciò significhi altresì riconoscimento dell'inviolabilità della costituzione e della sovranità del Parlamento. Queste dichiarazioni dell'on. Orlando coincidono coi propositi esposti dal Governo».

Non può sfuggire l'importanza di queste parole, e vien fatto di chiedersi come si è potuto constatare che siffatte dichiarazioni attribuite ad Orlando coincidano coi propositi del Governo fascista. Osserva al riguardo «Il Popolo»:

«Ci muoviamo ormai in una atmosfera viziata di mistero di palazzo, la quale lascia supporre che il patto del nuovo patto tra fascisti e pilastri si trovi al di fuori e al disopra dei partiti e dell'opinione pubblica, ciò entra nel perfetto stile politico della nuova era».

Il giornale popolare mette in relazione le clandestine garanzie avute da Orlando sulla inviolabilità della Costituzione e della sovranità del Parlamento con le contrarie dichiarazioni pubbliche fatte ieri l'altro a Torino, in forma esplicita ed ufficiale, da un oratore fascista candidato nella lista governativa al pari del «pilastro» Agostino Lanzillo, che nel partito fascista occupa un posto di prima fila di ordine morale e intellettuale.

«Siamo dunque — rileva il *Popolo* — in pieno disfacimento della riforma costituzionale. E' in gioco l'istituto della rappresentanza popolare, la facoltà legislativa indipendente da potere esecutivo, il fondamento statutario e tradizionale dello Stato. I fascisti hanno parlato e parlano chiaro. Ad essi non importa nè la volontà, nè la possibilità della riforma, che annullerebbe il patto giurato tra il Re e il popolo italiano con lo Statuto del '48. I fascisti hanno la maggioranza nella Camera precostituita dalla legge elettorale; e anche ove questa maggioranza non bastasse o si ribellasse hanno la forza armata del partito, la milizia nazionale agli ordini esclusivamente del capo del Governo. I nostri costituzionalisti parlamentari, invece, mantengono un atteggiamento che può parere ambiguo. Fanno in segreto le loro dichiarazioni, patteggiano in segreto, constatano in segreto la coincidenza fra il loro pensiero e quello del Governo. Ma perchè tanto segreto? Il Governo consente o no che si cooperi con gli uomini che propugnano il regime del parlamento? Se non consente, perchè non li smentisce o non li fa tacere una buona volta? Perchè, sovrattutto, nelle schede e sulla lista, dove è da presumersi potranno trovarsi comunisti e gatti-parisiste nei costituzionalisme e nei parlamentarismo? Se invece mantiene e consente allineamenti partigiani, quale triste commedia fanno davanti all'opinione pubblica nazionale questi falsi mallevadori della realtà che rispondono ai nomi di Orlando, Fera e compagni?».

### "Il Parlamento è un giocattolo...,,

Senza dubbio questi rilievi del «Popolo» hanno una certa giustificazione, e bisogna anche segnalare in proposito il commento dell'«Impero» alla imminente entrata delle personalità democratiche liberali del Mezzogiorno nel listone. Il giornale oltranzista, il quale si dice adempia una funzione non trascurabile nella strategia politica del «duce», nel suo odierno articolo di fondo intitolato «Forze elettorali», dopo aver dichiarato che il «nostro popolo» se ne infischia delle elezioni, scrive:

«Il Parlamento è un giocattolo che ha fatto stridere molto il nostro popolo, ma che lo ha subito stancato e disinteressato. La sovranità popolare: chiacchiere, illusioni, menzogne. Il popolo non vuole governarsi da sè, ma essere governato con giustizia, forza e saggezza. D'altra parte, egli sa ormai per esperienza che la Camera così detta rappresentativa non rappresenta neppure se stessa. Alla vigilia della nostra rivoluzione, che doveva rivalutare lo Stato e la monarchia, è che era dunque un travolgente movimento di destra, la Camera pensava di dare all'Italia, sotto la guida di De Nicola, un Governo di sinistra, e giunge dopo discussioni infinite ad ammettere al Governo una pantarella di destra: quella pantarella di destra alla vigilia della formidabile prova di possesso del fascismo, è la prova del sollevamento della capacità più rappresentativa del Parlamento».

E più oltre il giornale ultra-fascista prosegue:

«I giornali si dimenticano troppo spesso di che panni vestiamo. Mussolini è stato molto volte applaudito, ma a tutti i costi si vuole fraintenderlo. Le elezioni sono per noi una battaglia squisitamente politica e che noi dobbiamo vincere, ma che non rappresenta se non un modesto episodio».

Non è la prima volta che il fascismo, e anche per voce autorevole, ci dà sul Parlamento e sulla sovranità popolare questi giudizi sommari. Il giornale del super-fascismo si mostra così disposto a transigere con gli uomini del vecchio regime:

«Noi siamo disposti a dimenticare molti peccati degli uomini che ci precedettero, ma esigiamo da loro un contegno verso di noi di dignitosa ma consapevole gratitudine; altrimenti il fascismo, che ha stanissima coscienza del suo valore, ristabilisce subito le dovute distanze con polso e animo saldissimi».

Queste parole ci sembrano forse esagerate. Se si considerano le pressioni esercitate su uomini politici del Mezzogiorno per indurli ad entrare nel listone, e se questi effettivamente ci entreranno, il fascismo non potrà negare di aver alquanto mollato sulla sua superba intransigenza per ottenere l'apporto di influenti forze elettorali.

### Tra Direttorio fascista e Democrazia sociale

Così la situazione dell'on. Orlando, almeno apparentemente ormai distinta da quella dei suoi colleghi del sud d'Italia, era definitivamente chiarita quando alle 18 si è riunito a consulta seduta il Comitato esecutivo della democrazia sociale. Occorre notare che la seduta è stata preceduta da un colloquio che si è svolto tra l'on. Gallenga Stuart — che ha avuto parte notevole nelle trattative di questi giorni, quale fiduciario del partito fascista — e l'on. Fera, il quale come è noto ha condotto le trattative per il partito democratico-sociale. L'on. Fera non è intervenuto alla riunione del Comitato esecutivo del partito e la sua assenza non ha mancato di suscitare commenti e apprensioni. La seduta del Comitato esecutivo si è prolungata per circa due ore e su di essa gli interventi hanno mantenuto il più grande riserbo. Si è appreso soltanto che l'assemblea ha riconfermato la sua fiducia nell'on. Di Cesarò e che le trattative della democrazia sociale coi rappresentanti del partito fascista continuano. Quest'ultima notizia, appresa come si è detto, a tarda ora democratico-sociale, concorda pienamente con quanto si apprende a fonte fascista. Nelle sfere governative si comunica, infatti, che la Pentarchia, nella seduta odierna, si è limitata all'esame generale della situazione in Sicilia riservandosi poi, con altri dati, di completare la lista. A titolo di cronaca vi informiamo, per averlo appreso alla stessa fonte, che l'on. Orlando entrerebbe con l'on. Pasqualino Vassallo e l'on Giulabba.

Nostre informazioni particolari ci mettono in grado, nondimeno, di ricostruire lo svolgimento della seduta democ-sociale. Nei giorni scorsi, come è noto, si cercava una formula di accordo la quale, temperando il significato intransigentissimo delle dichiarazioni presidenziali del 28 gennaio, consentisse al partito democ-sociale di dare i suoi uomini alla lista ministeriale, senza diminuirsi. Ora i rappresentanti del partito fascista hanno offerto una lettera del Direttorio del partito stesso, nella quale si riconosce che le idee liberali e democratiche hanno avuto e hanno degli esponenti coi quali il partito fascista può accordarsi. Nella lettera si considera in maniera particolare la situazione del mezzogiorno e delle isole, dove l'accordo in questione è ritenuto più che mai opportuno e conveniente. Il Comitato democratico sociale ha portato ieri, appunto, la sua attenzione sul documento col quale il partito deve rispondere alla lettera fascista. Le due lettere, quella fascista e quella democ-sociale, dovranno essere pubblicate in maniera che da esse risulti chiara la posizione dei due partiti nell'atto dell'accordo. La risposta democ-sociale — redatta dall'on. Fera, che ha condotto le trattative e da lui inviata al Comitato — non è nota nei suoi termini precisi. Sembra però che essa non sia stata di assoluto gradimento dell'Esecutivo democ-sociale, o almeno di una parte di esso, in nome della quale l'on. Di Cesarò avrebbe proposto delle modificazioni. Per questo, il Comitato esecutivo democ-sociale ha deliberato di rinviare i suoi lavori a domattina, invitando frattanto l'onorevole Di Cesarò a mettersi in contatto con l'on. Fera per stendere il testo definitivo del documento di cui è chiara l'importanza. L'on. Di Cesarò ha avuto questa sera stessa un colloquio con Fera. Si ha ragione di ritenere che la riunione di domattina sia definitiva.

Vi confermiamo che nei circoli vicini al Governo e nelle sfere dirigenti del partito fascista si dà come probabile l'adesione dell'on. Fera e del suo amico on. De Nava. Meno probabile è ritenuta l'adesione dell'on. Di Cesarò il quale, con un nucleo di amici, resterebbe a capeggiare la lista fiancheggiatrice.

### De Nicola non si è mosso da Napoli

In quanto all'on. De Nicola, di cui era atteso l'arrivo a Roma ieri mattina, si apprende che egli non si è mosso da Napoli, ed ha opposto un nuovo rifiuto alle ripetute sollecitazioni. Si dice che l'on. Dino Campagna, un deputato assai amico di Fera, partito l'altra sera per Napoli per disuadere l'ex-presidente della Camera dal proposito di abbandonare la vita politica, avrebbe fallito lo scopo e sarebbe tornato a Roma senza aver ottenuto alcun risultato. Nei circoli politici romani si dice che a rinsaldare l'on. De Nicola nel suo proposito avrebbero contribuito le scortesi parole di certa stampa fascista, che abbe a qualificarlo, come è noto, «un saggio uomo mediocre». Sennonchè nei circoli governativi ancor si confida di rimuovere gli ultimi ostacoli e indurre anche l'ex-presidente della Camera ad entrare nella lista ministeriale. Anche il *Giornale d'Italia* formula stasera l'augurio che

«l'on. De Nicola dia quest'altra prova di attaccamento al paese e con spirito di sacrificio consenta a dare il proprio nome alla lista governativa, con che sarà assicurato l'orientamento migliore delle forze della Campania, le quali in caso contrario rimarrebbero frazionate, incerte e divise».

### Da Miglioli a Meda

Intanto, mentre il Comitato elettorale fascista procede i suoi lavori, gli altri partiti pensano alla formazione delle proprie liste. Così la Direzione del Partito popolare continua l'esame delle varie circoscrizioni elettorali. La compilazione della lista è subordinata alla soluzione del problema generale dell'impostazione politica della lotta, risolevata come è noto dalla chiusura del *Domani d'Italia*. Abbiamo già accennato al caso Meda ed a quello dei candidati della circoscrizione siciliana. Dal *Corriere d'Italia* viene oggi confermato che gli on. Michell e Milani, da una parte, e dall'altra l'avv. Ferrari, si sarebbero trovati d'accordo a provocare una chiarificazione da parte della Direzione sulle reciproche incompatibilità egualmente sentite dalle due parti.

Intanto ieri ha avuto luogo una importante riunione a Milano dei rappresentanti circoscrizionali del partito popolare con l'intervento di un membro del triumvirato, e precisamente dell'on. Gronchi. In questa riunione i rappresentanti del Cremonese avrebbero ripetuto il loro proposito di non presentare candidature proprie in sostituzione di quella asteggiata dell'on. Miglioli. I rappresentanti della sinistra hanno naturalmente rilevato e precisato la loro impostazione polemica nei confronti dei criteri direttivi che presiedono alla formazione della lista popolare.

Quanto all'on. Meda, il Comitato pro-

vinciale milanese, nella riunione di ieri, avrebbe riconosciuta la necessità della ripresentazione della candidatura di lui perchè il suo ritiro non mancherebbe di avere ripercussioni sull'esito della lista popolare in Lombardia. La direzione finirebbe quindi per includere nella lista l'onorevole Meda, il quale, per parte sua, ha preventivamente fissato il significato di questa soluzione del suo caso pensando le rivendicando le ragioni del suo dissenso con una dichiarazione pubblicata in una corrispondenza romana dell'*Italia*. In questa dichiarazione, riferendosi al fatto che contro la sua candidatura si sarebbero schierate le sinistre del partito, l'on. Meda dice:

« Non sono al corrente della cosa, ma non mi fa meraviglia. Quindi aggiungo che trovo logica la condotta del Centro sinistro. Da parte mia non ho nulla da mutare al contegno assunto. Ho creduto dovere di lealtà e di sincerità il dichiarare preventivamente a quali condizioni soltanto avrei potuto accettare e naturalmente, se la Direzione del partito non credè mantenere le condizioni suddette, rimango fuori della lista, il che personalmente mi sarà molto gradito. Quanto alla voce che mi seguito alla mia esclusione dalla lista mi ritirerei dal partito, non ha fondamento ».

L'on. Meda è sempre a Roma e attende le deliberazioni che il giorno 15 prenderà il triumvirato del partito in merito alla sua inclusione nella lista lombarda. Da quanto ci risulta si può ritenere che l'on. Meda entrerà nella lista.

### I democratici di Bonomi

A Milano, come è noto, i democratici di opposizione, che fanno capo all'on. Bonomi, hanno proceduto alla costituzione della loro organizzazione elettorale. Il *Mondo* saluta stasera la deliberazione presa rilevando come il congresso di ieri ha assunto una importanza nazionale.

« Il congresso — prosegue il giornale — ha espresso il proposito di gettare le basi di un nuovo partito di democrazia, che tenga alta la vecchia bandiera della democrazia, abbandonata dai partiti tradizionali e che non hanno saputo difenderla in questa ora difficile e grave. L'ordine del giorno è chiaro ed esplicito. Fa appello agli uomini di carattere, di coraggio, di fede sicura. Nessun equivoco è consentito perchè oggi sono sul tappeto problemi troppo alti e vitali che non si prestano a comodi bisticciamenti. Tutto il programma delle rivendicazioni sociali ed economiche a carattere democratico è oggi fatalmente rinviato ad altri momenti, e la piattaforma elettorale non può essere che il ripristino delle libertà elementari, senza le quali nessun regime di democrazia può venire in funzione ».

Si è parlato anche di una lista di opposizione costituzionale che farebbe capo all'on. Giovanni Amendola. Tra i componenti di questa lista, che sarà probabilmente il perno della lotta in Campania, si sono fatti, senza dare alcun elemento definitivo, molti nomi, scegliendoli naturalmente tra i deputati uscenti e tra i più autorevoli e decisi oppositori all'attuale Governo. Così, per Napoli l'on. Presutti e l'on. Visco; per Benevento, De Caro; per Caserta, l'on. Mazzarella. Quanto all'on. Perrullo non pare ancora deciso se si asterrà dalla attuale lotta, dedicandosi completamente alla sua industria, o se assumerà un qualsiasi atteggiamento. Oltre a questi nomi di deputati uscenti si fanno, per la lista di opposizione, molti nomi di giovani, fra cui, qualche medaglia d'oro ai cui combattenti. *Il Mondo* crede di poter affermare che la notizia è prematura, sia nei riguardi dei nomi della lista, sia nei riguardi del numero delle circoscrizioni in cui sarebbe presentata, riservandosi l'on. Amendola la sua decisione fino al giorno in cui saranno chiariti i nomi che faranno parte della lista governativa, imposta ufficialmente alla lotta elettorale in Campania.

Mentre si è alla vigilia della campagna elettorale, continuano in provincia a verificarsi casi gravissimi di violenza fascista. Il *Mondo* riceve questa notizia dal suo corrispondente di Bari sugli incidenti successi in quel paese per l'arrivo dell'on. Vella:

### Il bando fascista di Bari all'on. Vella

« L'arrivo creò un grande fermento negli ambienti fascisti, tantochè la polizia dovette prendere le precauzioni delle grandi occasioni. Alle ore 16, mentre l'on. Vella era ancora in albergo, si presentò a lui una Commissione di fascisti, capitanata da certo Lo Vecchio Musi, che gli presentò un vero e proprio bando per tutta la campagna elettorale, con un ultimatum per la partenza alle ore 14.30. L'on. Vella tentò di spiegare le ragioni politiche del convegno socialista per la preparazione della lista dei candidati, dicendo che egli compiva, contro la sua volontà, un dovere di partito. La Commissione del bando non volle discutere e declinò ogni responsabilità sulla vita dell'onorevole se questi non fosse partito nei termini dell'ultimatum. L'on. Vella replicò di non accettare l'ingiunzione, dichiarando che non sarebbe partito alle 14.30, a meno che non ci fosse un ordine preciso, non del Fascio, ma del Governo. Le minacce furono rafforzate alla presenza del commissario di pubblica sicurezza Andriani, che assistette impassibile alla scena della porta. L'on. Vella, debitamente scortato, potè avere intanto un colloquio col prefetto, il quale dichiarò di non aver ordini per la libertà del convegno elettorali e di nulla poter garantire. Tuttavia, dichiarò che immediatamente avrebbe chiesto a Roma disposizioni. Frattanto, sparsasi la voce che l'on. Vella si era rifiutato di partire alle 14.30, secondo l'ultimatum fascista, furono immediatamente mobilitati gli squadristi, che posero l'assedio all'albergo del Leon d'Oro. Alle 16 arrivò finalmente l'ordine da Roma della presidenza del Consiglio, disponente che il convegno assolutamente si dovesse tenere e che i deputati i quali vi dovevano intervenire per render conto del loro mandato fossero tutelati. Con grande apparato di scorta, in carrozza chiusa, fra quattro commissari di pubblica sicurezza, l'on. Vella è portato in prefettura e quivi gli si notifica il perentorio veniato da Roma per il convegno. La notizia della concessione di Roma suscita frattanto un vivo fermento tra i fascisti. Le Commissioni chiamate in prefettura, ad onta degli sforzi del comm. De Vita, declinano ogni responsabilità sulla vita del Vella e degli altri congressisti. Alle ore 18 il prefetto manda il questore in persona ad avvertire l'on. Vella che, nonostante l'ordine di Roma, nulla si può più garantire dato il fermento fascista e la minaccia di assalto, che si ritiene sarà effettuata in pattuglia all'albergo. Alle osservazioni del deputato massimalista il questore comm. Solazzo si limita a rispondere che egli aveva solo un invito da fare e non poteva discutere. Finalmente l'on. Vella si decise a partire col direttissimo delle 21.20, inquadrato fra un centinaio di agenti e carabinieri, mentre una dimostrazione fascista l'insultava e gli squadristi cantavano ritornelli ingiuriosi ».

Il *Mondo* fa seguire a questo sintomatico episodio il seguente commento:

« Dopo quest'altro episodio di intolleranza fascista, che pienamente dimostra in quali condizioni di libertà si svolga la preparazione elettorale in Italia, non possiamo che riaffermare quanto abbiamo già altra volta scritto. Nel caso in questione, poi, per giunta, perfino la volontà del Governo, espressa per mezzo dell'autorità politica provinciale, dovette cedere di fronte alla violenza dei fasci locali, la cui onnipotenza non trova restrizioni in alcun potere legale. Illuminante su questa colonna la illustrazione la grave crisi dell'autorità nella quale l'Italia si prepara ad eleggere la nuova Camera. L'episodio di Bari conferma la nostra tesi e dimostra meridionalmente l'impotenza del Governo a ristabilire l'ordine. In queste condizioni chi oserà parlare di libertà elettorale? ».

### Cattura di due popolari a Vicovaro

Un altro episodio di libertà elettorale è registrato ancora dal *Mondo*. E' quello avvenuto a Vicovaro:

« Si doveva inaugurare la bandiera della sezione del partito popolare italiano con l'intervento dell'on. Di Fausto e del prof. Canaletti. L'on. Di Fausto è stato diffidato all'ultimo momento dal recarsi sul posto. Il prof. Canaletti e il signor Gentini, in rappresentanza del Comitato provinciale, si sono recati a Vicovaro. Appena giunti, sono stati circondati da forti nuclei fascisti, urlanti, fischianti, armati di nodosi bastoni, capitanati dal segretario del fascio signor Sirtori, il quale ha intimato ai due popolari, testualmente: — Prendano il primo treno e ripartano, altrimenti peggio per loro!... Il prof. Canaletti ha dichiarato che di fronte alla violenza, pure riaffermando energicamente la sua fede popolare, era costretto a cedere. Senonchè, siccome il prossimo treno partiva solo fra quattro ore, i due sono stati accompagnati alla sede del fascio dove il signor Sirtori ha inviato a Roviano un dispaccio per informare il tenente Pistarini della cattura avvenuta. Quindi i fascisti hanno suonato l'adunata e hanno scaglionato le camicie nere nei punti strategici del paese per impedire ogni contatto coi popolari del luogo. Dopo, a loro richiesta, i due ospiti involontari sono stati graziosamente condotti in una trattoria perchè mangiassero sotto vigilanza. Il signor Sirtori ha dichiarato testualmente: — Non posso permettere, dato l'atteggiamento di opposizione assunto dai popolari e in seguito ad ordini ricevuti, di lasciar parlare assolutamente in questo Comune qualsiasi popolare... E quindi sopraggiunto il commissario locale, il quale si è limitato a dichiarare che, data la situazione, egli non rispondeva dei sequestrati. Finalmente, i due popolari ripartirono in compagnia di fascisti sul treno di Roma. Alla stazione di Tivoli sono saliti urlando alcuni fascisti intimando loro di scendere a terra. Alle rimostranze dei popolari il Pollastrini ha dichiarato: — Nella mia zona non permetto nè permetterò mai che metta piede nessun popolare, e in particolar modo quel lì di Fausto! ».

# I democratici autonomi
## deliberano la presentazione di liste di minoranze

**Milano, 11, sera.**

Eccovi i particolari della riunione avvenuta ieri dei democratici autonomi.

Il convegno fu aperto dall'avv. Garbagni che portò agli intervenuti il saluto del gruppo milanese, che, riaffermando le ragioni ideali dell'iniziativa, tende a riunire le forze democratiche di opposizione. Viene chiamato a presiedere l'assemblea, per unanime designazione, l'on. Ivanoe Bonomi, che, dopo una succinta relazione del segretario del Comitato ordinatore, sottopone all'esame dell'assemblea le direttive fondamentali del movimento; e su di esse apre la discussione.

A questa presero parte delegati di varie sezioni. Fu evocata la memoria di Felice Cavallotti; e venne inviato un saluto al pubblicista Mario Usseglio, battutosi in duello per difendere la memoria del Cavallotti dall'insulto di un avversario, dato che è stata, durante il convegno, giunta la notizia del duello Usseglio-Giunta; ed i padrini del primo, Trentin e Pilseri, avevano così telegrafato: « Bonissimo. Siamo fieri nostro valoroso collega rappresentato. Vadavi, amici plaudi. Pungente ferimento di buone deliberazioni, alle quali prestedero l'incorruttibile purezza nostra fede ».

Un breve incidente è avvenuto durante la discussione. L'avv. Mondigliano, che era riuscito a penetrare nella sala, volle protestare contro la notizia raccolta nella mattinata da qualche giornale che egli, staccatosi dalla democrazia per aderire al gruppo autonomo, fosse stato da questa ritirato. L'avv. Garbagni gli rispose che, se rispondeva al vero il fatto delle sue « avances » presso gli autonomi, poteva tuttavia dargli atto che egli non aveva presentato ufficialmente domanda di iscrizione.

Del convegno era esclusa la stampa; e non sono quindi noti i discorsi dei diversi oratori. Si sa che parlarono Bonomi, il quale però non volle pronunziare un vero e proprio discorso politico; Fano, di Venezia; Piceni, di Gallarate; il dottor Ronchi, di Treviso, ecc. Alla fine fu approvato il seguente ordine del giorno:

« I convenuti, rappresentanti di gruppi democratici autonomi e di sezioni della Lega Democratica Nazionale, della Democrazia Sociale dissidente, riaffermano concordemente la loro fede nella concezione e nei metodi della democrazia, ed il loro proposito di dare al suo organizzazione unitaria; e ricordando che nei duri anni della guerra gli ideali democratici sostennero le forze del combattente, non solo per la Patria grande e possente, ma anche, e soprattutto per la Patria libera, aperta a tutte le volontà operose, senza privilegi di partiti o di passioni;

« considerando che nell'attuale momento è dovere della democrazia di farsi assertrice di tutto quanto la rivoluzione liberale ha conquistato durante il nostro Risorgimento nazionale, le libertà statutarie, il regime parlamentare, la sovranità del suffragio popolare, non coercito da nessuna forza di parte;

« considerando che nessuno dei postulati sociali della democrazia, che ha sempre perseguitato l'ascensione, delle classi, è ora improponibile se non sia prima ristabilita per tutti l'organizzazione di classe e di partito, la libertà di movimento e di sviluppo, entro i limiti delle leggi e delle supreme esigenze dell'ordine;

« riconosciuto la necessità di non disertare lo scioglimento degli altri partiti nelle prossime elezioni generali, di partecipare con questo carattere e questi fini, raccogliendo quanti con provata fede e con sicura coscienza, intendono rivendicare la Patria alle condizioni di libertà e di democrazia;

« constatato però che il nuovo artificioso congegno elettorale, assicura quasi, senza alcuna lotta e senza alcuna lode, la grande maggioranza della futura assemblea legislativa al partito che può profittare a giovarsi di tutte le forze governative, talchè ogni altro partito non può che concorrere ai residui posti di minoranza;

« delibera no: 1. di lottare, insieme ai gruppi interessati e fiancheggiarli immediatamente con altri movimenti sorti in altre circoscrizioni coi medesimi criteri, e, traverso un Comitato centrale che, provvedendo alla propaganda e all'organizzazione, prepari e provochi il convegno nazionale costituente del partito; 2. di presentare in quante più circoscrizioni è possibile liste di minoranza col contrassegno della stella a cinque punte, demandando al suddetto comitato di dirigere la lotta elettorale ».

Nel pomeriggio il comitato esecutivo iniziò i suoi lavori. Al convegno non fu ammessa la delegazione torinese che aveva precedentemente dichiarato non poter staccarsi per ora dalla democrazia sociale, colla quale seguiterà in lotta ancora nelle prossime elezioni. Erano invece presenti i dissidenti dell'Associazione democratica lombarda che con a capo l'on. Montemartini avevano già rassegnato le dimissioni. Di questi dissidenti non furono ammessi Montemartini e D'Amico.

### I giovani liberali

In seguito ai dissensi degli ultimi giorni si è riunita l'assemblea generale del gruppo giovanile liberale. Essa doveva discutere sull'atteggiamento del Consiglio direttivo ed in seguito la relazione del segretario politico sui rapporti con la direzione del partito e con la sezione anziana milanese, e sul preveduto dissenso dei giovani per certi atteggiamenti dell'una e dell'altra parte. Dopo la discussione fu votato questo ordine del giorno: « L'assemblea del gruppo giovanile, udita la relazione del Consiglio direttivo e le dichiarazioni del segretario nazionale, approva l'operato del Consiglio inteso all'assicurare affermazione dei principi liberali ed al sorgere di ogni preoccupazione elettorale, e mentre attende di conoscere il pensiero del direttorio nazionale della Federazione giovanile nazionale, a cui riconferma la propria disciplina, delibera di riconvocarsi per le decisioni che si renderanno del caso ».

Pure i democratici sociali vennero il loro convegno per ascoltare la relazione del comm. Piazza, reduce da Roma. Nessuna decisione è stata adottata volendo i democratici sociali milanesi uniformarsi pienamente alle deliberazioni che saranno prese nella capitale dalla direzione del Partito.

### Massimalisti ed unitari

Anche i massimalisti e gli unitari si riuniscono in due convegni provinciali per discutere delle elezioni e per scegliere gli eventuali candidati. Tanto gli uni quanto gli altri decisero di deferire ad una Commissione la scelta dei candidati. Con queste deliberazioni viene a cadere definitivamente il tentativo che i massimalisti fecero nella loro ultima assemblea invitando la direzione del partito a riprendere delle trattative in *extremis* per la possibilità di costituire un blocco delle forze operaie di opposizione.

L'avv. Eucardio Mondigliano ci telegrafa precisandoci di dichiarare ch'egli non ha mai fatto alcun passo o domanda per entrare nei gruppi autonomi della democrazia, ch'egli non ha mai lasciato il suo partito della democrazia sociale, della cui Direzione fa parte.

## La Giunta dell'Azione Cattolica e le elezioni

**Roma, 11, notte.**

(D.) — Sebbene il massimo segreto si cerchi di conservare intorno al modo in cui si è svolta la discussione in seno alla Giunta dell'Azione Cattolica adunatasi sabato scorso alla Segreteria di Stato presso mons. Pizzardi, credo potervi assicurare che l'atteggiamento dei cattolici in vista delle prossime elezioni è quello che, diversamente da quanto si vorrebbe fare credere attraverso i commenti ufficiali, ha preoccupato maggiormente l'adunanza. Il tono della discussione, sebbene improntato alla più elevata e garbata cordialità, ha mostrato quante le divergenze sul modo di valutare la presente situazione politica ed il dovere dei cattolici di fronte ad essa siano profonde fra i moderatori supremi dei vari rami dell'organizzazione confessionale italiana. L'ordine del giorno comunicato alla stampa, nel quale, ribadendosi il monito lanciato sere or sono dall'*Osservatore Romano*, si è proclamato che la Santa Sede si trova all'infuori ed al di sopra delle attuali contingenze politiche e si è rimesso l'orientamento pratico dei cattolici all'ispirazione delle loro coscienze, ha rappresentato la formulazione di una concordia teorica che lascia adito alla più grave quanto aperta disparità pratiche. L'ordine del giorno dice precisamente: « La Giunta centrale ricorda che l'Azione cattolica e le organizzazioni che la compongono come le gerarchie ecclesiastiche, dalla quale direttamente dipendono, è al di sopra e al di fuori di qualsiasi partito politico, esprime la certezza che anche nella lotta elettorale i cattolici, organizzati più e meglio di ogni altro partito, ispireranno, come sempre, la loro azione alle direttive tradizionalmente espresse dalla Santa Sede e opportunamente richiamate nel recente comunicato dell'*Osservatore Romano* ».

Alcuni membri della Giunta (il conte Pietro Marchi, ad esempio, ed il comm. Ciriaci) avrebbero voluto una dichiarazione più trasparente ed il riconoscimento meno evasivo della possibilità che i cattolici si schierino per la corrente politica attualmente dominante. Ma la maggioranza della Giunta ha voluto che la votazione, per essere unanime, si effettuasse nel senso più generale. I cattolici italiani pertanto saranno liberi di votare per la lista che preferiranno, ma ufficialmente ed extraufficiosamente organizzato rimane estraneo alla lotta, come la Santa Sede rimane fuori dei conflitti europei. Quindi, a stretto rigore di logica, il cattolico puro che ponga la sua professione religiosa e la sua uniformità ai voleri della Santa Sede al di sopra di tutte le altre forme di azione politica, potrà pensare che il suo dovere sia l'astensione.

## Pacificazione difficile a Tortona
### tra fascisti e dissidenti

**Tortona, 11, notte.**

In seguito al desiderio espresso dall'on. Torre, di vedere tutte le forze del fascismo di Tortona unite e concordi, nell'imminenza della campagna elettorale, sono state iniziate trattative tra gli esponenti delle due parti per giungere ad una completa pacificazione. Le basi d'accordo sulle quali il Direttorio, attualmente in carica, era disposto a venire ad un accomodamento con i dissidenti erano le seguenti: 1. Rimmissione di tutti gli espulsi non colpevoli di reati comuni, previo esame di apposita commissione pacificatrice; 2. Riconoscimento del Direttorio, al suo stato di attuale, giusta l'ordinanza del prof. Bucco, e suo scioglimento appena fatte le elezioni amministrative; 3. Esame delle domande di nuove ammissioni, ed accettazione di un primo gruppo da scegliersi dalla Commissione di pacificazione; 4. Piena e completa ritrattazione delle offese da ambe le parti da farsi dinanzi a detta Commissione; 5. Impegno da ambe le parti di esercitare la propria influenza personale affinchè l'accordo venga esteso ed osservato anche dai componenti i rispettivi gruppi; 6. La Commissione di pacificazione sarà composta di 5 membri da scegliersi di comune accordo, ed avrà l'incarico di dirimere tutte le divergenze presenti e future. Essa rimarrà in carica per la durata di mesi 6 ma non potrà in nessun modo sostituirsi alle competenze del Direttorio. Il termine per l'accettazione delle dette condizioni, da parte dei dissidenti, era stato fissato per venerdì 8 corrente, alle ore 20, a gli oppositori, a mezzo dell'ex-sindaco Carbone, pensato anch'egli al fascismo nel lontano 1923, hanno risposto con controproposte domandando anche sostituzioni, destituzioni ed espulsioni. Così sembra che la pacificazione debba ritenersi ancora in alto mare.

## Comunisti bastonati da fascisti a Cremona

**Cremona, 11, notte.**

Ieri sera entrava nella cooperativa « Rinascente » in un rione popolare, un gruppo di fascisti. Nei locali della Cooperativa si trovavano riunite alcune persone che stavano pranzando in occasione di un appello lanciato dall'ex-sindaco comunista di Cremona, Torquisio Pozzoni, appello in cui si chiedevano denari per la propaganda comunista in provincia, incaricati della raccolta erano certi Curtarelli, presidente della cooperativa stessa, e Valle Francesco, uno dei più influenti uomini della locale sezione comunisti. I fascisti bastonarono il Curtarelli, il Valle e qualche altro.

**DA MANTOVA**

**Un impressionante suicidio** è avvenuto nel vicino paese di Ospitaletto. Il sedicenne Bigoni Renato, in seguito ad un rimprovero avuto dal proprio genitore, si uccideva con una stricnina alla testa.

## Il fidanzamento della principessa Mafalda
### con il principe Nicola di Romania?

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Bucarest, 11, sera.**

*Nei circoli di Corte si dà per imminente il fidanzamento del principe Nicola di Romania, con la principessa Mafalda di Savoia.*

*Il principe Nicola è nato il 15 agosto 1903 a Sinaia, ed è il figlio minore dei reali di Romania; è dunque coetaneo della principessa Mafalda, nata il 19 novembre 1903 a Roma.*

**Belgrado, 11 notte.**

*Il giornale Politika ha da Bucarest che la regina di Romania, Maria, si è recata, via Sempione, a Roma per trattare il matrimonio del principe Nicola con la principessa Mafalda.*

## La regina di Romania a Roma

**Roma, 11, sera.**

In forma privatissima è giunta a Roma, alle 9.55, la regina di Romania insieme alla figlia principessa Ileana. Erano alla stazione di Termini ad ossequiare la regina e la principessa il ministro plenipotenziario presso la Corte d'Italia con tutto il personale della Legazione ed il ministro presso la Santa Sede. La regina e la principessa sono scese alla sede della Legazione di Romania. Si trattermano a Roma fino al mattino di mercoledì, poi partiranno per Napoli per imbarcarsi sulla corazzata *Meitbruck*, che le porterà a Malta.

L'arrivo della regina di Romania ha fatto rimanere in circolazione le voci che erano corse nei giorni scorsi di un probabile fidanzamento fra il Principe ereditario d'Italia e la principessa Ileana di Romania, che accompagna appunto in questo viaggio l'angusta mamma. Da Bucarest al contrario giungono notizie relative al fidanzamento del secondogenito dei Sovrani romeni con la principessa Mafalda. Inutile dire che gli ambienti diplomatici si mantengono in proposito riservatissimi.

## Una donna trovata carbonizzata
### in una grotta presso Bologna

**Processo indiziario a carico dell'amante**

**Bologna, 11, notte.**

Il 29 ottobre 1921 alcuni operai rinvennero nella grotta della villa Frank, sulla via dell'Osservanza, i resti quasi carbonizzati di una donna. La perizia necroscopica accertò che la vittima era una giovane dai 20 ai 30 anni; che causa determinante della morte dovevano essere state le profonde ustioni prodotte da un otre; che per lo stato in cui si trovavano i resti del cadavere non era dato stabilire se vi fossero inferte lesioni di arma da taglio e punta; che la combustione si era iniziata quando ancora esistevano nella donna processi vitali ed era continuata dopo avvenuta la morte, o all'epoca del rinvenimento la morte doveva risalire a circa un mese. In seguito alle indagini della polizia il cadavere venne identificato per quello della ventitreenne Maria Buriani, domestica presso la famiglia Sani.

La Buriani aveva da tempo una relazione amorosa col meccanico Angelo Galli, un ex-ardito di guerra, pregiudicato e condannato per una rapina consumata nel 1916. In seguito all'istruttoria emersero prove schiaccianti a carico del Galli che, pur mantenendosi sempre sulla negativa, fu tratto in arresto e sottoposto a giudizio penale. Dalla famiglia venne ricostruita tutta la relazione amorosa dei due. Si stabilì che la Buriani aveva avuto col Galli un figliuolo e che, al momento della sua morte, era incinta di nuovo. I Galli durante la relazione con la Buriani si era sposato con certa Ines Fresoldi. In seguito a tale matrimonio la Buriani ebbe violentissime scenate con l'amante. Scenate che culminarono spesso con solenni bastonature nelle quali frequentemente il Galli ebbe la peggio. Nonostante questi litigi, in seguito la relazione fra i due si rinsaldò nuovamente e più intima. La sera del 25 ottobre un individuo si recò in casa Sani ad avvertire la Buriani che il suo figliuoletto versava in pericolo di vita. Questo fu un pretesto che la Buriani aveva inventato per recarsi insieme col suo amante nella grotta di villa Frank, ove evidentemente essi, dato il luogo appartato, solevano fissare i loro convegni. Quella fu l'ultima gita della Buriani che, come abbiamo detto, fu trovata carbonizzata qualche giorno dopo.

Il Galli si è mantenuto, durante la lunghissima istruttoria, assolutamente sulla negativa, nonostante che dalle indagini sia risultato che egli condusse sera la donna in automobile la sera del delitto, proprio verso il viale dell'Osservanza. Altri schiacciandi elementi di prova sono emersi a carico del Galli, il quale trattanto ha chiesto una nuova perizia psichiatrica. Come è noto, il Galli fu processato per i fatti di palazzo D'Accursio e venne assolto.

Il processo a carico del meccanico avrà inizio domani presso la Corte d'Assise di Bologna. Il dibattimento durerà circa quattro giorni e si preannuncia interessantissimo per le testimonianze gravissime a carico dell'accusato e per le vicende del tragico amore del Galli e della Buriani.

## Una tragedia a Civitavecchia
### Uccide il figliuoletto e ferisce gravemente e cognata

**Civitavecchia, 11 notte.**

Ieri verso le 20 in una casa popolare si svolgeva una luttuosa tragedia coniugale di cui rimaneva vittima innocente un bambino. In via Trieste abitava da tempo la famiglia dell'operaio Umberto Zingaretti. Lo Zingaretti qualche tempo fa si univa in matrimonio colla giovane Erminia Crisostomi che conta attualmente 20 anni. Il giovanotto, non si sa precisamente per quale ragione, sembrava ultimamente si avesse un vivissimo rancore verso la moglie e più ancora verso i parenti di lei. L'armonia regnava sovrana nella famiglia e non fu attenuata dalla nascita di un bimbo che venne alla luce 18 mesi fa. Sta di fatto che nella casa avvenivano continue scenate che naturalmente nuocevano al giovanotto sempre più irritabile e nervoso. Non si conosce la ragione immediata della tragedia, ma sta di fatto che dopo una delle solite scenate lo Zingaretti, afferrato una rivoltella, si mise a sparare nella stanza dove si trovavan tutta le famiglia, tuonno il cognato e la suocera ingiuriando di impedirgli di sparare; lo Zingaretti, vincolatosi dalla stretta, continuò a sparare. Rimasero feriti gravemente il figliuoletto e leggermente la suocera ed il cognato. Accorsero alcuni vicini che riuscirono a disarmare il forsennato. I feriti vennero trasportati all'ospedale. Il povero piccino moriva durante la notte. Lo suocero venne giudicato guaribile in 25 giorni ed il cognato in pochi giorni. Il feritore venne subito arrestato.

## "Cavalleria rusticana,,
### Arma: un diamante

**Casale Monferrato, 11, notte.**

I cugini Costanzo Giovanni, vetraio a Villanova Monferrato e Costanzo Pietro, ferroviere, che avevano fra loro rapporti molto tesi per questioni di interesse, si sfidarono ieri l'altro sceso a un duello rusticano, il cui epilogo fu tragico sul banco d'udienza di questo Tribunale. Il primo per rispondere di tentato omicidio sarà compiendente di natura mercenaria, ed il secondo, che aveva riportato ferite al viso e al una mano, guaribili in giorni venti, perchè imputato di abbondante somministrazione di pugni ai viso del cugino. Contestazioni sorte sulla natura dell'arma adoperata dai Giovanni — un diamante da vetrato a sue dire — provocò alcuni reciproci partiti. Finalmente il Tribunale, accogliendo la tesi difensionale pel Giovanni Costanzo, gli concedeva la provocazione grave condannandolo a mesi 4 e giorni 20 di detenzione col beneficio della condanna condizionale, nonchè al pagamento dei danni e delle spese. Il Costanzo Pietro per i pugni somministrati venne condannato a una volta a Lire 100 di multa col beneficio della provocazione grave.

Presidente era quegli Ubaldo Arnaldi Nervi, Judice, Rota.

## Ferisce gravemente la sorella e si uccide

**Padova 11 notte.**

Il capomastro imprenditore Giovanni Zago, ventisettenne, di Campodarsego, non era in buone relazioni colla famiglia della sorella Emma, maritata coll'assessore municipale di colà, signor Fasero. Lo Zago e il Fasero avevano tempo fa costituita una società per la lavorazione dei laterizi; poi lo Zago si era fratturata una gamba e non aveva potuto più attendere all'azienda e le cose erano andate male. Di qui dissensi che si fecero sempre più profondi. Oggi la signora Fasero percorreva in carrozza la strada provinciale quando, nei pressi del ponte che conduce alla ferrovia, si vide affrontata dal fratello, il quale dopo averle rivolto alcune frasi ostili l'afferrò per un braccio, la trasse giù dal veicolo ed estratta la rivoltella sparò su di lei. La signora, colpita, stramazzò nel fango della via. Il ferito intanto, inseguito da alcuni giovanotti che avevano assistito alla tragedia, si precipitò nella prossima casa dei suoi parenti. Poco dopo rimbombava un colpo di rivoltella. Lo Zago si era ucciso con un colpo alla tempia destra. La donna è stata trasportata all'ospedale, dove vanno operata, e si spera di salvarla. Ha 43 anni.

## Una tragedia dell'asfissia in un tugurio di Napoli
### 3 vittime

**Napoli, 11, notte.**

A Portici in corso Garibaldi sono stati trovati asfissiati certa Anna Savino Maffei, una sua bambina di 18 mesi e due suoi fratellastri, uno di 14 e l'altro di 8 anni. La Savino l'altra sera, prima di coricarsi, aveva, a causa del freddo, acceso un grande braciere e quindi aveva chiuso la porta del tugurio, che non riceveva aria da nessun'altra apertura. Ieri mattina i vicini, inaspettati di non vedere la Savino, fecero abbattere la porta. La Savino, che era ancora viva, fu ricoverata all'ospedale. La sua bambina e i fratellastri erano già morti per asfissia.

## BORSE

### BORSA DI TORINO

11 Febbraio 1921

Mercato sostenuto e affari animatissimi. In ripresa il Consolidato 5 % e la Rendita 3,50 %. Su Manuli i Buoni. Contrattazioni attivissime sulle Fiat a prezzi in notevole aumento. Mobiliari in continua ascesa. Ribassati le Cellulosa. I Canali Irrigui.

**Titoli quotati ufficialmente** (fine mese):

Rendita Italiana 3,50 % (cont. 87,40-87,50, 87,80), 89,85-89,70, 89,80 — Consolidato 5 % (cont. 91,30-91,10, 91,27,50) — 93,10-93,05, 93,07,50 — 4,50 Venezie (cont. 80,60) — Buoni novennali (cont. 101,20 lire fine) — Banca d'Italia 1605, 1603 n. — Banca Commerciale 1450-1420, 1452 n. — Credito Italiano 855,50-852, 855,50 — Banco di Roma 103,50 n. — Banco Tricstina 735 n. — Esercizi Mediterranei 402,50-403, 401 — Porto-ri Mediterraneo 355-351,50, 350,50 — Subalpino 502-507, 500 — Lloyd Sabaudo 315-310, 312 — Esercizi Elettrici 185 n. — Elettricità Alta Italia 794 n. — Sip 165-161,50, 161,50 — Terni 520-519, 520 — Selt 256 n. — Ademello 262,50-260,50, 260,50 — Notizie 454-454, 456 — Tedeschi 126 n. — Bauchiero 84 — Cartiera 737 n. — Fiat 419-420, 416,75 — Ansa Viscosa 248-250,50, 252 — Pirelloni 146 n. — Colonificio Valli di Lanza 211,50-214, 214 — Impresa fondiarie 123 n. — Beni stabili 708,50-705, 708,50.

**Titoli non quotati ufficialmente** (fine mese):

Montecatini 230,50-235, 235 — Ghiillon 454-460, 461 — Schiapparelli 110-112,50, 111,75 — Raffinerie 662-663, 661,50 n. — Vetrerie 260 — Sero 125 n. — Fiammiferi 343,25 n. — Gaiezione 60 n.

**Cambi:** Parigi 101,60-101,45, 101,75-75, fr. 101,80, 104,80 — Svizzera 390,75 — Londra 98,85-98,75-75, 98,55 n. — Belgio 92,50 n. — New York v. 22,91 (a 22,90, 22,85.

**BORSA DI MILANO,** 11 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 87,30 — Id. fine mese 87,70 — Consolidato 5 % cont. 91,60 — Id. fine mese 91,90 — Banca d'Italia 1612 — Banca Commerciale 1052 — Credito Italiano 850,50 — Banco Roma 105,50 — Fonsario Mediterraneo 358 — Ferrovie Meridionali 510 — Romane 600 — Libera Trentina 106 — Sicilia 235 — Terni 525 — Ansaldo 76,75 — Elba 85,50 — Ilva 17,70 — Fiat 419 — Ferriere Vobbi 372 — Motomli 182 — Italia 11 — Sip 168 — Ligure Toscana di Elettricità 276 — Eridania fabbrica di zucchero 515 — Raffineria Ligure Lombarda 651 — Industrie zuccheri 562 — Società romana zuccheri 76 — Gulinelli 154 — Motori Alta Italia 670 — Semmiaria 600 — Colonnelle Meridionali 515 — Mine 675 — Ardee 11,75 — Obsiig. Veneto 87,75.

**Cambi:** Francia 101,50 — Londra 98,35 — Svizzera 387 — New York 22,87,50 — Spagna 232,50.

**BORSA DI ROMA,** 11 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 87,50 — Id. fine mese 87,60 — Consolidato 5 % cont. 91,70 — Id. fine mese 91,90 — Banca d'Italia 1612 — Banca Commerciale 1052 — Credito Italiano 850,50 — Banco Roma 105,50 — Credito Marittimo 100 — Fondiario Italiano 358 — Impresa Fondiarie 122 — Immobiliari 736 — Beni Stabili 721 — Meridionali 521 — Ristorbino 614 — Trani 130 — Cementi Alti — Selt 256,50 — Liberia Trentina 106 — Terni 525 — Ansaldo 76,75 — Metallurgica Italiana 157 — Ilva 17,75 — Antimonio 31 — Montecatini 231 — Elba 86 — Fiat 411,50 — Monte Amiata 207,50 — Acqua Marcia 1000 — Condotte Acqua 318 — Gas 713 — Bisogannino 860 — Marconi 185 — Elettrochimica 92 — Aceto 302 — Bel Gardo 349 — Romana zucchero 70 — Pantanella 958 — Manifatture cotoniere meridionali 141,50 — Forze idrauliche 490 — Obsiig. Veneto 87 — Fondi rustici 87,50.

**Cambi:** Francia 101,50 — Londra 98,85 — New York 22,91,75.

**BORSA DI NAPOLI,** 11 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 87,50 — Id. fine mese 87,70 — Consolidato 5 % cont. 91,60,5 — Id. fine mese 91,90 — Banca d'Italia 1614 — Banca Commerciale 1052 — Credito Italiano 850 — Banco Roma, 104 — Ferr. Meridionali 511 — Ribattino 615 — Terni 525 — Elba 86 — Ansaldo 76,75 — Ilva 17,80 — Risanamento 805 — Cotoniere meridionali 106,75 — Obsiig. Veneto 87,50,50.

**Cambi:** Francia 101,50 — Londra 98,35 — New York 22,90,75.

**MEDIA DEI CONSOLIDATI**

Roma, 11. — Consolidato 3,50 %, netto [illegible] 87,45 — Id. id. (1902) 76 — Id. 3 % lordo 54,50 — Id. 5 % netto 91,72.

**MEDIA DEI CAMBI**

Francia 101,50 — Londra 98,38 — Svizzera 387,90 — Spagna 232,25 — New York 22,90 — Vienna 0,02,5 — Praga 68,15 — Belgio 92,63 — Argentina, carta 7,01; oro 17,38 — Olanda 859 — Romania 11,72 — Oro 441,86.

**BORSE ESTERE**

**Parigi,** 11 (Ufficiosa). — Rendita francese 3 % perpetua 51,50 — Id. id. 3 % ammortizzabile 60,50 — Id. id. 5 % 92,05 — Id. id. 5 % amm. nuova 60,35 — Prestito francese 4 % 1917, 58,35 — Id. id. 4 % 1918 liberato 57,05 — Id. id. 1916 liberato 86,50 — Id. id. 1916 liberato 81,75 — Tunisino 950 — Rendita Brasile 4 % 179 — Id. estinzione 6 % 69-Rota 254,50 — Id. Italiana 5,50 % 78,50 — Id. portoghese unova 115,50 — Id. russa 3 % 1891, 12,50 — Id. russa 5 % 1906, 31,75 —

# Polemica invernale

BERLINO, febbraio.

Victor Auburtin, il giornalista tedesco che vi ho già presentato, scriveva l'altro giorno sul *Berliner Tageblitt* il seguente articoletto:

« *Le mie gioie invernali.*

— Non trovi — mi disse la dolce bambina — non trovi che l'inverno purifica meravigliosamente? Perchè non fai anche tu un poco di sport invernale?

Noi andavamo nella chiara notte invernale, ed i cristalli della neve brillavano così vivi ai nostri piedi come lassù in cielo i sette segni di Orione.

— *Ja* — risposi — io non ho nessun bisogno di purificarmi naturalmente: io sono già moralmente puro, e non bisogna mai esagerare; e poi io ho già fatto una volta in vita mia dello sport invernale, battendo un record a cui ripenso ancor oggi con gioia.

« Fu tre anni fa, in uno dei primi giorni di gennaio, a Prato in Toscana. Al mio arrivo colà per visitare una galleria di quadri, ma quando arrivai, la galleria era ancor chiusa, e dovetti attendere. Allora io, in quel giorno di gennaio, mi aggirai fra l'erba ai piedi dei pini, che cominciavano a fiorire, ed ho fatto un piccolo di mezz'ora fino le violette ed i narcisi.

« E vedi, dolce bambina: questo è quello sprezzo di sport invernale che mi piace usare più di tutte le altre, e che a mio parere è infinitamente più giovevole alla salute.

« E prima di tutto io amo questo sport per il fatto che non sono obbligato, per forza, di indossare un maglione giallo canarino, ridicolissimo in sommo grado disdicevole a una persona per bene ».

Il quale articoletto, ha suscitato dal signor Fritz Stahl, che coltiva le Muse e le scienze, e sta facendo dello sport invernale a Schierke, una risposta che mi duole di non potere tradurre: perchè sebbene il signor Stahl, scendendo in lotta contro il signor Auburtin, affermi di combattere ad armi uguali, in una cosa rimane sensibilmente inferiore al suo avversario, nella *concinnitas*, nell'aurea brevità. La risposta del signor Stahl prende sul *Berliner Tageblatt* tre buone colonne, ma la si può riassumere fissandone i tre principali argomenti.

1.o) Affermansi le salutari influenze mediche e igieniche dell'inverno e degli esercizi sulla neve, citandosi sir George Moore e Schiller, e definendo la montagna invernale come « il paradiso dell'io ».

2.o) Negasi che agli sport invernali sia necessario un maglione giallo canarino, il quale era non è più di moda; meravigliandosi che Auburtin, fine uomo di mondo, questo ancora non sappia.

3.o) Contestasi che a Prato in Toscana sia sempre dato godere in pieno inverno un così tepido idillio, e del resto narrasi come il signor Stahl abbia ricordi altrettanto cari per la città di Prato, imperocchè

« in un vecchio muro d'una viuzza dei sobborghi vi è un tabernacolino chiuso. Quando i battenti si aprono, si vede la più bella delle Madonne di Filippino Lippi. Ed io spero di potere rivedere ben presto il ballerino quadro. Quanto a me, la galleria può ritardare la sua apertura fin che vuole. Non mi adonterò per questo. Piuttosto vorrei dormirci dentro ».

La vedrà presto, la sua bella Madonna, se proprio lo vuole, il signor Stahl. La vita in Italia costa notoriamente un buon terzo che non la francescana vita di Schierke, ed i tedeschi sono oggi i più ricchi uomini d'Europa (Udite, udite! Ma io non faccio che tradurre il Berliner Tageblatt del 13 gennaio...). Ma questo non entra nella questione. Io volevo solamente postillare alla buona la irresoluta contesa fra Auburtin e Stahl, assidendomi come terzo nella controversia, con il diritto che mi danno due fatti: 1.o) essere anch'io peccatore, davanti al severo giudizio di Auburtin, nella passione per i giochi invernali; 2.o) amare anch'io di particolare amore Prato in Toscana, sia pure per una ragione del tutto diversa dal pisolo o dalla Madonnina. (Una Madonnina, essa sia, veracemente: con le chiome biondoline incorniciantì quel viso di majolica fine, rosco di guancia, azzurro d'occhioni, rosso di labbra, e le rose gialle sulla discreta esuberanza del seno. Ma di costei, che canta a Madonna si conviene, nella chiesa tutta candida mi fece grazia, non è qui loco da discorrere).

***

Su questa leggiadra controversia alemanna, che una volta tanto non ha per argomento il prezzo dei cibi o il corso dei dollari, ma ha uno sfondo pedanteollo e archeologico, si può dir molto. Intanto la vetusta osservazione: la solita Italia artistica e accademica, la sola che vedano questi innamorati della pousola, ma non degli italiani. Ci sono delle eccezioni: c'è chi si accorge delle fabbriche padane, chi loda i caldi aspetti d'Italia, chi la nostra vita semplice e non adugghia da tanta burocrazia come qui. Ma eccezioni: ci sono ancora inviati speciali in Italia che descrivono il chiaro di luna sulla laguna e gli acrobati a tutti i cantoni. *Amen*, e che il buon Dio li faccia ravvedere. Oltre alla Madonna di Filippino Lippi che può vedere anche in Germania, vidi mai, il signor Stahl che ama i sommessi colloqui dello sci con la nova donna, sentì mai la religiosa bellezza delle grandinine Alpi italiane, colorate di tutto il fuoco meridionale, di tutto l'azzurro marino che servano da noi le carovane forestiere; ma così schive e ritrose, così astruse al dilettantismo sportivo delle masse domenicali?

Non i maglioni giallo canarino guastano la purità invernale. E' una cosa diversa, e non l'ha veduta solo Auburtin. Leggete questa lunga definizione che Klabund, il giovane poeta e romanziere tedesco, mette nel suo romanzo di Pietro il Grande!

« Quasi tedeschi! Hanno maniere e morale, le loro passioni vengono pesate e discusse secondo *divers'* ed avere. Per essi non v'è che nero e bianco, giorno e notte, buono e cattivo, *aut aut*. Noi faremo un poco d'ordine in questo caos, pensano i tedeschi; poco ed ordine. Poco ed ordine ad ogni costo, anche a costo della verità ».

Ecco il punto, amici tedeschi, dove il latino che pure anni la montagna e l'inverno come voi non vi segue più. Quando voi tedeschi scopriste la montagna invernale la protocollaste fra le categorie morali, ahimè! C'era, del resto, da aspettarsele. Non fu este lo stesso della natura in generale, del cielo, dei fiori, delle verdure sedicenni, tutto ecco catalogato al lume della logica e dell'etica! Onde dicesti: « Non è possibile che i monti ed i boschi non abbiano un nesso con la vita morale, un rapporto di interdipendenza con lo scopo e la concezione della vita. Va bene romperti il collo sui monti: ma *Ordnung muss sein*, bisogna farlo con l'intento di perfezionare l'anima. Se la neve rimette a nuovo i monti, stterri! chi va fra quella neve deve mettere a nuovo se stesso. Si apprende dunque a scivolare con gli sci, ma affinchè lo lo si *perfezioni* ».

Dicevo che il vecchio teorico. Sapete, e basta leggere lo studio del professore Farinelli sul Romanticismo in Germania, che da simile concezione etico-sentimentale è nato tutto il romanticismo tedesco di due secoli fa. Inquietudine letteraria, tormento rettorico. E quell'amore per l'Oriente, l'Italia, i boschi di aranci e di lauri, le rive del Gange, gli alberi, i fiumi, le nebbie, le caverne, non ebbe a fondamento uno spontaneo senso di curiosità, di sanità, di giovinezza; ma tutto quell'armamentario geografico e topografico serviva solo ad anneghittirvi una perpetuamente sognante aspirazione di purità, di elevazione, di spiritualizzazione, in cui vendervi Dio, l'anima, le virtù l'umanità la fede: guazzetto indigesto di duro e di molle, di reale ed irreale, da cui vennero fuori quei conguli dei Märchen, dei Diarii poetici, dei Calendarii, dei furori suicidii, delle Miraude, e va dicendo.

Oggi — fra gli spiriti che son troppo deboli o troppo puri per essersi adattati alla pratica realtà del dopoguerra, son troppo ingenui o troppo semplici per sacrificare la teoria ai nuovi sinismi che reggan la vita — oggi lo stesso fenomeno si ripete: solo che alle fantasie incorporee sono sostituiti certi scopi supremi, a Dio i nuovi ideologismi creati dai nuovi filosofi, e l'amore viene ridotto a una funzione d'utilità pubblica a cui si accede attraverso un programma di purificazione e di illuminismo. Del resto, le fanciulle non fantasticano più ai veroni lunari, ma trapestano la macchina da scrivere e curano i muscoli... La natura è lo strumento per questo programma di purificazione. I nuovi tempi sua guasti, le anime sono corrotte dalle cupidigia, dai vizii di Francia, dai delirii di Russia. Per guarirle, bisogna andare alla natura. Ecco che riferisce così in questo dopoguerra il movimento del *Wandervögel*, nato molto prima della guerra con un contenuto già allora morale e sentimentale: esplicazione delle libere attività giovanili, superamento dei langnori erotici, menestrellismo scolastico, con discussioni fisiologiche e filosofiche lungo i ruscelli e su per i monti. Lubiè si svolge, adesso, parallelo a questo, il movimento più generale della *Freideutsche Jugend*, la *Jugendbewegung*: associazioni cattoliche in massima parte, poi anche comuniste, ebree, libere, ma che lasciano da banda la politica (almeno nei programmi) e vogliono solo educare la gioventù, attraverso la tecnica turistica, a più alti ideali umani, a semplificazioni e superamenti, alla rigenerazione morale dei due sessi. Tutti questi movimenti mettono uno sfondo di boschi, di natura, di neve alla loro propaganda; ma si noti bene, sfondo, non materia prima: e quindi sarebbe gravissimo errore considerarli movimenti sportivi o diretti esclusivamente alla salute corporale, sia pure concepita come presupposto della salute morale.

Questa peculiare qualità (che può definirsi con una frase che tolgo a un quotidiano: ricerca della *innere Vollendung*, del perfezionamento interno) si vede più chiara nel confronto con le associazioni giovanili italiane. Ricordo, fra tante, la *Sucai*: società di studenti alpinisti che indice scampamenti, riunioni e gare invernali, diffonde fra i giovani l'amore per la montagna e per lo sforzo fisico necessario a dominarla, ma senza alcun presupposto filosofico. Dico: provate i vostri muscoli sulle cime con la piccozza e lo sci. Preferite una parete di roccia a un biliardo. Usate della vostra giovinezza per compiere fatiche che rinnovano il sangue, acuiscono i sensi, danno lunghi sonni e idee più fresche. E basta. Se verrà un giovamento morale da questa ginnastica (e verrà di sicuro) tanto meglio; ed è affar vostro. Ma i vostri problemi morali e i fini della vostra carriera vitale non mi interessano e non voglio nemmeno insegnarvi a discuterli. Anzi, se potete, lasciate libri e teorie a casa, quando andate in montagna.

Guardate, invece, il quadro tedesco: un feticismo ingenuo, un naturalismo di maniera, un romanticismo pedante e filosofico sono al fondo di tutte queste associazioni: temiamo forte che ne venga, agli adepti, una malinconia serena, una casta allegria da maestre zitelle. E anche fuori delle associazioni, fra liberi gruppi di libori cittadini che partono per la montagna, nelle mille coppie di amorosi, nei mille terzetti di studenti c'è, novanta volte su cento, sempre un programma, una preoccupazione teorica. Il contatto con le pure foreste inspiri pensieri di purità. La sanità dei venti sia in rapporto diretto con la sanità dei sogni. La sincerità dei colori dei monti inspiri orrore per la menzogna. Ammonisca, il sole calante, della brevità della vita, che non si deve sprecare. Indnca, il travaglio della terra, al lavoro assiduo del cittadino. Sia, ogni caduta sugli sci, un gradino sulla via del perfezionamento dell'io. E così via: onde fanciulli e fanciulle succintamente vestiti accennano giocigli e sogni e discutono sui sessi e sulla generazione nella cornice ironica dei monti; onde venerande zitelle e maturi consiglieri di Stato eseguono il loro dovere sportivo con devota tensoia, con tesarda pazienza, con musonesca allegria. E possono esser soli finchè volete, tengon sempre la destra.

Concezione tedesca, indifferenza latina, io non giudico, non prendo partito: sarà ingenuità, sarà maggiore civiltà, non decido. Constato. Ma comprendo bene che Auburtin sorrida, con quel suo spirito latino, sulla purificazione dell'io da raggiungersi facendo dello sport invernale; e che il signor Stahl, onesta anima tedesca, si indigni di quel sorriso. Guai ai popoli che sorridono, ha detto un nordico: non hanno per sè l'avvenire. Ebbene, io non ci credo; ma se fosse, risponderei come don Chisciotte: *Libertad!a*.

PAOLO MONELLI.

## Le spese navali degli Stati Uniti

**183 mila dollari per l'esplorazione del Polo Nord**

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 11, mattino.

Il *New York Herald* riceve da Washington che il bilancio delle spese navali ascende quest'anno a 271.912.807 dollari, di cui 30 milioni d. dollari per terminare la costruzione delle navi attualmente in cantiere. Il bilancio è poco inferiore di 44.550.000 dollari in confronto delle valutazioni previste per l'anno fiscale 1924-25, e di 23.024.000 in confronto del bilancio dell'anno scorso. Il bilancio prevede 117 milioni di dollari per il mantenimento di 6000 ufficiali e 86 mila marinai, e 14.500.000 dollari per l'aviazione navale; cioè 57.000 dollari meno dello scorso anno. Le spese per l'esplorazione nuova del Polo Nord sono valutate a 183 mila dollari.

## Pirandello in America

NEW YORK, febbraio.

(*De Ritis*). Pirandello ha suscitato in America un interesse enorme, che può paragonarsi soltanto a quello che si verifica per l'opera di Bernard Shaw. La stagione teatrale, iniziatasi con l'*Enrico IV*, continua ottimamente. Va subito detto che Pirandello non ha fatto alcuna concessione di adattamento ai gusti e alle abitudini mentali americane. Semplicemente egli ha cambiato il titolo della tragedia per evitare nel pubblico un possibile equivoco con la rappresentazione shakespeariana: *l'Enrico IV* si intitola in inglese: *L'abito che cinge* (The living maske). Il resto è andato da sè. Ha conquistato il pubblico e la critica.

— Come la mentalità americana ha accolto e reagito alla novità e all'originalità della vostra arte? — domando a Pirandello in un suo breve momento di riposo, nel grande studio di Arthur Livingston, l'intelligente traduttore dell'opera di Pirandello in inglese e intraprendente direttore di quel « Foreign Service Press ».

— Nei numerosi circoli sociali e intellettuali che ho avvicinato in dal mio arrivo ho potuto capire che c'è un interesse vivo, una curiosità inquieta per il mio mondo spirituale. Ho trovato un'ospitalità larga e fraterna. Sono stato sottoposto continuamente a una specie di interrogatorio. Quale è il pensiero fondamentale del vostro teatro? Come vi è nata l'idea dell'*Enrico IV*? Che cosa intendete per adeguamento della personalità? Tutti questi problemi spirituali hanno profondamente impressionato la mente americana. Spesso ho dovuto rispondere alle più svariate domande sull'Italia d'oggi. Giorni fa, invitato a una colazione dal Direttore e dai redattori del *New York Times*, sono stato esposto ad un vero fuoco di fila di domande sull'Italia, sul fascismo, sulla Lega delle Nazioni; argomento, quest'ultimo, carissimo al grande giornale americano che svolge un'attiva opera di propaganda per il consenso di Ginevra. In ho sempre risposto molto chiaramente e semplicemente. Ho detto la verità e quello che pensavo. Devo dire che nell'ambiente severo, e in un certo senso provinciale del *Times*, sono stato ascoltato con molta deferenza, perchè la verità è sempre la più persuasiva delle propagande. Infatti, sono stato subito invitato a collaborare, cominciando con un articolo sull'ultimo lavoro di Bernard Shaw: « *Saint Joan* ».

— Magnifico articolo — interrompo io. — Ho letto poi numerosi articoli sulla vostra opera e ho visto un disegno dell'originalissimo Cesare, l'artista di origine italiana che oggi l'America annovera ed onora.

— Aggiungete — riprende Pirandello — che egli è orgoglioso della sua origine italiana. Uno dei più lieti ricordi del mio soggiorno in America è la visita a Washington. Il ricevimento all'Ambasciata italiana è stato superbo. Tutta l'alta società della capitale, tutti i rappresentanti stranieri hanno preso parte alle feste italiane.

— Quanto contate di trattenervi ancora in America?

— Forse dovrò anticipare la mia partenza per assistere in Parigi all'inizio di un corso di rappresentazioni dei miei lavori. Qui all'*Enrico IV* seguirà *Così è se vi pare*; (Right you are, if you thing so); poi una ripresa dei *Six characters in search of an author*, e infine una novità: *Ciascuno a suo modo* (Each in his own way), che verrà data prima in inglese che in italiano, ed è già pubblicata in volume dall'editore Dutton di New York.

— Che dite dell'attore Korff? E' una rivelazione.

— E' un grandissimo artista scelto con felice intuito dall'impresario. Pemberton, il quale ha pensato che Korff potesse essere l'attore indicato a rappresentare il personaggio di Enrico IV, benchè da sette anni egli non reciti più in America. Max Reinardt, alla cui autorità tutti debbiamo inchinarci, lo ha definito giustamente il più grande attore del mondo.

— E delle vostre impressioni d'America?

— Una folla di impressioni. E' un paese pieno di vigoria e di originalità, che mi ha interessato moltissimo. Ammiro questa vita che crea a sè stessa le sue forme, questa continua attività di spirito che si traduce in realtà. Vedete New York? Ogni cosa nasce, non è fatta. E' una città unica al mondo. Quante impressioni e quale grande esperienza!

Quando si parla con Pirandello, per la prima volta, pare di essere con un vecchio amico. Questo spiega perchè egli ha ottenuto in America, non solo un grande successo d'arte, ma anche un grandissimo successo personale. E in America l'interesse per la personalità è sempre decisivo. Pirandello mi parla infine di Livingston, di questo americano saturo di cultura europea, col quale noi non possiamo parlare della nostra storia e della nostra letteratura senza sentirci moralmente di saperne meno di lui. Il Livingston aiutato dall'intelligente zelo della contessina Irene Di Robilant dall'« Italy-America Society », ha lavorato con entusiasmo per preparare la stagione pirandelliana. Gli dobbiamo essere grati, perchè, dopo il successo di Pirandello, la nostra letteratura ha acquistato un nuovo glorioso titolo di cittadinanza in questo paese, che costituisce oggi la più sensibile misura di tutti i valori del vecchio mondo.

Una stagione di opere di un solo autore è un avvenimento artistico mai verificatosi in America. Come fare a scuotere la sovrana indifferenza di un mostruoso polipaio umano come quello di New York? Come inviare, in mezzo alla spettacolosa « féerie » di Broadway notturna, un pubblico così vario e distratto come quello americano a un teatro di pensiero e di arte pura? Pirandello insegna che per lo spirito italiano anche questo miracolo è possibile.

## Gli assassini dell'attrice Lawson sarebbero due contrabbandieri d'alcoolici

New York, 11.

L'assassinio dell'attrice Miss Luisa Lawson, trovata morta nel suo lussuoso appartamento, sembra dover provocare uno scandalo, nel quale sarebbero implicati eminenti uomini di affari e grossi contrabbandieri di New York. La polizia ha ricevuto informazioni, secondo le quali l'assassinio sarebbe dovuto a contrabbandieri, che avevano fatto visita all'attrice nel suo appartamento, per fornirle la « derrata — leggi alcoolici — necessarie ad una cena alla quale erano invitati personaggi della buona società e del mondo degli affari, nonchè degli amici della giovane attrice appartenenti agli ambienti del cinematografo. Il negro, preposto all'ascensore del palazzo in cui abitava miss Lawson, ha dichiarato che il giorno in cui il delitto fu commesso egli aveva condotto due uomini nell'appartamento dell'attrice. Essi uscirono poco dopo, e subito dopo lo stesso ascensore. Al negro dichiararono che erano contrabbandieri. Poco dopo la loro partenza, la giovane attrice venne trovata dalla sua cameriera stesa a terra, morta. La testa era avvolta strettamente in un asciugamano che aveva servito a strangolare l'attrice. Gioielli del valore di alcune migliaia di dollari erano scomparsi, insieme a parecchie centinaia di dollari in contanti, che miss Lawson teneva nella sua borsetta.

Quantunque convinta che il furto è stato il movente immediato del delitto, la polizia ha interrogato alcuni amici e protettori dell'attrice, tra cui il sig. Dahl, celebre banchiere, direttore di una dozzina di grandi società. Il fatto è seguito dal pubblico americano con vivissimo interesse.

## Lo sviluppo della piccola proprietà in Ispagna

Madrid, 11 mattino.

Il Direttorio sta studiando una questione interessantissima dal punto di vista sociale: si tratta di contratti di affitti. Il loro con lo scopo di favorire lo sviluppo della piccola proprietà.

## Storie meravigliose

**La mano mummificata d'una principessa faraonica — Gocce di sangue — Nel fuoco — L'apparizione.**

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 11, sera.

All'epoca della scoperta della tomba di Tut-Ank-Hamen, nella Valle dei Re, si parlava con terrore nei circoli indigeni della vendetta del Faraone di cui gli europei avevano in nome della scienza profanato la sepoltura. Eminenti personalità, di cui non si poteva mettere in dubbio la buona fede, si erano garanti di certe manifestazioni meccaniche, fra cui la resurrezione di una mummia di Faraone nel Museo del Cairo. Oggi il conte Luigi Hamon, gran viaggiatore che ha visitato quasi tutti i paesi del mondo, e che vive ora nella sua lussuosa residenza in Park Street, a Londra, narra una storia ancora più straordinaria di tutte le precedenti. Fino al 1921 egli aveva avuto in suo possesso una mano mummificata che risaliva a tremila anni fa. Ed ecco come egli narra lo straordinario nella quale divenne proprietario di questa reliquia e le ragioni che lo spinsero a sbarazzarsene, due anni fa.

« La mummia mi era stata data 34 anni fa — ha detto il conte Hamon — da un egiziano che reclamava discendere da una vecchissima famiglia di grandi sacerdoti. Egli me l'aveva data come prova di gratitudine per avergli guarito dalla malaria, poichè quella mano era quanto egli avesse di più prezioso. Era la mano mummificata di una delle sette figlie del Faraone eretico, che aveva regnato prima di Tut-Ank-Hamen. La principessa in questione si era rivoltata contro il padre e aveva dato battaglia agli apostati che la misero durante un combattimento e le tagliarono la mano sinistra, affinchè questa non riposasse mai in pace col resto del corpo della disgraziata. Il sarcofago della principessa è depositato nella Valle dei Re, in un posto che nessuno sa. La mano mummificata è stata trasportata attraverso il mondo durante trenta secoli dai suoi proprietari successivi. Io stesso non me ne sono mai separato durante questi anni.

« Un giorno nella mia residenza in Irlanda mi accorsi che la mano, dura come l'ebano e nera come il tabacco, aveva cambiato di posizione; l'indice era alzato verso il soffitto. Appoggiai la mia mano sul dito e questa cedette dolcemente sotto la pressione. Il giorno seguente posai di nuovo la mano; la carne era diventata cenera; con una grande meraviglia scorsi alcune gocce di sangue sulle articolazioni che avevano nel 1920. Nel mese di marzo dell'anno seguente, la mano, che aveva nel frattempo ripreso il suo stato di apatia completa, riprese le apparenze della vita. Nel 1922 sangue di nuovo. Temendo di essere vittima di una allucinazione, feci venire un notaio, un farmacista e un ingegnere, miei amici, i quali certificarono per scritto che la reliquia presentava infatti tutte le apparenze della vita. Il farmacista sostituì alla mano la sua durezza per mezzo di una soluzione di pece e di lacca.

« Nell'ottobre dello stesso anno io e mia moglie stavamo per lasciare l'Irlanda, dove la vita era diventata insostenibile data le incursioni continue dei sinn feinera. Già la quasi totalità del mobilio era stata mandata in Inghilterra, quando, alla vigilia della partenza, la mano della mummia ridiventò sanguinolenta. Noi non potevamo portarla in quello stato, e la sera, quando i domestici si furono ritirati io e mia moglie decidemmo di incenerire quella ingombrante reliquia. Presi delicatamente la mano e la posai nel camino, dove fiammeggiava un grosso ceppo, mentre la contessa recitava una preghiera egiziana. Allora si verificò una cosa inaudita, inverosimile. La porta verata esterna della sala si infranse rumorosamente; ma i battenti di quercia della porta interna erano chiusi. Noi credemmo ad una visita notturna dei repubblicani, e ci preparavamo a fuggire quando questa seconda porta per quanto solida come una rocca, si piegò, come sotto la pressione di un gigante e cadde nella sala con un rumore terrorizzante. Nel vuoto vedemmo il giardino illuminato da un magnifico chiaro di luna; sulla porta, una donna, di cui non scorgevamo che la testa e le spalle, stava immobile. L'apparizione si avanzò verso di noi, marciando diritta. Così Illuminata, l'apparizione si precisò. Sulla testa dell'egiziana splendevano le ali dorate di uno scarabeo, intorno al quale era arrotolato un emblema reale dell'antico Egitto; lo scarabeo gettava una luce abbagliante, e così pure gli occhi dello spettro e i gioielli della sua cintura. Giunta innanzi al camino, l'apparizione si piegò, immerse il braccio nelle fiamme, poi lo rialzò al di sopra della testa, e noi vedemmo allora distintamente le due mani unite in forma di coppa. La principessa, poichè non poteva essere che la principessa faraonica, marciando all'indietro, si ritrovò vicino alla porta. L'apparizione svanì presto, ma per qualche minuto ancora i suoi occhi magnifici scintillarono nello spazio e ci guardarono con aria profonda ».

## Perchè l'Adige rimanga Adige

**La tenace difesa di Angelo Dall'Oca Bianca e un voto degli artisti d'Italia**

Verona, 11, notte.

Angelo Dall'Oca Bianca aveva diretto alla Famiglia Artistica di Milano una sua relazione sulla grave questione dell'Adige, non ancor risolta, invocando l'intervento della Famiglia Artistica stessa perchè fosse eliminato una volta per sempre il pericolo che minaccia il provvido, storico e magnifico fiume nostro.

La Presidenza della Famiglia, convocò il giorno 2 corrente in Galleria Pesaro tutti i rappresentanti la « Federazione Italiana delle Associazioni Artistiche », e letto la relazione dell'illustre pittore che difende Verona e il suo fiume, convenuti, fra le acclamazioni e il più grande entusiasmo, plaudendo alla nobile campagna condotta dai colleghi veronesi Angelo Dall'Oca Bianca e Berto Barbarani in difesa del bellissimo Adige, a cui la speculazione industriale minaccia di modificare e d'intralciare il corso, votarono quindi un ordine del giorno « per richiamare i competenti uffici ministeriali alla loro missione di provvedere d'urgenza a risolvere gli antichi italiani sull'argomento dimostrando vigile la tutela statale del magnifico fiume veneto, della pubblica salute e dell'inimitabile bellezza del paesaggio d'Italia ». La relazione Dall'Oca Bianca, rinvocando la loro combattiva campagna contro il noto Progetto Arrivabene-Viljoresi (inteso a favorire, con un deviamento delle acque dall'Adige, la zona agricola di Mantova, privando delle sue acque la naturale gola di Verona) ora poi le asseverazioni date dal capo del Governo, on. Mussolini, il quale « tranquillizzare Verona turbata dal pericolo che la minacciava, scriveva a questo Prefetto: « ... Il Governo non intende danneggiare Verona nè economicamente, nè igienicamente, nè esteticamente. Ho trasmesso a Verona gli studi intelligenti della mia vita e adesso il fresco, impetuoso, bellissimo Adige... ». Così pure telegrafava Gabriele D'Annunzio: « ... Difendero l'Adige veronese anche ad arma bianca ».

Naturalmente, dopo queste precise garanzie dei due più formidabili italiani d'Italia, oggi i veronesi e gli amici di Verona possono dormire i loro sonni tranquilli, sulla sorte del verde Adige. Ma il vigile pensiero di Dall'Oca Bianca e il voto degli artisti d'Italia mirano a legalizzare questa situazione, contro ogni eventuale, anche lontano tentativo contro l'Adige. A questo proposito, la relazione Dall'Oca Bianca nota: « Il ministro Gentile ha già a sua disposizione una legge recente (la legge 11 giugno 1922, n. 778, sulla tutela delle « bellezze naturali », che porta il nome del Ministro della P. I. nel tempo, senatore Benedetto Croce, e perfettamente applicabile al caso della progettata derivazione dell'Adige), che gli darà piena, assoluta facoltà di intervenire e di salvare, per oggi e per sempre, il nostro fiume. Bisogna — essa conclude — che, per la provvida legge succennata, il fresco, possente, sonoro, verde Adige sia finalmente e per sempre salvo dalle insane e scellerate grinfie degli speculatori insaziabili, dei profanatori e corruttori di ogni nostro ideale; bisogna che esso possa scorrere nel suo millenario letto, intangibile, eterno, come cosa sacra della Natura, generosamente concessa da Dio al bello imperiale e splendido delle genti, ad angolo puro e altissimo della nostra Terra adorata ».

## Giornali e riviste

Delizione strofe d'amore sono venute alla luce con l'apertura della tomba di Tutankamen. La variazioni sono molteplici: il motivo è eterno. L'amato si chiama però « fratello » e « sorella » è l'amata. Eccone dei saggi riportati dal *Resto del Carlino*: « La cara sorella che il tuo cuore ama viene nei recessi, o fratello che tu ami, poichè il mio cuore perseguc tutto ciò che tu ami e tutto ciò che tu fai ». Essa ama la caccia. E' venuta a preparare le reti per la dimane: « Io ti domando di cacciare insieme i begli uccelli dorati e di prenderli, ma io sola con te ». La seconda strofa ci trasporta più lontano: « Mio fratello è a caccia; io sono sola; il grido dell'oca risuona triste; ma che importa. Il mio amato non è lì, e io non so liberarmi del suo amore ». E questa squisita descrizione: « Tutti gli uccelli incrociano i loro voli sul fiume ». E ancora: « Ho un bel vedere le torte e i profumi, ho un bel aspirare i sali e le essenze; tutto ciò che è dolce alla bocca mi sembra amaro come il fiele. Perchè io t'amo sempre: perchè è il tuo respiro che vale da vita al mio cuore, poichè è la sua vita che mi fa vivere, e se tu morissi, io non ne sopravviverei ». Ed ecco questo sento limbarco: « Mi sono messa alla porta di fuori per guardare sulla strada. Il mio cuore batte più rapidamente, poichè esso non fece mai quando si tratta di lui. Non c'è il mio dolce fratello sulla strada? Eccolo finalmente! Ma no, non è lui! E' un suo messo che viene a dirmi che egli non arriverà più perchè non è più libero ». E l'amante piange dolcemente: « Di piuttosto » (anche a quei tempi le donne dovevano concludere così) « che tu hai trovato un'altra donna. Tu, di cui io non mi stanco di contemplare il volto; perchè sperare di cuare d'altri fino alla morte? » Ma a questo punto non si capisce bene quello che sia successo: v'è nel testo una lacuna; l'ultima strofa non concorda con la precedente nè con quel caso il movimento drammatico volgerebbe nel tono lugubre della commedia sentimentale, che, finalmente, è finito per tornare. Dice questultima strofe: « Il mio cuore è così felice dell'amore che tu hai per me, che la metà di diventi della mia pettinatura cade, quando io corro per cercarti ed i miei capelli son presto tutti disciolti. Tuttavia io ti giuro che rifaccia la mia pettinatura e che, per te, li mi tengo pronta a qualunque ora ». Chi era questa *Madame Chrisanthème* del Vecchio Egitto?

***

Lo sci è di moda. E gli *sciatori* pullulano. Si possono dividere in due categorie: quelli che ogni anno invadono le nostre stazioni alpine per abbandonarsi, per una corta settimana, ad alcune scivolatine sportive sui campi nevosi a lieve pendenza prospicenti ai grandi alberghi, sotto gli occhi compiacenti di qualche bella ed elegante figliola; ed infine gli *sciatori* sul serio. Ma sono assai pochi. Tutto questo complesso di cose spiega — scrive il maggiore Batisti sulla *Tribuna* — perchè gli *sciatori* italiani non abbiano potuto figurare bene a Chamonix. Manca ancora ad essi l'ambiente veramente *sciistico* e stimolatore. Veramente, sciatori italiani di classe esistono già quindici anni fa nelle competizioni internazionali. Allora per la prima volta lo sci fece la sua apparizione ai di qua della cresta alpina. Ebbe in breve numerosi proseliti fra i cultori dell'alpinismo e fra gli ufficiali alpini. Poche lezioni impartite da maestri d'oltr'Alpe bastarono per svelare ai primi nostri sciatori i segreti del mestiere. Le qualità della natura italica e la tempra della nostra razza fecero il resto. Nel gennaio 1910 al concorso internazionale di sci indetto dal Club Alpino Francese a Cauterets (Alti Pirenei), nella corsa di fondo per squadre militari, le due prime pattuglie giunte sono quelle degli Alpini italiani, composte dai tenenti Bolleu e Tesellore. Al 4.o e 5.o posto figurano altre due pattuglie italiane condotte dai tenenti Lombard e Stampa. Numerosi gradinati e soldati fra questi ricordo il Compagnoni, il Beltrachi, il Ferrera) si distinguono nelle varie gare di alte e velocità. Nel febbraio del 1911, ad un altro concorso internazionale di sci indetto ancora dal Club Alpino Francese, le tre pattuglie di Alpini italiani condotte dai tenenti Bolleu, Zamboni e Carini, giungono rispettivamente 1.a, 2.a e 3.a. Nel N. del 28 febbraio 1911 « Armée e Marine » si dice: « I risultati ottenuti dall'esercito italiano sono meravigliosi... ». Ciò dimostra quel che può fare la nostra razza in questo campo. Ma occorre tecnica e disciplina.

***

Gli omnibus-ristoranti sono in uso da tempo in America. Se ne possono vedere a Chicago, a Cincinnati, a Calombia, ecc. L'Europa finirà forse per adottarli. Ad ogni modo sembra che l'inventore dell'omnibus-ristorante sia stato — informa il *Petit Journal* — un gentiluomo bretone, il signore De Bothorel, segretario d'Ambasciata; un simpatico marito, discendente di nobile prosapia. Il De Bothorel aveva la manìa delle speculazioni commerciali. Fu così che nel 1825 ebbe l'idea di organizzare un servizio di 12 omnibus che percorrevano Parigi, portando intorno vino, vettovaglie, salumi ed ogni ben di Dio. I pasti venivano serviti convenientemente preparati e caldi. Il deposito di questa vivanderia rotabile era in via Navarin, in un grande edificio di 50 finestre, che il Bothorel aveva fatto costruire appositamente. Là si trovavano 6 cucine colossali, delle quali la maggiore misurava 10 metri di lunghezza per 8 di larghezza. Una macchina a vapore di 12 forze di 16 cavalli faceva bollire un marmitone. Ma ciò non bolli per molto tempo. L'idea del signor di Bothel era in anticipo. In quel tempo non c'era ancora la frenesia della circolazione e della locomozione. Si preferiva andare adagio e mangiare con lentezza e comodità. L'omnibus-ristorante dovette rientrare in rimessa. E il signor De Bothorel ci rimise ottomila franchi. E per quel tempo...

***

Se gli americani hanno potuto celebrare l'anno passato il cinquantenario dell'invenzione della loro prima macchina da scrivere, si sapeva che noi italiani il sublime precedemmo, in questa invenzione di parecchio. Come risulta da un articolo del Conte Emilio Budan, veneziano, comparso sul *Gazzettino Commerciale* del 13 novembre 1905, ricorreva in quell'anno il primo cinquantenario della compasa della « nostra » prima macchina da scrivere nel senso moderno, perfettamente uguale a quella d'oltre Oceano, ma che precedette di quasi trent'anni inventore ne fu un piemontese, l'avv. cav. Giuseppe Ravizza di Novara, il quale ottenevа nel 14 Settembre 1855 a Torino l'Attestato di privativa industriale N. 167. Vol. I, del suo « *Cembalo scrivano* » ovvero « macchina da scrivere a tasti ». Quindi tanti anni prima che il Talbam-Sholes e soci prendessero il loro primo brevetto (23 giugno 1868) pel loro modello di macchina, erano state fabbricate dal Ravizza una quindicina di macchine — una addirittura a scrittura visibile — che fecero la loro comparsa all'Esposizione industriale di Novara (Sezione meccanica) del 1858, a quella di Torino del 1858, ecc. I documenti che illustrano la rivendicazione al genio italiano di quest'utilissima invenzione si trovano nell'opera del conte Budan: « I precursori della moderna macchina da scrivere, 1713-1880 » (Venezia, 1914).

***

Gli artisti stranieri che hanno esposto quest'anno all'« Indipendenti » a Parigi hanno professato violentemente di essere stati raggruppati per nazionalità. Alcuni, anzi, hanno rivendicato la loro protesta ritirando i loro quadri. Si dovrà concludere che — in omaggio a un principio di gretto nazionalismo, che in arte non ha nessuna ragione di esistere — la Francia è venuta meno alle sue tradizioni ospitali? Il Vauxcelles per scagionare la Francia cita esempi di nazionalismo artistico in altri paesi. Per esempio in Italia, dove i giornali più competenti, in occasione dell'Esposizione di Roma hanno chiamato gli artisti francesi « cretini degenerati » e vinti. Il Vauxcelles cita inoltre il caso del pittore Stuckhold espulso da Friburgo il mese scorso « perchè esercitando la sua professione in Isvizzera, faceva torto agli artisti del luogo ». E il decreto d'espulsione, spingendo il proprio rigore all'oltraggio, ingiungeva al disgraziato artista di « ogni ulteriore entrata in quel cantone ». Coloro che parlano di idealismo artistico e di rivendicazioni artistiche nazionali non sanno purtroppo quali inconfessabili motivi nascondano il più delle volte sotto questo nome!


PROFUMI BERTELLI

Donne anemiche

Le donne che hanno avuto parecchi figli in un breve periodo di tempo, quelle che hanno dato prolungatamente il latte, quelle che hanno lavorato eccessivamente, quelle che sono del

# REATI E PENE

## Il processo contro il maggiore dei carabinieri Martinelli
## per il furto di 145 mila lire alla sede del Comando

### L'interrogatorio dell'imputato e le testimonianze dei suoi superiori

Ieri mattina è cominciato davanti al Tribunale Militare il processo contro il maggiore dei carabinieri cav. Lodovico Martinelli, nativo di Mo[illegible] d'anni 30, ufficiale in servizio attivo permanente, per il furto di 145 mila lire, commesso la notte dal 25 al 26 gennaio dell'anno scorso, negli uffici del Comando della Compagnia interna dei reali carabinieri in piazza Carlina. Ci siamo già ripetutamente occupati del grave fatto pubblicando anzi le precise risultanze della diligente istruttoria diretta dal comm. Vacchelli avvocato militare e consegnate nell'ordinanza di rinvio a giudizio pure essa a suo tempo largamente riassunta in questo volume, come si ricorderà, la manifesta inverosimiglianza che il furto fosse stato consumato da persona estranea senza il concorso di qualche militare, circostanza le indagini ai militi e purtroppo ad alcuni ufficiali del Comando Indagini, verificate e premunizioni ebbero esito negativo per tutti, ufficiali e militi, all'infuori del maggiore Martinelli. Si stabilì che quasi tenuta una condotta riprovevolissima, dispendiosa, sregolata. Sebbene ammogliato aveva relazione con tale Giulia Olivieri per la quale aveva preso in affitto una camera all'*Albergo delle Nazioni*. Fu stabilito ancora che il maggiore, il quale alloggiava in caserma, vi aveva portato, mentre la moglie era assente, la Olivieri. Il maggiore le aveva regalato gioielli, denari, abiti, indumenti costosi, inoltre da qualche tempo era in rapporti non solo d'amicizia, ma anche d'affari con quel Lamberti condannato recentemente a 15 [illegible] di reclusione per simulazione di reato. Narra l'istruttoria che mentre il Lamberti, per facilitare i suoi affari commerciali in quel tempo assai burrascosi, si serviva del maggiore Martinelli ottenendone la garanzia, così questi a sua volta agevolava l'amico e socio non solo fornendo le informazioni alle quali il grado e la divisa conferivano carattere di serietà e di sicurezza, ma ancora prestando garanzie e firmando non come avallante ma come prenditore un numero ingentissimo di cambiali il cui valore complessivo si aggirava sul milione.

Gravi sono le affermazioni contenute nell'ordinanza di rinvio a giudizio. Emerse che l'inquinato versava nelle più gravi ristrettezze, che spendeva somme considerevoli per l'amante e che il Lamberti stesso le avrebbe indotto a prelevare [illegible] cassa del Comando una somma di 105 mila lire. Inoltre le perizie assodarono che la cassa non poteva essere stata forzata che posteriormente alla sua apertura eseguita con chiavi da persona pratica, in possesso delle chiavi stesse e a conoscenza degli uffici e delle abitudini degli ufficiali.

#### L'imputato nega

Alle 9.30 entra il collegio giudicante presieduto dal generale Mercalli. L'imputato è presente, in abito borghese, a piede libero avendo potuto fruire, dietro sborso di 25 mila lire di cauzione, della libertà provvisoria a motivo di malattia. Il suo aspetto non è normale. E' assistito dai suoi due difensori di fiducia avv. Vitali di Modena e avv. Carlo Barberis. Non può assistere l'avv. Omodei perchè impegnato in altra causa a Milano. Sostiene l'accusa l'avvocato militare Gnasso. Poco pubblico nell'aula. La cassaforte in questione è posta su una rialzo davanti al giudici. E' una comune cassella corazzata, sistema antico, lunga circa un metro. Per disegnare su questo simulacro di cassaforte sono stati indotti quattro o cinque periti, tra cui i noti fabbricanti di casseforti vere Poesio e Pisano. Il segretario legge l'ordinanza di rinvio compilata dall'ufficiale istruttore. Dopo le solite formalità, l'imputato si dichiara innocente della grave accusa e dice di avere dimostrato come passo passo quella sera, passo per passo. Intanto a mezzanotte e all'indomani si recava in ufficio come di consueto. Apprendeva il furto solo nel pomeriggio. Afferma che soppe [illegible] silenza di una grossa somma, alle 18.30 del giorno 25 e subito materialmente non avrebbe potuto compiere il furto, nè provvedersi di strumento per forzare gli [illegible] della cassaforte, nè di una chiave...

Avvocato militare. — Per far che?

— Per aprire la cassa.

L'imputato spiega alcune sue spese narrando che riceveva denari da casa e che aveva ricevuto alcune [illegible] Nega che fosse assillato da creditori e che abbia ricevuto mille lire dal proprietario dell'*Albergo del Gallo* in cambio di appoggio essendo stata il locale chiuso per motivi di pubblica sicurezza. Dice che ebbe in quell'occasione mille lire, ma in prestito da certo Dalmasso a mezzo del Lamberti. Il Dalmasso, com'è noto, le ebbe poi dal proprietario dell'albergo del Gallo.

L'imputato aggiunge che per un certo tempo ebbe a disposizione la cassa e le relative chiavi e che nella giornata del 25 ebbe occasione di recarsi nell'ufficio del capitano Cavanna.

A domanda del Presidente dice di ignorare che il cap. Cavanna fosse alquanto trascurato e disordinato nelle sue incombenze. Assicura che la sera del 25, dopo cenato in famiglia, uscì diretto all'*Albergo delle Nazioni*, dove lo attendevano alcuni amici. Lungo la strada s'imbattè coll'ex direttore [illegible] succursale del Credito Piemontese, il sig. Orioli, col quale ragionarono d'affari. Era stato l'imputato a presentare l'Orioli al Lamberti. L'Orioli si lamentava che per avere concesso un fido al Lamberti non autorizzato dalla direzione centrale era stato licenziato dall'impiego.

Presidente. — E quel fido non fu concesso dietro la di lei personale raccomandazione, o garanzia, o intercessione?

— Raccomandazioni o garanzie no. E' probabile che mi abbiano chiesto se il Lamberti era solvibile e che io abbia risposto di sì.

#### Capitolo nuoroso

Si arriva alla parte delicata, al capitolo « romanzetto » alla relazione cioè extra-coniugale colla Giulia Olivieri. Spese per costei oltre 2500 lire di solo albergo in due mesi, senza il resto. L'imputato afferma che in tutto spese 5 o 6 mila lire, oltre che però gli è contestato dal Presidente. La sera del furto si recò al cenino con la Olivieri e due amici e rispettive amiche al solito albergo. Erano tutti scarsi ed allegri. Accompagnò a casa la Giulia verso la mezzanotte in automobile e quindi rientrò in caserma. Rientrando vide tutto normale, e non incontrò nessuno. Non ebbe sospetti che si fosse consumato un furto. All'indomani stese al suo ufficio come di solito e poco dopo si recò alla caserma Vittorio Emanuele dovendo parlare col maggiore Carino. Solo nel pomeriggio fu messo al corrente del furto.

Presidente. — E che impressione ne ebbe?

— Al primo momento fu una impressione egoistica, perchè pensai che poteva capitare quando la cassa era in mio deposito. E aggiunsi che però si non era solito a lasciare in cassa grandi somme. Andai nell'ufficio del cap. Cavanna a vedere anch'io, come vi padrone altri e la mia impressione fu, naturalmente, di stupore.

Presidente. — Dopo di che andò a cena cogli amici. Cenano le donzelle?

— Sì.

L'imputato, a domanda, narra di avere dato L. 300 al tenente Gabrieli da consegnare alla Olivieri ma spiega che lo diede unicamente perchè pagasse il conto dell'albergo, come che non voleva scoperto.

Presidente. — E mentì a dire, mentre era agli arresti, alla [illegible] che rimanesse tranquilla?

— Perchè non s'impressionasse.

— E sapeva la Olivieri del furto alla cassetta?

— Sapeva del furto perchè durante la cena se ne era parlato, ma non sapeva che io fossi imputato, come del resto non lo sapevo io.

Ritornando alla faccenda dell'*Albergo del Gallo*, chiuso per ragioni di P. S. racconta che mentre era agli arresti ebbe una visita del Dalmasso il quale lo pregò di interporsi per la riapertura dell'albergo stesso. Non potè occuparsene perchè era agli arresti.

Circa i suoi rapporti col Lamberti, narra che lo conobbe come persona distinta. E conobbe anche la [illegible] famiglia, i suoi parenti. Seppe e vide ch'era in rapporti con cospicue ditte e che aveva un largo giro d'affari. Dopo sette o otto mesi di amicizia, il Lamberti gli chiese una firma di garanzia su una o due cambiali per cifre piccole. Ritiene che si trattasse di semplice formalità.

Presidente. — E non le pare che, nella sua qualità, tutto ciò fosse pericoloso?

— Se lei avesse visto i magazzini del Lamberti pieni di merci non avrebbe dubitato del Lamberti. Quindi preoccupazioni gravi non ne ho mai avute.

— Ma dopo il tratto di firme per somme ingenti.

— Mi assicurarono che non si sarebbero mai scritti nuovi valori delle mie firme.

— E allora perchè le volevano? E se le facevano un brutto scherzo?

— Un brutto scherzo, secondo la parola data, non me l'avrebbero fatto.

#### Firme per somme ingenti

— Mi rammenta non le è mai venuto voglia, anche come ufficiale dei carabinieri, di indagare perchè proprio a lei si chiedessero firme di garanzia per somme di centinaia di migliaia di lire? Perchè lei doveva essere così [illegible] fiducioso?

— Io mi sentivo garantito dalle giacenze di magazzeno. C'era una quantità di foraggio il cui prezzo aumentava giorno per giorno.

Avv. militare Gnasso. — Allora era al corrente dei prezzi e dell'andamento degli affari?...

Imputato. — Nell'amministrazione del Lamberti io non mi sono mai occupato. Essendo conoscente di alcuni suoi fornitori, di Modena sapevo che aveva sempre pagato regolarmente.

A domanda aggiunge che non firmò mai cambiali come emittente o direttamente.

Avv. Militare. — Non è vero. Al Credito Fondiario rilasciò cambiali per 100 mila lire come emittente.

— No, erano girate.

Avvocato Militare. — Non comprò direttamente merci a Modena pel Lamberti? Non riscosse personalmente vaglia per conto del Lamberti a Modena e a Reggio?

— Non ho comperato mai merci per conto del Lamberti. Solo diedi la mia preghiera riscossi due assegni, ed mi fu consegnato.

— Non partì espressamente per Modena? Non ne riscosse sei?

— Ne riscossi due, uno a Modena e l'altro a Reggio. Gli altri li cambiai.

L'interrogatorio dell'imputato prosegue nel pomeriggio. Il Presidente gli chiede se è vero che il Lambert gli abbia chiesto un eventuale suo concorso finanziario.

Imputato. — E' vero. Disse: Se proprio ne avete bisogno ricorrerò a mio padre.

Avv. Militare. — Quale somma può disporre suo padre?

— Di qualsiasi somma.

— Anche di un milione?

— Anche

Presidente. — Lei ha rilasciato anche la sua garanzia per un tale Barozzi?

— Lo riconosco per effetti rilasciati dal Lamberti a favore del Barozzi.

L'imputato dà ancora spiegazioni di minute altre sue operazioni bancarie e quindi è fatto sedere.

S'iniziano le deposizioni testimoniali con quelle del colonnello comm. Luigi Arnaudi, che comandava la Divisione dei carabinieri di Torino. Racconta come ebbe notizia del furto delle 145 mila lire. Dice che quando il maggiore Martinelli entrò nell'ufficio del cap. Cavanna, questi stava appunto contando la somma da riporre nella fatidica cassetta. E fu in quel momento che lo stesso capitano ad alta voce sentì ad un carabiniere di fare avvertiti tutti i comandanti di presentarsi all'indomani per il ritiro delle somme loro spettanti. Il teste racconta notizie note e un particolare taciuto e di un certo rilievo. Quando il capitano Cavanna fece la triste scoperta ebbe una crisi di dolore e battendo i pugni sul muro gridava: « E' lui! E' lui ».

Chiestogli chi fosse questo « lui » rispose esplicito: « E' il maggiore Martinelli ».

#### Un furto singolare

Il colonnello aggiunge alcune sue osservazioni circa la congegnatura del furto avvenuto. Era da escludere che fosse stato consumato da estranei saliti dal di fuori, attraverso le finestre; sopoi s'era scelto dal latro il metodo meno spiccio, più faticoso e più rumoroso, cioè il taglio degli inchini a cerniera della cassetta mentre sarebbe stato più agevole far saltare la serratura. Dice che per andare di notte nell'ufficio del cap. Cavanna dall'alloggio del Martinelli c'erano due vie. Sicuramente l'una si doveva passare davanti alla stanza del telefonista ed essere veduti; sicuramente l'altra non si era viste. L'imputato fa segni di dissenso. Prosegue nelle indagini sopra della cosiddetta relazione dell'imputato colla Olivieri e fu addolorato quando seppe pure che, profittando dell'assenza della moglie, egli introduceva l'amante in caserma, facendola dormire nel letto coniugale. Conobbe altresì le imprese sballate o sfortunate a cui partecipò col Lamberti, gli avalli per somme ingenti presso istituti di credito, le insistenze dei creditori. Il prestito di 1000 lire da parte dell'esercente l'Albergo del Gallo colpito da un provvedimento dell'Autorità di P. S., provvedimento che il maggiore si era preso a mitigare. Aggiunge che le indagini dell'arma immediatamente subito in una triste luce il Martinelli. Venne in aggiunta la perizia a stabilire che il taglio delle cerniere è uscito della cassaforte era avvenuto posteriormente alla sua apertura a mezzo di chiavi. Per forza di logica, i sospetti vennero ad essere circoscritti sui due unici ufficiali che potevano essere in possesso delle chiavi della cassa forte, cioè il cap. Cavanna e il maggiore Martinelli. Ma mentre le più rigorose indagini escludevano ogni responsabilità pel Cavanna, stringevano inesorabilmente il Martinelli.

Il teste, a domanda, afferma che delle colpe del Martinelli assodate dopo il fatto non ebbe mai sentore. Avrebbe allora provveduto. Lo sapeva soltanto ufficiale svogliato, distratto, non attivo. Pure a domanda, risponde d'avere trovato il cap. Cavanna un po' superficiale, un po' chiacchierone, ma coscienzioso e scrupoloso.

Presidente: — Ci sono altre persone sospettate?

— Vennero fatte indagini su tutti: sugli scritturali, sul telefonista, sul sydecarista, sui piantoni. E vennero mossi lutti agli arresti. Venne perquisita tutta la caserma, furono interrogati tutti quelli che erano usciti la notte e la sera. Fu insomma « rovesciata tutta la caserma » e non sarebbero indizi a carico di nessuno. Furti in caserma non ne avvennero mai.

La sera della scoperta del furto il Martinelli ebbe l'ordine di tenersi a disposizione in caserma. L'ordine fu poi ritirato in quanto degli arresti visto il va e vieni di individui che andavano a trovarlo, tra cui il Lamberti.

Il Ten. Colonnello cav. Carlo Mari racconta: — Nel pomeriggio del 26 si presentò a me il cap. Cavanna agitato e sconvolto, il quale mi disse: « Mi hanno rovinato! ». E mi raccontò l'avvenuto.

Il teste depone che si fece l'opinione che il colpevole fosse da ricercarsi in persone dell'ufficio. Era presente quando il cap. Cavanna gemeva: — E' lui! è lui! — Allora il ten. colonnello lo invitò a spiegarsi e il cap. Cavanna rispose: — E' il maggiore Martinelli.

— E qual che cosa rispose a quella indicazione?

— Io dissi: — Badi di non sbagliarsi, badi a quel che le può capitare. — E allora il cap. Cavanna non aggiunse più nulla.

Avv. Militare: — E perchè non accennò nel suo rapporto a questo significantissimo episodio?

Il teste non risponde.

Presidente: — Ma ci dica quali ipotesi fece, quali sospetti elevò, che cosa concluse?

— Che autore potesse essere uno dei due ufficiali.

— E allora escluse piantoni, telefonisti, marescialli, ecc.?

— Tutti.

Il teste ebbe a notare delle irregolarità disciplinari nel Martinelli e lo richiamò al dovere. Ricorda che lo rimproverò di vestire l'abito borghese e il Martinelli gli rispose che lo faceva dovendo eseguire delle indagini. Il teste ribatte allora che le indagini non si facevano nelle ore piccine.

L'udienza è rimandata a stamane, alle 9 precise.

M.

### La condanna di un ricettatore

**Alessandria**, 11, notte.

Il contadino Bava Lorenzo, di anni 46, da Cabella Ligure è comparso in Tribunale imputato di ricettazione per avere acquistato dei pezzi di stoffa ed una notevole quantità di lardo, consapevole di due furti consumati il primo a Albera Ligure il 20 gennaio 1920 ed il secondo a Cabella Ligure nel luglio 1922. Il Bava è stato condannato da 1 anno e 5 mesi di reclusione (6 mesi condonati), danni e spese. Difensori: avv. Poggi — P. C.: avv. Porta di Novi Ligure.

### Un Murat che non paga il sarto e scompare

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi**, 11, mattino.

Il principe Murat, che si fa vestire a Londra da uno dei principali sarti della metropoli inglese, rifiutava il pagamento della somma di 11.700 franchi che il detto sarto reclamava. Gli erano dovuti. Citato dinanzi al Tribunale Civile della Senna, il principe venne condannato, ma egli trascurò ancora il pagamento. Il sarto fece procedere al sequestro nel guardaroba del cliente, lasciandolo al domicilio del principe, che ne diventava il custode. Ma il principe non ebbe inoltri riguardi nell'utilizzare la biancheria, gli abiti e gli altri oggetti che si trovavano sotto sequestro. Il creditore, probabilmente informato del fatto, fece procedere a mezzo di ufficiale ad una verifica, e si potè così constatare che la totalità degli oggetti pignorati erano scomparsi. Il creditore sporse querela ed il principe, citato dinanzi al Tribunale correzionale per furto di oggetti appartenenti ai quali era custode, non potè rispondere alla citazione poichè era partito per una destinazione sconosciuta. Il principe è stato condannato in contumacia a due mesi di carcere e [illegible] franchi di multa.

### Le tragedie della pazzia

#### Uccide la moglie ed i due figli e si uccide

**Maraglia**, 11 [illegible]

Un dramma orribile, causato dalla pazzia, si è svolto in una villa a S. Antonio, in località della Basilide. Colà abitavano i coniugi Croc. Il marito, di 31 anno, impiegato commerciale, ma sofferto della pioneera delle sue facoltà mentali, [illegible] che era stato internato parecchi mesi fa nel Manicomio di Marsiglia. Sembra pareva guarito era stato rimesso in libertà, quindici giorni fa, e aveva ripreso la vita calma di famiglia fra la moglie e i due figliuoli che adorava. L'altra sera, dopo il pranzo, il Croc venne colpito da un accesso di pazzia, agli vedeva ovunque gente che voleva [illegible], la moglie i bimbi lentamente avvano il calmarlo. Ad un tratto, afferrata una rivoltella, sparò a tre riprese in direzione della moglie e dei figli, che caddero fulminati. Dopo di che il demente, rivolta l'arma contro se stesso si uccise. Il dramma venne scoperto ieri mattina da un compagno del due bambini assassinati che era venuto per trascorrere la giornata domenicale con i suoi giovani amici.

## Il costo della vita
### e le manovre degli speculatori

Il comunicato del Municipio, da noi pubblicato ieri, è giunto molto opportuno per segnalare e denunciare alla pubblica opinione le manovre di molti esercenti, — non tutti, per fortuna, ma molti di più di quanto sarebbe ragionevole che fossero, — le quali valgono ad inasprire [illegible] più il crescente costo della vita, approfittando essi, con una deplorevole disinvoltura, di ogni più piccola occasione, come quella recente del lieve rincaro di alcune voci delle tariffe daziarie, per trarne illecito lucro.

Dice infatti il Municipio, in sostanza, che scorrette speculazioni sono state compiute da taluni rivenditori elevando in sproporzionata misura il prezzo di vendita di taluno derrate il cui dazio è stato leggerissimo aumentato, in misura cioè « quasi insignificante » rapporto al prezzo della merce, quando si pensi per esempio che il caffè è stato aumentato di 70 centesimi al chilo, lo zucchero di 10 centesimi, i formaggi di 20 centesimi ed il pollame di 30 centesimi.

« I consumatori sono dunque avvertiti che gli aumenti portati a questi generi da taluni negozi pronti a speculare anche sulle tariffe daziarie non [illegible] affatto in relazione colle tariffe stesse, ma coll'eccessivo desiderio di lucro di quelli che tali rincari esercitano in maniera scorbutante ».

#### Aumenti, sì; diminuzioni, no

Soggiunge, molto opportunamente, il comunicato, che « riceverà nessun miglioramento di prezzi si è verificato presso gli stessi speculatori per la altre voci daziarie le cui tariffe sono state abbassate ». E' otta che sono state diminuite, fra le altre, le tariffe riguardanti la carne fresca e quella conservata, le marmellate, il cioccolato, la conserva di pomodoro, le frutta secca, il carbone ed il [illegible]. Continuano ad essere esenti da dazio il pane, la verdura, le uova, il gliuccio, ecc. Gli inasprimenti del dazio hanno colpito — dice il comunicato — sovratutto generi di lusso quali il vino in bottiglie, i liquori, e su altre derrate come il caffè, lo zucchero, i formaggi ed il pollame.

Mancano a da fonte ufficiale, stavolta, che si segnali questo deplorevole comportarsi di taluni speculatori, le cui illegittime esigenze venivano da tempo denunziate dai consumatori come uno degli elementi massimi — e persistenti — del persistente caro-vita.

Tutti i consumatori hanno per quotidiana dura esperienza come, spesso in contraddizione con le statistiche ufficiali che non sono certissimamente infallibili, il costo della vita aumenti costantemente, quasi giorno per giorno.

Per non parlare che dei generi di più largo uso, tutti sanno che in questi ultimi giorni sono sensibilmente aumentati di prezzo le carni di manzo, insaccate e fresche, il caffè, lo zucchero e le carni bovine, il cui prezzo è sempre fissato dall'arbitrio del negoziante. Se si tratta di verdura e frutta, si va nel regno del fantastico. La modestissima insalata di campo, quella che non richiede altre cure che la raccolta, viene scarsissima al prezzo delle primizie. Frutta bacate, e in stragrande maggioranza, verso la [illegible] decomposizione vengono messe in vendita a prezzi elevatissimi, e, purtroppo, trovano compratori in quella speciale categoria di persone le quali [illegible] di risparmiare sopra-stando roba scadente, la quale, poichè ne utilizzano solo una piccola parte, viene loro a costare molto più di quella buona.

E' evidentemente, anche una questione di educazione... economica delle nostre massaie, che è ancora tutto da fare, per insegnar loro a resistere nei modi più accorti alle ingiuste pretese dei rivenditori e obbligarli a riconoscere praticamente che la [illegible] degli anni di guerra deve finire. Non è più tollerabile che vi sia alcuno il quale pretenda con un capitaletto insignificante di ritrarre lauti ingenti, valendosi, per raggiungere lo scopo, di tutti gli espedienti, compresi — anzi, preferiti — i meno corretti.

#### Le difese possibili

Le nostre massaie han da persuadersi che, in buona parte, dipende da esse stesse mandar a vuoto le speculazioni ingorde. Quando avranno saputo lasciare — invendute — ai rivenditori meno scrupolosi la [illegible] per cui essi pretendono prezzi troppo alti; quando, allo scopo di arrestare la corsa al rialzo avran saputo limitare gli acquisti, obbligando i rivenditori ad abbassare le pretese; quando si saranno decise di prendere dal macellaio, dal droghiere, dal fornaio e da tutti gli altri il peso giusto, e la pubblicità dei prezzi; quando tutto ciò sarà entrato nella pratica quotidiana, un non piccolo passo sarà compiuto verso l'attenuazione del problema degli alti prezzi.

Ma detto questo, che risponde certamente ad un reale bisogno generale, non è ancor detto tutto. Anche l'opera dell'Autorità ha da farsi sentire in materia. Sappiamo benissimo che ciò che possono fare non rappresenta, certo, un toccasana, e siamo lontani dal nutrire illusioni sulla possibilità di estirpare radicalmente la mala pianta degli speculatori senza coscienza e senza limiti. Ma qualche cosa si può fare, e non ci pare soverchia pretesa quella di chiedere che le Autorità, almeno, facciano quel poco che possono — e debbono — fare.

Attualmente i consumatori non hanno la sensazione che i loro interessi siano tutelati con l'energia sollecitudine ed avvedutezza necessarie da parte di coloro che pur ne hanno il dovere. Disposizioni opportunissime, come, per citare un solo esempio, quella dell'obbligo dei cartellini indicanti i prezzi di vendita sugli oggetti esposti al pubblico sono costantemente trasgredite o inosservate. Anzi, su questo argomento, il danno si aggiunge alla beffa, giacchè ala generalizzandosi il sistema di chiudere quest'obbligo, non dei mezzucci ai quali i negozianti che si rispettano non dovrebbero ricorrere, e che rappresentano una molle indulgente presa in giro del pubblico e delle Autorità.

Molti adottano la pratica elusiva di applicare lassù i cartellini dei prezzi agli oggetti, ma avendo cura di rivoltarli in modo che il prezzo sia nella faccia interna del cartellino, così che resti invisibile al pubblico. Altri mettono un bravo cartello coll'indicazione: « campionario » e con ciò credono di essere dispensati dall'obbligo dell'indicazione del prezzo, in base a quale ragionamento lo si ignora. Ma la grande maggioranza ha finito per non tener conto addirittura dell'obbligo, e pare che non abbia avuto pelo per tale fatto, giacchè il comodo sistema trova ogni giorno dei nuovi seguaci, e la più parte dei negozi non [illegible] provvisti dei cartellini.

L'azione dell'Autorità, dunque, ha da essere vigilante ed attiva, senza stanchezze e senza scoraggiamenti. Il poco di buono che è possibile va fatto, senza cedere alla penosa impressione del « ci vuol ben altro ». Ci vuol ben altro, siamo d'accordo. Ma non perchè si deve trascurare il dovere che ha ciascuno di concorrere a che il « ben altro » sia ridotto al minimo possibile. La piaga della speculazione illecita ed esorbitante, ad esempio, può essere efficacemente circoscritta ed in parte neutralizzata dall'opera sagace ed attiva dell'Autorità. Ed allora perchè non cominciare da quella a combatterla, categoricamente, renderle impossibile lo sviluppo e difficile la vita? Coraggio, dunque. Mai azione di poteri pubblici avrà avuto lanti consensi come ne avrà questa che risponde ad un bisogno dei consumatori che sta divenendo, rapidamente, un'urgente necessità.

***

Riceviamo dalla Società Droghieri e, per debito d'imparzialità, pubblichiamo: « Per evitare errori apprezzamenti da parte della popolazione, questa Associazione ritiene opportuno illuminare i consumatori circa gli aumenti che dai prezzi fatturati si sono dovuti applicare su alcuni generi dal loro commercio ed in proporzione maggiore alla nuova tariffa daziaria. Inaugurativamente l'articolo principale e di maggior consumo quale lo zucchero, se pure ha avuto un aumento di sole L. 10 di dazio per 100 chili, ha subito in questa ultima settimana un aumento di L. 50 per quintale da parte della fabbrica, la quale cosa ha avuto il suo contraccolpo nella vendita al dettaglio. In merito al caffè è bensì vero che l'aumento daziario è di L. 0,70 per chilogr. sui caffè crudi (pari a L. 0,90 circa sul caffè tostato), ma i prezzi della merce sono [illegible] oltre un mese in forzissimo aumento, sia all'origine, che nei principali centri al commercio. Infatti prendendo per base un caffè Santos tipo Superior (luogo guida) si ha oggi un prezzo medio a Genova, e quindi franco a L. 7%, alle quali, aggiungendo le [illegible] spese, il trasporto e spese messe in vagone L. 1000, dazio di chilo L. 170 si forma un totale di L. 1915 per merce resa in magazzino del grossista. Per lo altre qualità il caffè la differenza varia da L. 1 a L. 5 il chilogrammo. Per i prezzi del caffè tostato si deve tener conto del calo naturale del 20 per cento. Questo precisato, è ammissibile un aumento beneficio sia al grossista che al dettagliante. Nella revisione della tariffa daziaria sono state apportate delle riduzioni ad alcune voci, [illegible] mentre per quelle nuove tassate od aumentate è stato fatto obbligo della denuncia, per il relativo pagamento, per quello dimenticato non venne concesso alcun rimborso.

Anche l'Associazione albergatori fornisce [illegible] serventi » ci scrive per dire presso a poco la stessa cosa che dice la Società Droghieri. Solamente, afferma che l'aumento nella mercede fu di lire 40 e non di lire 30 come dichiararono i droghieri.

#### Il numero indice

L'Ufficio municipale del Lavoro comunica: « Il numero-indice del bilancio della famiglia operaia-tipo segna nel mese di gennaio 113,34 contro 113,75 del [illegible] di dicembre 1923; si ha quindi un aumento di punti 0,39. Delle cinque categorie di spese che concorrono per la costruzione del bilancio considerato, è aumentato soltanto l'indice delle spese alimentari, il quale da 110,05 è salito a 120,42, con un aumento quindi in confronto del mese precedente di punti 1,37. E' rimasto costante l'indice per le spese di abitazione. Hanno segnato lievi diminuzioni: l'indice delle spese vestiario di punti 0,37; quello delle spese calore e luce di punti 0,92; l'indice delle spese varie di punti 1,31. Dei prezzi dei generi alimentari sono rimasti costanti: quelli del pane, riso, olio d'oliva, latte, vino comune da pasto; hanno segnato, sempre in confronto del mese precedente, lievi diminuzioni i prezzi della pasta (— 0,81 %), olio di semi (— 0,67 %), formaggi (— 1,37 %), caffè tostato (— 0,86 %); hanno segnato invece aumenti i prezzi dei seguenti generi: fagioli secchi (+ 1,00 %), verdura (+ 5,38 %) frutta di stagione (+ 5,82 %), lardo (+ 1,00 %), uova (+ 0,94 %), lardo (+ 1,90 %), carne (+ 3,21 %), salumi (+ 1,01 %), merluzzo (+ 1,07 %), stoccafisso (+ 1,35 %). Ecco le percentuali delle singole categorie di spese in confronto al bilancio totale: spese alimentazione 65,30; spese vestiario 13,24; spese abitazione 5,46; spese calore e luce 5,39; spese varie 12,61. Totale 100.


Un
Raffreddore Trascurato
è la porta aperta a tutte le MALATTIE della GOLA, del BRONCHI del POLMONI
*Non Trascurate mai un Raffreddore ma Guaritelo*
rapidamente, radicalmente, economicamente coll'uso delle
PASTIGLIE VALDA
ANTISETTICHE
Ma sopratutto non usate che le VERE
PASTIGLIE VALDA
Vendute unicamente IN SCATOLE e mai altrimenti

PREMIATO MOBILIFICIO E FONDERIA DI STAGNO
TORINO - F.C. GANDOLFO
VIA PESARO 46 ANG. VIA S. PIETRO IN VINCOLI

CREDITO PIEMONTESE
Società Anon. Cap. Sociale L. 50.000.000 interv. versato - Riserve L. 1.759.398,56
SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE: TORINO - Via Cernaia, n. 11
DATI DESUNTI DALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1923

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Capitale Sociale | L. 25.000.000 - godimento 1 gennaio 1923 | | L. | 50.000.000,— |
| | " 25.000.000 - " 1 luglio 1923 | | | |
| Riserve | | | L. | 1.759.398,56 |
| Cassa | | | L. | 17.519.738,14 |
| Portafoglio e Buoni del Tesoro | | | L. | 170.356.049,62 |
| Conti Correnti - Risparmi - Corrispondenti | | | L. | 368.905.698,39 |
| UTILE D'ESERCIZIO | | | L. | 3.859.076,68 |

Servizio di CASSETTE DI SICUREZZA
Presso la SEDE DI TORINO
Prezzi di occasione modicissimi

Grandioso assortimento di articoli per
CASA E CUCINA
REGALI e BANCHI di BENEFICENZA
a prezzi minimi
GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
Via Viotti, 4 - TORINO

REMINGTON PORTATILE
la macchina per scrivere per uso personale
UTILE A TUTTI
CESARE VERONA - TORINO
Via Carlo Alberto, N. 20


TORINO 1924 — TIP. FRASSATI E C.

APPENDICE DELLA STAMPA 50

## Il mistero della mano tagliata

ROMANZO

di A. SAUDIN

Dietro quella elegante portiera v'era un servitore zelante che s'affrettò a sollevarla appena inteso il rumore dei passi nel corridoio.

Lo scettico nipote del banchiere Dorgères vide subito che il dottore non aveva esagerato dicendogli che la contessa abitava un palazzo di cui il *cottage* non era che l'anticamera.

Al di qua della portiera tutto era sacrificato alla fantasia: al di là incominciavano gli appartamenti di una vera principessa.

I saloni succedevano ai saloni, assolutamente come a Versailles, saloni dorati, coi soffitti dipinti da maestri che vi avevano rappresentato trionfi mitologici, grandiose apoteosi.

Ad ogni porta stava un domestico in grande livrea, azzurro e oro, dei domestici fatti come corazzieri.

Intimidito da quel lusso reale, Massimo non osava più parlare e non aprì bocca se non quando entrò in una vasta galleria tutta guarnita di armadi pieni di libri riccamente legati.

— Ah! meno male — egli disse. — Qui mi ritrovo. Siamo a Parigi, da una signora ricca e intelligente. Ammirando le magnificenze degli appartamenti che abbiamo attraversato, mi domandavo se sarei ricevuto dal re Luigi XIV seduto in trono.

— Comprenda adesso perchè la contessa vive, di preferenza, nella sua casa inglese — rispose il dottore. — Questo lusso sfrenato le è imposto dalla sua immensa fortuna, ma ella lo sfugge per quanto può. La parte ufficiale del suo palazzo non serve che ai grandi ricevimenti, quattro o cinque volte per stagione, e in quelle occasioni essa invita tutta Parigi.

— So, disse Massimo, — che gli uomini della miglior società vanno alle sue feste, ma, il signore, chi riceve?

— Soprattutto signore forestiere... ella non cerca le francesi... ma forestiere scelte fra le più distinte.

La finestre della biblioteca davano sul grande cortile del palazzo, un cortile immenso chiuso da una cancellata monumentale.

Massimo, approssimatosi ad una delle finestre, con grande stupore vide nel cortile non sfilò a tre cavalli, tenuti da un cocchiere vecchio, come tutto l'equipaggio, dalle rive della Newa, un cocchiere che pareva sprofondato nelle pellicce, con un berretto enorme di pelo che gli veniva fin sugli occhi.

I cavalli sbuffavano, i sonagli tintinnavano tutti quei rumori giocondi svegliarono Massimo, un po' intormentito dalla contemplazione degli splendori del palazzo.

— Parlerete! — egli disse indicando la sfilza al dottore. — mi rammaricherei per tutta la vita se perdessi l'occasione di farmi vedere al Bosco in quell'imprescrittibile equipaggio, e fianco della signora più elegante di Parigi. La questione è di sapere se si potrà andare in sfilza; crede la neve abbastanza indurita?

— Lo credo; ne è caduta molta stanotte e stamane il termometro è a dieci gradi sotto zero.

La conversazione fu interrotta dalla contessa, che apparì trasfigurata.

Ella aveva in testa una *toque* di lontra che le stava a meraviglia ed era avvolta in una pelliccia di volpe azzurra che valeva certamente più del prezzo del castello ereditario dei Cornet.

Massimo questa volta la trovò addirittura adorabile.

Il volto di quella creatura indefinibile s'era colorito e i suoi occhi brillavano di uno splendore straordinario. Si sarebbe detto che ella avesse la febbre.

— Faccia attenzione, signora, — disse il dottore, colpito di quel mutamento improvviso, — il freddo è forte, ella sta poco bene e credo farebbe meglio a non uscire.

L'avviso fu dato con un tono serio quale il dottore non aveva ancora preso per parlare alla sua graziosa cliente; ma non fu seguito.

— Ebbene, se starò peggio domani, ella mi farà guarire, — disse allegramente la contessa. — ma io sono convinta che un po' d'aria mi farà bene. Chi mi ama mi segua — ella aggiunse guardando Massimo.

E Massimo la seguì, benchè non la amasse ancora nel senso passionale della parola.

Giunto nel cortile, dopo aver stretta la mano al dottore Villagos, egli prese posto nella sfilza a fianco della contessa.

— E adesso discorriamo — fece la bella signora quando i cavalli furono fuori del cancello.

Discorrere! Massimo non domandava di meglio; ma discorrere di che?

Non era un'ora che egli conosceva la contessa, le aveva già parlato del suo profilo e non si curava di parlarne ancora.

— Perchè non ritorni sull'affare dei braccialetti! — pensava. — Sarei davvero imbarazzato per rispondere.

La contessa, come se avesse intuito i suoi pensieri, gli disse:

— Mi parli di suo zio.

Massimo, che non s'aspettava quella proposta, non rispose subito.

— Ha una figlia, non è vero? — continuò la signora Yalla.

— Sì, signora — balbettò Massimo stupefatto.

— Una figlia che mi pare molto bella. La vidi un giorno ai Campi Elisi a braccetto col signor Dorgères. Come va che non è ancora maritata?

— Ma... non so..., d'altronde non ha che vent'anni.

— Ella deve essere innamorata di lei.

— Io? No, glielo giuro.

— Allora posso domandarle ciò che mi disse Giorgetto è vero.

— Giorgetto! Che cosa le disse?

— Che la signorina Dorgères amava uno degli impiegati di su

# Gli accordi anglo-francesi di Colonia

## Piccoli rimedi al grande male

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 11, notte.**

Le trattative tra la regia franco-belga e le autorità inglesi di Colonia intorno alla circolazione ferroviaria nel territorio di giurisdizione di questa ultima, invece di aver inizio stamattina come era stato stabilito, non avranno più luogo fino a che i Comitati dei tecnici non abbiano riferito sui risultati della loro duplice inchiesta. Quale rapporto possa avere una questione di orari e di binari, puramente interalleata, che si va fa si dichiarava ogni applicabilissima, colla creazione di una banca di emissione e colla ricerca dei capitali tedeschi investiti all'estero, non si intende molto bene, anzi non si intende affatto. Ma quello che si intende ottimamente è che l'avvicinarsi del momento in cui i periti, buona parte dei quali si trovano già a Parigi, presenteranno le loro conclusioni e prima di tutto affronteranno a porte chiuse la necessità di concludere, fatica che, a quanto pare, avrà inizio lunedì prossimo, non sarà un nuovo intervento del direttore della Reichsbank, diffonde nelle sfere di Governo interalleate un bisogno di raddoppiato cautele e di più fredde vigilanze.

Le voci di dimissioni di Dawes, le voci di fiasco della inchieste sono state, come tutti sappiamo, ripetutamente ed abbondantemente smentite. Sopravvive tuttavia a queste diarie ed a questi dinieghi l'impressione che l'accordo fra i delegati sia meno grande al ritorno da Berlino che non alla partenza da Parigi. Nei circoli francesi in grado di avere notizia degli umori dominanti presso il gruppo Parmentier non si nasconde che le informazioni ed i dati raccolti alle fonti tedesche non sembrarono sempre attendibili ed esaurienti. In ogni caso un punto rimane lettera controverso ed il cancelliere Marx nelle sue dichiarazioni si rappresentante della Croce Rossa svedese ha ieri bene dimostrato il non ignorarlo: quello della possibilità o meno di restituire la Germania ad una vita economica e finanziaria normale, senza renderle la libera disponibilità della Ruhr. Se i periti interalleati si trovano d'accordo nel riconoscere che i pesi fiscali sopportati dalla parte più facoltosa della popolazione tedesca sono inadeguati alle possibilità e che esistono in Germania fonti di reddito lattera intatte le quali, secondo i periti francesi, potrebbero senza gravi difficoltà fornire attualmente da due e mezzo a tre miliardi per le riparazioni, dove i periti si dividono è sulla necessità o sulla convenienza di mettovire nel rapporto da redigere e da firmare in comune, il problema delle occupazioni dell'11 gennaio. Può darsi tuttavia che in considerazione del fatto che il Comitato inquirente agisce unicamente per delega e nell'ambito della Commissione delle riparazioni, si trovi il modo di rimandare la questione della Ruhr a quelle discussioni successive che dovranno venire interolate sulla base del rapporto dei periti. In tal caso costoro potrebbero subito d'accordo su un documento il quale proponesse, oltre la creazione della banca di emissione sopra, l'internazionalizzazione delle strade ferrate del Reich per farne insieme colle dogane e con altri cespiti di entrata la garanzia di un prestito.

Il Temps, studiando questa sera, per conto proprio, le prospettive del momento, ne preannuncia la emissione mediante questa specie di pignoramenti internazionali sulla Germania di tentativi commercialibili, fino alla concorrenza di una data quota, i quali abbiano mantenuto lo stesso valore degli ordinari titoli di questo e consentano di mobilizzare il credito francese trasformandolo in un credito mondiale. La Francia in tal caso incasserebbe la Ruhr — questo il giornale non lo dice, ma lo lascia intendere — in proporzione dei titoli ricevuti in conto riparazioni. Ma siamo, come vedete, nel pieno campo delle ipotesi e non è possibile non tener conto di fronte a questo progetto delle dichiarazioni di Marx il quale, proprio nel momento che i periti rimettono piede sulle rive della storia, grida loro alle spalle: «Badate che la Germania non pagherà un solo marco oro finchè i suoi organi finanziali non abbiano ripreso le riscossioni normali nei territori occupati, il contrabbando interno non sia stato abolito, l'industria della Ruhr non abbia finito di essere costretta a lavorare in perdita (ossia finchè non siano stati denunciati i contratti colla Micum) ed una moratoria di due o tre anni non sia stata proclamata». Le condizioni poste dal Cancelliere al principio del 1924 sono, dice il Temps, ancor meno allettanti di quelle offerte alla Francia da Cuno il 5 giugno 1923. A questo ultimo Poincaré rimproverava di promettere soltanto «pegni teorici che non avrebbero consegnato ai creditori nulla e che non offrirebbero quindi alcuna garanzia»; mentre nel programma tracciato ieri dal Cancelliere, che l'Herbette non esita a qualificare «politica complicata», di pegni e di controlli interalleati, «non si trova più la benchè minima traccia».

Fuori oggi Poincaré la medesima risposta di 8 mesi fa! Il «Temps» mostra chiaramente di non ritenerlo probabile ed è qui che, come sempre, da un paio di mesi, i nervosi della politica esterna ci rincalzano sugli scogli della politica interna. Il «Matin» pi-

gliando, come si può leggere intendere, le cose dal loro verso migliore, prospetta la eventualità che le conversazioni preparatorie della futura conferenza abbiano a durare due o tre mesi. Diverse settimane sarebbero occupate dalla redazione dei rapporti dei comitati; un tempo di tempo anche maggiore sarebbe speso nello studio della forma da dare alla questione delle garanzie di sicurezza, studio che si potrebbe affidare a quel comitato militare interalleato che presiede il maresciallo Foch e che fu stretto così poco e male utilizzato, cercando di allestire per il suo tramite un piano di organizzazione difensiva interalleata, sotto il controllo della Lega delle Nazioni. Tra due o tre mesi le elezioni saranno cosa fatta e, sturazzato il terreno da questo ingombrante e pericoloso tronco d'albero, la Francia potrebbe fare tranquillamente la propria politica, di cui la semplice allusione del «Matin» ad un'organizzazione difensiva interalleata, collocata con tutte le idee di Mac Donald circa l'europeismo integrale della Lega delle Nazioni e le rivendicazioni del «Temps» dell'intransigenza poincaristra del 1923, ci lasciano presumere l'indirizzo inevitabile.

Ma queste prospettive ottimistiche del «Matin» sono consentite dalla realtà della situazione? Da ogni parte nuovi bastoni sono lanciati attraverso le ruote del gabinetto di Poincaré. A Londra Lord Curzon che, dopo Lloyd George, tenta di rendere più difficili i rapporti tra Quai d'Orsay e Downing Street, tagliando l'erba sotto i piedi del conte di Saint'Aulaire, proprio nel momento in cui questi tenta di sperimentare sul novizio «premier» le arti consumate della seduzione diplomatica. A Parigi sono le sinistre che impediscono la votazione dei progetti finanziari, precipitandoli nella morta gora dell'ostruzionismo, che, secondo un calcolo proporzionale consentito dall'andamento della discussione del primo articolo, dovrebbe durare non meno di sei anni. Il credito nazionale ne soffre. La maggioranza si sente priva di un capo, per la scarsa energia di cui il presidente del Consiglio dà prova nel terreno della politica interna e che è arra di sgradite sorprese elettorali. Riuscirà Poincaré a vivacchiare così sino alle elezioni? E se dovesse riuscirvi, non sarebbe peggio, così per lui, come per i suoi amici?

Fatto da un anno stanco, da un uomo che le lotte di partito infastidiscono e deprimono, le elezioni, ancorchè le classi rurali vengano risparmiate dai nuovi progetti fiscali, nè più nè meno come dall'attuale ripartizione delle imposte (tanto che c'è qualcuno che prevede che tra quello che i contadini dovranno pagare di più e quello che frutterà loro l'aumento dei prezzi di vendita, risulterà a loro vantaggio una differenza di quasi un miliardo) potrebbero benissimo essere un fiasco. Fatto da un uomo in gamba, da un Barthou, da un Clemenceau, esse potrebbero dare un risultato soddisfacente. Il blocco delle sinistre si mantiene precario e, quello che è peggio, un ministero radicale non è ancora detto non si veda condannato a rimanere un gabinetto di minoranza; e, messo in disparte, durante l'accesso elettorale, sacrificando invece sua uomini il cui passato ha più grande dell'avvenire, non sarebbe il centro possibile rimettere fuori Poincaré più tardi, riposato e restaurato, per affidargli la continuazione della campagna diplomatica? Sono questi, più che altro, i ragionamenti di coloro che lavorano contro il ministero. Ma, come vedete, in fondo all'eventuale crisi c'è sempre nell'animo di chi la auspica, una concezione del problema europeo che non si allontana di molto da quella che già da un pezzo conosciamo.

**G. P.**

## La Germania e la Società delle Nazioni

### Una Nota dell'"Havas,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 11, notte.**

*L'Ere Nouvelle*, commentando il rinvio del colloquio fra Poincaré e Von Hoesch, ambasciatore di Germania, diceva che la vera ragione del rinvio del colloquio sarebbe diversa da quella annunziata: il Presidente del Consiglio sarebbe stato ufficiosamente avvertito che il Premier britannico Mac Donald intende di proporgli un'interessante trattativa diplomatica. La Gran Bretagna deciderebbe, d'accordo colla Francia, la ripresa del controllo militare in Germania, ma per il tramite della Società delle nazioni. Le misure che si prenderebbero sarebbero rigorosissime e renderebbe pressochè impossibile qualsiasi frode importante sul capitolo degli armamenti. In cambio di questa concessione, Mac Donald riconoscerebbe da Poincaré il consenso per l'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni. Ma nella stessa mattinata usciva una nota dell'Agenzia *Havas*, così concepita: «I circoli ufficiali francesi ed inglesi ignorano completamente la transazione annunciata dall'*Ere Nouvelle*, secondo la quale l'Inghilterra proporrebbe la ripresa del controllo militare in Germania da parte della Società delle Nazioni, a condizione che la Francia non si opponga all'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni stessa. La questione di incaricare la Società delle Nazioni del controllo, terminata la missione della Commissione interalleata, non è stata attualmente posta in discussione. L'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni implica, del resto, non soltanto il consenso della Francia, ma una formale richiesta del Reich, richiesta attualmente poco verosimile, e la esecuzione di tutte le obbligazioni da parte della Germania».

## Una lapide inaugurata a Brindisi

### per ricordo del salvataggio dei serbi

**Brindisi, 11, notte.**

Si è svolta solennemente una cerimonia per lo scoprimento della lapide ricordante il salvataggio dell'esercito serbo compiuto dalla gloriosa marina italiana, il generale serbo Milan Jacmenic, rappresentante del Governo serbo-croato-sloveno, ha pronunciato il seguente discorso:

«Nel giorno in cui la grande marina italiana alleata scopre solennemente questa lapide commemorante l'aiuto prestato nel 1915 e sul principio del 1916 all'esercito serbo, io ricordo quei tragici anni 1915 quando il nostro esercito allacciato al nord dalle truppe germaniche ed austriache ed a tergo dalle bulgare fu costretto a ripiegare attraverso l'Albania, non volendo deporre le armi, tutto sacrificando pur di salvare l'onore. Esterrefatti, affaticati, giungevano i nostri soldati alle rive del bell'Adriatico dove, attesi dalle flotte alleate, dall'italiana più numerosa di tutte, venivano raccolti e trasportati a Corfù, Brindisi, Bari e a Biserta, per ivi riaversi ed approvvigionarsi: d'onde poi, dopo soli tre mesi pienamente rimessi potevano riprendere il loro posto al fronte di Salonicco. Quale magnifico sforzo compiè allora la regia marina italiana trasportando in breve tempo nell'Adriatico e nel Mediterraneo, travagliati in quella stagione da fiere tempeste, circa 150 000 soldati serbi, alcune migliaia di cavalli, un certo numero di cannoni ed una folla enorme di profughi. Quest'aiuto, prestato con grande abnegazione nel 1915 e 1916 dalla marina italiana all'esercito serbo, reca inapprezzabili vantaggi alla causa comune degli alleati, perchè quasi stesan esercito tre anni dopo l'aiuto prestato rappresentò le linee nemiche del fronte di Salonicco e così contribuì ad affrettare la fine della guerra. Oggi, nell'ottavo anniversario di questa grande impresa della gloriosa marina italiana, impresa eternata in questa lapide, io, a nome dell'esercito del regno dei serbi-croati-sloveni, mi inchino dinanzi a questo monumento e deponendo questa corona grido: «Viva il Re d'Italia, il rappresentante ed il primo marinaio della gloriosa marina del popolo amico ed alleato! Viva la gloriosa marina italiana!».

La corona deposta sulla lapide dal generale Jacmenic reca sui nastri la seguente scritta: «L'esercito serbo-croato-sloveno alla gloriosa marina italiana, in segno di gratitudine».

Prendendo in consegna la lapide commemorativa il pro sindaco di Brindisi, dott. Simone, ha pronunciato un discorso, in cui tra l'altro disse:

«Voi valorosi eroici serbi che, sopraffatti dal numero, vinti, ma non domi, costretti ad abbandonare il patrio suolo mi trovaste un popolo che vi accolse e vi ospitò come fratelli, voi toccando questo suolo di Brindisi come Anteo vi drizzaste in piedi e guardando la spada opposta giuraste di ritornarvi. Fu qui in questa terra su questa spiaggia ospitale che si riformarono i destini della vostra nazione. Se altri gelosi di voi, gelosi di voi, volle rompere i legami di affetto che il 19 febbraio 1918 si erano stretti e resi il pomo della discordia per dividerci fece opera vana. Noi siamo ritornati uniti, come vogliono i destini delle nostre nazioni, ed ora ai rappresentanti del Governo, all'Italia tutta io grido come rappresentante di Brindisi il voto dei miei concittadini. Noi fummo testimoni dei vostri sacrifici e del vostro eroismo o marinai d'Italia; noi soffriamo, noi palpitiamo per voi e con voi. Qui innanzi a questo porto superbo, vicino alle colonne che segnarono i termini della via Appia, simbolo dell'antica potenza di Roma, sorga il monumento al marinaio d'Italia, simbolo della rinnovata potenza italica della patria nostra».

# La Russia

## La risposta di Cicerin a Mussolini

**Roma, 11, notte.**

L'ambasciata italiana a Mosca, diretta attualmente dal R. Ministro plenipotenziario marchese Paternò, ha ricevuto la seguente comunicazione dal signor Cicerin:

*«Vi prego di trasmettere al sig. Mussolini le espressioni della nostra profonda soddisfazione in occasione della firma del trattato italo-russo, avvenimento così importante per la pace mondiale e che apre una nuova era nelle relazioni dei nostri paesi. La decisione del Governo italiano di nominare immediatamente un ambasciatore a Mosca ha suggellato definitivamente e nella maniera più felice le nostre nuove relazioni e noi ne siamo particolarmente riconoscenti al sig. Mussolini. Non appena i membri del Governo saranno rientrati a Mosca, la questione della nomina dei due ambasciatori sarà definitivamente regolata. Mi permetto aggiungere che le dichiarazioni fatte dal signor Mussolini il 20 novembre dell'anno scorso e del 31 gennaio di quest'anno hanno felicemente preparato la situazione attuale».*

## Dichiarazioni di Cicerin

### sul riconoscimento di Londra e di Roma

**Mosca, 11 notte.**

Cicerin, in una intervista, ha dichiarato: «Il riconoscimento inglese avrà una influenza duratura sulle relazioni internazionali e sull'equilibrio delle forze mondiali. Gli ambienti dirigenti inglesi si sono convinti che i propositi del Governo sovietista circa i debiti e la nazionalizzazione dei beni sono immutabili. Il riconoscimento incondizionato è un atto estremamente saggio determinato anche dalla spinta data dalle masse operaie. Le spiegazioni che abbiamo ricevuto provano che i nostri avversari hanno avuto torto di interpretare la nota inglese come una dilazione per la entrata in vigore dei nuovi rapporti giuridici. Noi accogliamo con soddisfazione la creazione della Commissione per l'esame delle questioni che sono ancora sul tappeto, perchè ciò corrisponde ad un nostro desiderio espresso da lungo tempo. Mac Donald sa che noi conserveremo le nostre posizioni ed i nostri principi nella politica mondiale. La politica orientale dell'Unione si basa su fondamenti noti, la sua politica generale è estranea da ogni spirito aggressivo. La concessione di un prestito alla Russia faciliterà la soluzione dei problemi più urgenti fra i due paesi. La rapidità del riconoscimento italiano, avvenuto prima dell'esame definitivo dei dettagli del testo del trattato, avrà felici conseguenze. E' da rilevare che Roma designerà immediatamente il suo ambasciatore per la cui nomina si aspetta soltanto il gradimento. L'atto di Mussolini è stato utile non soltanto per il Governo sovietistia, ma anche per la posizione internazionale dell'Italia. La conseguenza del riconoscimento da parte dell'Inghilterra e dell'Italia imburà sulla posizione delle altre nazioni circa la questione dei debiti e dei beni confiscati. E' inutile tentare di intimidire l'Unione. Noi comprendiamo soltanto il linguaggio della opportunità pratica».

Cicerin ha concluso ricordando che Rykov ha detto che il riconoscimento incondizionato e definitivo dell'Unione da parte dell'Italia ha la sua conferma nella designazione immediata dell'ambasciatore italiano a Mosca. Il riconoscimento ed il trattato commerciale aprono larghe prospettive di collaborazione economica reciprocamente vantaggiosa per ambedue i popoli.

La Romania ha dato il consenso alla proposta della Russia di scegliere Vienna come sede della conferenza russo-romena.

## Il discorso del Ministro Henderson

### sul riconoscimento dei Soviets

**Londra, 11, notte.**

La notizia della firma del trattato italo-russo, a quanto riferisce qualche corrispondente inglese da Mosca, è stata accolta in quella capitale con vivissimo compiacimento.

Circa l'esito dei prossimi negoziati fra Russia ed Inghilterra, molto ottimismo sembra regnare a Mosca, dove non sono previste per ora serie difficoltà.

Da parte del Governo inglese, è inutile dirlo, si auspica una rapida ripresa di relazioni con la Russia, non solo normali, ma apertamente amichevoli. L'on. Henderson, ministro degli interni, ha precisato a questo riguardo il punto di vista governativo, in un importante discorso da lui pronunciato ieri sera a Burney, in una riunione elettorale di quel collegio, dove egli si presenta candidato. (Come ricorderete Henderson fu sconfitto nelle passate elezioni, e un collegio sicuro gli è stato assicurato a Burney). Il ministro degli Interni ha dichiarato che il Governo inglese ha riconosciuto in modo pieno e completo la Russia: «Il Governo doveva riconoscere la Russia — ha soggiunto Henderson — perchè riteneva che questo era un atto di giustizia. Sono sempre stato favorevole al riconoscimento; ed anzi rassegnai le mie dimissioni a Lloyd George, ed abbandonai il suo Governo, perchè ero in disaccordo con lui sulla politica verso la Russia». L'on. Henderson ha poi asserito che gli effetti di questo pieno e completo riconoscimento saranno visibili fra qualche mese, mediante la rinascita, ed in ogni modo «un considerevole contributo» alla rinascita del traffico e del commercio dell'Inghilterra.

Il ministro ha poi avuto nel suo discorso campo di fare alcuni interessanti accenni alla situazione internazionale. Ha detto quanto segue: «Mi sembra, e ciò esprimere la mia sincera speranza, se la mia interpretazione della situazione è esatta, che un salutare cambiamento si è già manifestato nelle relazioni fra l'Inghilterra e la Francia, e che tale cambiamento troverà una piena espressione in una conferenza, non solo fra questi due paesi, ma, se ci si riuscirà possibile, fra tutte le nazioni europee e gli Stati Uniti di America. Tale conferenza costituirà un primo passo realmente efficace a soddisfacente, in vista dell'istituzione di un nuovo ordine internazionale, basato sulla cooperazione e la buona volontà».

## Il gen. Badoglio a Rio Janeiro

**Rio de Janeiro, 11.**

Il nuovo ambasciatore italiano generale Badoglio è sbarcato. Erano a salutarlo al suo arrivo il rappresentante del Governo, le notabilità della Colonia italiana, le rappresentanze del Fascio locale ed una grande folla che lo ha entusiasticamente acclamato.

## Una vittoria... decisiva nel Messico

**Messico, 11 notte.**

I federali annunciano di aver riportato una vittoria decisiva sui ribelli dopo una violenta battaglia durata undici ore e che ha causato delle gravi perdite da ambo le parti. I federali hanno avuto 300 morti.

## Onoranze ai ciechi di guerra a Torino

Venticinque giorissi ciechi di guerra residenti nella provincia sono stati ospiti della nostra città e vi ricevettero attestazioni cosi calorose, spontanee ed affettuose che la Giornata deve essere per loro — e per lungo tempo — fonte di gratissimi ricordi. Questi venticinque grandi mutilati, ai quali il destino volle riserbata la minorazione paica più crudele, quasi segno di più alto sacrificio e di più grande merito, sono partiti dalle loro residenze, nella mattinata nevosa, per rispondere all'appello loro rivolto dalla Sezione torinese dell'Associazione invalidi e mutilati di guerra, dell'Istituto pro-mutilati e della delegazione dell'Opera nazionale dei mutilati ed invalidi. Uno di essi, Giulio Leng, che risiede a Elnvibres dovette affrontare un non breve viaggio in isilia; ed un altro Giuseppe Cordero venne apposta da Firenze.

Nella nostre edizioni di ieri abbiamo dato largamente conto dei festeggiamenti dei quali essi furono oggetto e che ebbero inizio alla sede della loro Associazione, dove i convocati li festeggiarono con grande fervore. Il presidente della Sezione, cav. Ottavio Bersarelli, diede loro un caloroso benvenuto, compiacendosi di vederli adunati in così cospicuo numero e bene augurando per il loro avvenire.

Poi i ciechi, in cortèo, su automobili offerte da privati, si recarono al teatro Balbo, dove li attendeva una folla di rappresentanze e di autorità. Quivi il segretario della sezione torinese dell'Associazione invalidi e mutilati li saluta con affettuose parole. Quindi pronunzia un caloroso discorso di omaggio il cav. uff. Del Signore e cedesi parole soggiunse il cav. Perrelli, consigliere nazionale dell'Opera invalidi e mutilati.

Si procede quindi alla distribuzione del dono offerto dall'Opera nazionale. Il ragioniere Morello della Sezione di Torino fa la chiamata, leggendo oltre al nome e cognome anche l'indicazione del fatto d'armi in cui il chiamato perdette la vista. Ad ogni nome una folata di applausi accompagna la marcia incerta del designato che si reca a ritirare il dono, e si ripete alla lettura della designazione del luogo in cui avvenne la tremenda mutilazione. Ogni cieco riceve un bell'orologio speciale, ed appone la sua firma sui fogli di un grande album dai ciechi di guerra di Torino e provincia offrirano al Duca della Vittoria, generale Diaz. Ecco l'elenco dei ciechi premiati:

Aprà Antonio, di Pino Torinese; Cavagnaro Giovanni di Chieri; Camisassa Andrea di Cercenasco; Chiatello Bernardo di Lavone; Cordero Giuseppe di Rosta; Costa Michele di Susa; Dovis Giovanni di Giaveno; Eynard Luigi di Torre Pellice; Fornero Giovanni di Avigliano; Feno Pietro di Torino; Fiore Carlo di Moncra da Po; Long Giulio di Claviers; Nigra Antonio di Condove; Pogliano Antonio di Nole Canavese; Rostagno Eugenio di Pinasca; Reimondo Lorenzo di Chiamoc; Rolle Giovanni di La Cassa; Rolle Giovanni di Giaveno; Stura Natale di S. Sebastiano Po; Sormano Giovanni di Rivarolo Canavese; Sola Pietro di Torino; Tommasone Gregorio di Manna di Susa, Ghersi Giuseppe di Torino; Cavaglià G. G. di Santena; Castino Annibale di Canelli.

Nel pomeriggio i ciechi, dopo aver preso parte ad un banchetto loro offerto dall'Istituto di propaganda pro mutilati, presieduto dal grand'uff. Riccardo De Angelis, si riunirono nell'aula del Consiglio provinciale, dove il presidente grand'uff. Anselmi rivolse loro un vibrante cordialissimo saluto di omaggio.

Il cieco di guerra Castino, di Canelli, che è consigliere nell'Opera nazionale, riferisce quindi sui lavori del Consiglio d'amministrazione.

Dice che l'Opera ha un capitale complessivo di 920 mila lire, dalla quale somma distribuisce annualmente ai ciechi i soli interessi, mantenendo intatto il capitale. L'oratore dichiara d'aver fatto pressioni presso il Governo perchè il capitale venisse distribuito, giacchè — dice — i ciechi di guerra vanno naturalmente e gradualmente scomparendo, di modo che non si comprende a cosa ed a chi dovrebbe poi servire il capitale. L'Opera dichiarò che ad ogni morte di cieco inscritto la somma a lui spettante sul capitale sarà consegnata ai suoi eredi. A questa decisione manca però ancora la firma del Governo, che sarà probabilmente apposta dopo le elezioni.

Su questa prima parte della relazione Castino parla il cav. Pogliano, facendo alcune osservazioni, ma poi l'assemblea decide di rinviare tale discussione al prossimo Congresso regionale dei ciechi di guerra. Castino riprende la sua relazione e tocca altri argomenti, parlando della invocata abolizione della tassa di ricchezza mobile sulle pensioni dei grandi invalidi, sulla quale proposta Cappellini assicura che riferirà agli organi dirigenti. Il relatore parla poi delle non ancora concesse agevolazioni ferroviarie, e dice che mentre biglietti di libero percorso sulle ferrovie sono largamente distribuiti a persone e classi non bisognose, il cieco di guerra che deve viaggiare deve pagare per sè e per il suo accompagnatore. L'assemblea consente a tutte le proposte del relatore, votandole, per alzata di mano, all'unanimità.

Il breve Convegno è terminato. Ancora su proposta Castino, l'adunanza manda un ringraziamento a tutti i benefattori dei ciechi di guerra, ai creatori della Fondazione Diaz, e tra gli applausi, che accolsero questi pensieri di gratitudine, l'adunata gloriosa ha termine.

## 400 salme di caduti onorate a Mestre

### Il tragico capannone

**Venezia, 11, notte.**

Solenni onoranze sono state tributate ieri a Mestre a 400 salme di caduti che erano state il giorno prima deposte alla stazione per essere inviate ai rispettivi paesi. Le bare erano state allineate in un grande capannone, detto appunto «capannone dei caduti». Innanzi ad esse facevano la guardia d'onore parecchi militari. Il tetto del capannone era ornato di sempreverdi e di bandiere tricolori. Ogni bara aveva la sua targa metallica, col nome e con un breve pensiero. Una cinquantina di bare con grossolano scalpito erano quelle dei prigionieri morti in Germania: le altre provenivano dai cimiteri del Piave e del Montello. In fondo al capannone era un altare. Alla cerimonia intervennero le rappresentanze militari del 71.o fanteria e di altre armi, nonchè le Autorità di Venezia e di Mestre. Le rappresentanze di molte Società. Alle 9 e mezzo giunse il gonfalone di Mestre che tosto venne accompagnato nel capannone, ove il tenente-colonnello Taranto porse ai caduti il saluto dei due presidi di Venezia e di Mestre. Parlò quindi il sindaco di Mestre. La banda suonò la «Canzone del Piave» che venne cantata dagli orfani di guerra, mentre un cappellano militare gelebrava la Messa. Si è quindi formato un lungo corteo che si recò sino alla scalinata del Municipio.

## Un ricordo alla Corte dei Conti

### per i funzionari caduti in guerra

**Roma, 11, notte.**

Con solenne e solenne cerimonia, alla presenza del presidente del Consiglio, ha avuto oggi luogo nell'atrio della Corte dei Conti adattato in stile severissimo la inaugurazione di una stele marmorea in onore dei funzionari della Corte dei Conti caduti in guerra.

L'on. Mussolini e le altre personalità hanno preso posto in apposite poltrone e quindi il sen. Peano presidente della Corte dei Conti ha pronunciato un elevato discorso rilevando la virtù eroica dei caduti. Quando egli ha chiamato i nomi dei morti gloriosi, la bandiera che copriva la stele è stata tolta e fra la più viva ed intensa commozione è apparsa la Vittoria alata.

Terminato il discorso del sen. Peano ascoltato fra la più viva attenzione, la signora Corboni presidentessa dell'Associazione delle madri e vedove dei caduti, che reca sul petto la medaglia d'oro, ha pronunciato le seguenti parole: «Per questa medaglia che il sacrificio supremo e la gloria viva del figlio posero a suggello sul cuore intimo della madre, mi si fa l'onore di delegarmi a portare qui il saluto dell'Associazione madri e vedovo dei caduti. In nome di tutte le donne d'Italia, che vestirono e vestiranno sempre il lutto dei loro morti, io tendo la mano verso questi nomi nel gesto ormai disusato di benedizione materna e m'inchino».

# SPORT

## Gli avvenimenti di domenica

**Campionato di foot-ball.** — La giornata caratterizzata dal maltempo e dal terreno pesante dei campi di giuoco. Dato, infatti, il Genoa-Internazionale, e il Padova-Livorno, dovettero essere sospesi, il risultato più inatteso è stata la sconfitta del vercellese a Verona per opera degli hellalini. Questo scacco permette al Torino di riagguantare le proprie «chances» nel girone, sebbene la Pro Vercelli rimanga sempre matematicamente ancora in testa, grazie alla partita in meno giocata. La più grossa punteggiatura fu quella atlantica dal Modena, che schiacciò impressionantemente il Novara sotto una valanga di goals. Risultati «a sensation» sono pure i matches pari del Bologna col cremonese e del Livorno, che appare in crisi, con le Spal, il Milan è stato battuto in casa propria dal Doria, e Sampierdarenese battendo il Brescia migliora la sua posizione.

Ma ecco i risultati della partita giuocata: Girone A: Juventus batte Casale, 3 a 2. Sampierdarena batte Brescia, 1-0; Modena batte Novara, 7-2; Alessandria batte Virtus 1-0, Girone B: Torino batte Novese, 2-0; Bologna-Cremona, 0-0; Nellas batte Pro Vercelli 1-0; Doria batte Milan, 2-1; Pisa batte Spezia 4-2; Spal-Legnano 1-1. La classifica rimane perciò stabilita: Girone A: Genoa punti 21, Juventus 21, Alessandria 18, Livorno 17, Padova 17, Internazionale 16, Modena, 16, Casale 19, Sampierdarena 19, Novara 9, Brescia 9, Virtus 4. Girone B: Torino 20, Pro Vercelli 19, Bologna 18, Pisa 18, Doria 17, Legnano 16, Cremona 15, Milan 12, Nellas 12, Novese 10, Spezia 9, Spal 8, Cremo, Juventus, Livorno, Padova, Alessandria, Sampierdarena, Pro Vercelli, Bologna, Cremona, Nellas, hanno giocata una partita in meno. Internazionale due.

**L'assemblea delle società calcistiche.** — Nella seconda giornata dell'assemblea federale delle società calcistiche, Cravero, della Juventus, propone un ordine del giorno in cui si dichiara non essere possibile nell'assemblea federale prendere in esame casi già risolti da Enti esecutivi federali la cui carica all'atto della risoluzione. Tale ordine del giorno, ha per scopo, nei riguardi della Juventus, di lasciare impregiudicato il famoso caso Rosetta, quale fu giudicato dal Consiglio Federale ora decaduto, ma esso è respinto, e i suoi sostenitori (78 contro 142) abbandonano l'aula. Il direttorio, che deve reggere le sorti federali fino alla prossima assemblea ordinaria, risulta composto da: Bianchetti, Gera, Ramani, Vicolisi, Pastore, Riperbelli e Toneiti.

**Un campionato femminile.** — Il campionato italiano femminile di palla al cesto, disputatosi a Milano, è stato vinto dal Club Atletico Torinese, che batte brillantemente la squadra dell'U. S. Milanese per ben 14 punti contro 4. Per forfait di altre due squadre, erano rimaste a contendersi il campionato, le due delle rappresentative.

**Corsa in bicicletta.** — A Novi si sono disputate le finali del campionato piemontese dilettantistico di box coi seguenti risultati: pesi mosca, vincitore Rolando della Subalpina di Torino; pesi piuma, Avandero dell'U. S. Barriera Milano; pesi gallo, Lodola del S. C. Novese; pesi welter, Bertinetti della Torino; pesi leggeri, Fiorita della Subalpina di Torino; pesi medi, Olivari del S. C. Novese; pesi medio-massimi, Tavella del S. C. Novese senza competitori; pesi massimi Mercacio del C. P. Cuneese, senza competitori.

Il cross-country di Vercelli è stato vinto da Beltramini; quello friulano da Agnoletti; la coppa Carta di Milano vide la vittoria di Filipetti; la popolarissima gara per la guadagnata da Valle.

Straordinaria, a Milano, contro italiani e stranieri, ha vinto il premio Berolino, individuale su pista di 50 chilometri.

## Programmi di gite

L'«UGET» ha così stabilito il proprio programma di gite per l'anno corrente:

11 Febbraio: Monte Freidour (m. 2115, Vallone del Nocu). — 2-3-4 Marzo: Convegno invernale alla Ciabotta del Prà (m. 1720, Valle del Pellice). — 9 Marzo: Truc Giuliancra (m. 1628, Valle di Susa). — 23 Marzo: Monte Ariane (m. 2008, Valle di Susa). — 6 Aprile: Costa Lazzara (m. 1747, Val Chisone). — 27 Aprile: La festa della Mercanta al Pilone del Mario (m. 1546, Vallata del Tenco). — 4 Aprile: Diga Lait (m. 2031, Valle dell'Orco). — 11 Maggio: Colma di Mombarano (m. 2375, Valle d'Aosta). — 18 e 25 Maggio: La festa dei Rari (a destinarsi). — 1.o Giugno: Convegno della Sede Centrale e delle tre Sezioni sul Monte Orsiera (m. 2890, Valle di Susa), Gita breve alle grange dell'Oseiera). — 15 Giugno: Monte Pareyna (m. 2949, Valle del Pellice). — 29 Giugno: In Val a Pesio nel Colle della Garmetta (m. 1256, Valle di Lanzo). — 29 Giugno: Picco del Thabor (m. 2980, Valle Stretta). — 13 Luglio: Levanna Orientale (m. 3555, Valle Grande di Lanzo). — 20 Luglio: Punta del Fin (m. 3537, Valle del Pellice). — 27 Luglio: Monte Ao (m. 3006, Valle d'Aosta) — 3 Agosto: Punta del Favre (m. 3550, Valle d'Usseglio). — 10 Agosto: Grotte di Pugnetto (m. 2026, Valle di Lanzo). — 16-16-17 Agosto: Monte Perrone (m. 2950, Alpi del Delfinato). — 25-26 Agosto: Settimana alpinistica al Rifugio «Gastaldi» in Valle Stretta. — 31 Agosto: Colle Bione (m. 1400, Valle di Susa). — 7 Settembre: Monveso di Forre (m. 3019). — 14 Punta delle Sengie (m. 2982, Vallone di Forno). — 14 Settembre: Dric Cupo (m. 1252, Valle del Tenco) — 20-21 Settembre: Monte Matto (m. 2080, Valle del Gesso). — 5 Ottobre: Monte Doubia (m. 2952, Valle d'Ala). — 12 Ottobre: Monte Grimetto (m. 1612, Valle del Sangone). — 9 Novembre: Cardata a destinarsi. — 23 Novembre: Santa Cristina (metri 1250, Valle di Lanzo). — 7 Dicembre: Colle Marione (m. 804, Vallata del Nocu). — 14 Rocca dei Denti (m. 1800).

**Bocciofila Alpinistica Operaia.** — 17 Febbraio: Tre denti di Cumiana (m. 1353, Vallata del Nocu e della Chisola). — 9-9 Marzo: Monte Quinzeina (metri 2214, Val Soanal). — 6 Aprile: Rocca Sella (Accademici (m. 2500, Valle di Susa). — 3-4 Maggio: Monte Doubia (m. 2952 Val d'Ala). — 31 Maggio-1.o Giugno: Roccamelone (m. 3538, Val di Viù). — 28-29 Giugno: Monte Thabor (m. 3177, Valle Stretta — 26-27 Luglio: Monte Civrari (m. 2961, Val di Susa, gita floreale). — 15-16-17 Agosto: Gran Paradiso (m. 4061, Valle del Piantonetto, settimana alpinai. — 13-14 Settembre: Lago Lazia (m. 2837, Val Soanal. — 19 Ottobre: Monte Ciormetta (metri 1660, Val di Susa). — 9 Novembre: Rocca San Martino (m. 1470, Valle dell'Orco). — 7 Dicembre: Monte Pareyajela (m. 1960, Valle della Chisola). — 21 Dicembre: Gita di chiusura: Pranzo sociale (a destinarsi).

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

**Due suicidi di condannati.** — Il 2 corrente il Rocca d'Arazzo, Orazio ufficiale del reg. Borgni, di questa Federazione provinciale.

**Solenni onoranze funebri** sono state tributate alla salma del soldato di fanteria Simonelli Fiavido da S. Giuliano V., proveniente dal Cimitero di guerra di Jesenza (Carnigano).

**Si è inaugurata la bandiera dei combattenti** a Borgaratto Alessandrino con un vibrante discorso del delegato provinciale rag. Livio Pivano.

**DA NOVARA**

**Penetrati nel convento del Sacro Cuore,** mentre erano assenti le suore, alcuni ladruncoli si appropriarono di biglietti di banca per mille lire; quindi si recarono a Milano ad acquistarvi oggetti, vestiti ed altri oggetti. Arrestati furono trovati ancora in possesso di 1000 lire.

**Un'assemblea dei sindaci,** convocati nel circondario, si è radunata per la costituzione di una società di difesa della classe e per la designazione delle cariche sociali.

**DA BIELLA**

**Pel crollo di un edificio in costruzione a Mamarano,** sono rimasti feriti dai rottami gli operai Brandanate G. B. di 27 anni, Malleus Luigi, d'anni 44 e Scalandrino Edoardo d'anni 15.

**Sono stati arrestati** certi Garabello Pietro di Giuseppe, Persona Pietro fu Pietro, Maiocchi Enrico di Giovanni e Dala Massimo di Serafino, imputati di corre

# CRONACA CITTADINA

*Cronaca senza fili*

## La legge in marcia

C'è stato in Pretura giorni sono un processino di cui i soleri cronisti giudiziari non hanno dato notizia perchè si svolse in incognito a porte chiuse. Se non la cronaca, si può fare sul caso qualche considerazione a titolo di passatempo. Il famoso articolo 559 del C. P. sanziona pene da 3 a 30 mesi alla moglie adultera, e altrettanto ne attribuisce l'articolo susseguente al marito fedifrago. Questi articoli hanno sollevato sempre una infinità di discussioni. Per il modificarsi della società e dei costumi, per i casi singolari e per le speculazioni che avvengano, sarebbe dimostrato, dicono, la necessità di una rettifica o trasformazione di questi due articoletti appiattiti di abbondante dose di reclusione.

— Io non sono competente — mi mita il mio amico Anacleto — ma mi pare possano verificarsi casi curiosi. Una moglie coscienziosa può magari rovinare il marito facendogli migliaia di lire di lisio senza che il marito possa reginarle in cambio qualche giorno di galera, anzi avendo egli stesso la galera in casa. La legge può intervenire con una buona dose di mesi di reclusione solo che la moglie renda, giuro così, particolare del suo un estraneo al letto anzi al letto coniugale. Similmente un marito può mangiarsi al tavolo da gioco tutto il suo e il patrimonio suo e dei figli impunemente. Ma se va a passare cinque minuti presso un'amica, sciaguratu, reclusione senza risparmio. Siamo giusti, reclusione in questo, ma un po' di galera anche negli altri casi non intacca male!

Poi l'articolo dà luogo a non sempre chiare speculazioni. Molte volte l'onore è lavato con qualche biglietto da mille e la querela è testamente ritirata.

Questionte in Pretura era giorni sono un altro singolare tipo di marito che aveva dei gravi precedenti amorosi. Un giovanotto aveva infatti ucciso per gelosia una ragazza strozzandola colle proprie mani. Fu condannato dalla Corte d'Assise a sette anni di reclusione che scontò regolarmente. Uscito in libertà, si legò in matrimonio con una donna di coraggio che passò sopra a quel tal precedente di Corte d'Assise. Un uomo che strozza l'innamorata è, secondo i nostri tempi, un uomo che ama appassionatamente. Adesso egli verrebbe addirittura assolto, com'è capitato recentemente a Roma a quel marito che uccise con sei o sette pugnalate la propria metà ed ebbe persino recidere il pegnale. Non si sa mai, i casi della vita!...

Ma ripigliamo al nostro Otello. Dopo la prima condanna ne ebbe una seconda a quattro anni di reclusione per calunnia contro la moglie. La prima l'aveva ammazzata materialmente, la seconda moralmente. E eterno in carcere eppoi usci anche, scontata la pena, ma non trovò più la moglie. Sparita, piccolo di basco. Ora avvenne che transitando un giorno per una via non molto frequentata, fu attirato da una insegna di una trattoria in cui v'era scritto: « Coniugi... » con il suo cognome.

— Oh, diavolo! — esclamò — dei miei parenti a Torino. Tanto tempo che non li vedo.

Ed entrò nell'esercizio per salutarli. La prima persona parente che gli si presentò fu... sua moglie e dietro lei un altro parente in... alla larga, cioè l'amante. Lì per lì non ci vide più. Quando era giovine chissà che cosa avrebbe fatto, ma la galera insegnia per ben due volte gli fece tenere giudizio. E pensò: — Questa volta tocca a voi.

Infatti denise ci valsero della legge e di farsi giustizia... colle sue mani. L'ex galeotto sentì il suo onore offeso. E' vero che anche colla seconda moglie s'era comportato male ma aveva pagato, diremo, in contanti con quattro anni di reclusione. Adesso era il turno della moglie. E così venne la querela e la condanna della pecatrice e del complice necessario a due mesi di reclusione ciascuno.

***

Se i mariti difendono la loro proprietà, lo Stato difende le sue ricorrendo anche lui alla punitiva giustizia. Abbiamo letto il processo contro il canonico della Collegiata di S. Secondo di Asti (niente rivoltellate questa volta) e contro alcuni antiquari. Si trattava di antichità, cosa inconcepibile per quell'altro canonico don Falletti che fece tanto discorrere le cronache giudiziarie. Il canonico aveva venduto ad alcuni noti antiquari degli antichi preziosi velluti di proprietà della Collegiata a scopo di restauro della facciata; ma lo Stato lo mandò a giudizio e fu condannato a 1000 lire di multa naturalmente amnistiata. Il bello è (misteri dell'Antichità) che andò a deporre quell'antiquario comm. Ferraris che recentemente fu chiamato da Ugo Ojetti il «re delle sete». Il nominato re ha negato ogni valore artistico e storico a quei velluti risalenti al 12.o secolo e donati da principi e nobili, cosicchè i danneggiati sarebbero stati... quei poveri antiquari che compravano i velluti per 600 mila lire e in gran parte rivendettero subito. Se Ojetti legge il resoconto del processo detronizza questo re delle sete come un re di Grecia!

Dalla Giustizia hanno avuto il tatto loro anche i demolitori della chiesa del Carmine a Vercelli. Pure questa volta lo Stato è intervenuto. Sì i velluti più belli erano già spariti, quando ai Asti intervenne l'autorità nella legge, a Vercelli la chiesa era già demolita come se fosse passato il terremoto.

Corre di ricostruire colla fantasia la scena della demolizione. Un giorno gli amministratori del Museo Borgogna furono radunati a consiglio dal loro presidente, il quale deve averla favellato in questo modo: — « Noi siamo i proprietari dell'ex-Chiesa del Carmine, pregevole monumento d'arte gotica. Finora l'abbiamo conservata come meglio abbiamo potuto adibendola a stalla o a fienile. Ora bisognerebbe trovare un uso più geniale di quest'opera d'arte ».

Poichè il per lì non saltò fuori un'idea migliore, un amministratore s'alzò e disse: — « Cediamola al Comune. C'è appunto un'amministrazione che ha un vasto programma. Chissà che bell'uso ne farà, chissà che cosa escogiterà di belloi Tutti ne parleranno e noi passeremo alla posterità coi cimeli del nostro museo ».

Di fronte a una prospettiva simile, l'amministrazione del Museo Borgogna cedette, malgrado la legge, l'ex-chiesa al Comune.

Si riunì la Giunta e immagino che il Sindaco abbia fatto questo discorso:

— Cari colleghi, siamo stati eletti con un programma, tra l'altro, di importanti lavori pubblici per alleviare la disoccupazione. Cosa dobbiamo demolire?

— Le istituzioni! La borghesia!

— La chiesa! — suggerì uno spirito laico. E così fu deciso l'abbattimento dell'antico edificio e furono così menati colpi di piccone all'arte, alla religione, al prefetto, alla Minerva e persino... alla monarchia, perchè la chiesa era stata ricostruita e decorata dal duchi Amedeo e Jolanda di Savoia.

Quando l'autorità intervenne sul serio, la Chiesa era rasa al suolo e il problema della disoccupazione operaia non era ancora risolto. La Corte d'Appello ha condannato quegli amministratori di Museo e gli assessori di Giunta a duemila lire d'ammenda pena naturalmente amnistiata. Dopo di che il pubblico ha sfollato l'aula vivamente emozionato.

Circa il ripetersi di queste condanne, il signor Amilcare Stringa insegnante della 3.a classe elementare di Trecate di Sottoveccili si scrive dolendosi che gli imputati di questi due processi non siano stati condannati a scrivere mille o duemila volte la frase: « Il reggente l'arte e la religione » pena che egli ritiene più efficace perchè non ancora soggetta ad amnistia. Giriamo la proposta cui di dovere.

**Riunione teosofica**

Per cura del segretario generale della Società teosofica, sul colle Regina Margherita, in corso Galileo Ferraris, n. ..., si terrà domani sera, incominciando alle ore 21, la riunione per la trattazione del tema: «Teosofia, religione e filosofia» con particolare riguardo all'opera di Helena P. Blavatsky. Per le relazioni fra i terzisti rappelati nel tema, i biglietti d'invito si possono ritirare presso le principali librerie.

## LE ELEZIONI

## La preparazione del "listone,,

### L'atteggiamento dei liberali

Anche nella giornata di ieri sono continuate, per parte dell'autorità prefettizia, le consultazioni per la formazione del cosidetto «listone». La scelta dei candidati è quasi definitiva, ma politici qualche nome rimane ancora in discussione, le conversazioni che avvengono alla Prefettura hanno una che altro l'aspetto di preziosi quale fra i candidati « in sofferenza » ha più larga base ed offre garanzie di maggiori suffragi. Assai più che a Torino il lavoro pro'ico questo, a preferenza di quell'altro candidato, sia incluso nella lista del Governo. Come fatto a Roma, presso i membri della Pentarchia ed anche direttamente dal Presidente del Consiglio. Quasi tutte le persone che ritengono di avere i numeri per entrare nel sinedrio hanno fatto la loro gita alla capitale. Chi non si è mosso, si è fatto presente a mezzo di amici. Molti viaggi sono stati inutili. Nella offerta di candidature sembra che non si sia usciti dallo stretto numero di persone segnalate dal Prefetto. Le pressioni indirette non hanno trovato accoglienza.

Nell'elenco che abbiamo pubblicato nel giornale di domenica, le notizie pervenute ieri da Roma non hanno portato notevoli variazioni. Definitive, sul campo fascista, rimangono le candidature di Gioda, Pedrazzi, Gemelli e Massimo Rocca. Gemelli era esitante ad accettare e no la candidatura, ma le sue esitazioni furono vinte in alto loco. In discussione è ancora il Battisteo, per quanto tutto faccia ritenere che sarà inclusa nella lista. Definitivamente tramontate sembra siano le candidature di De Bernezzo e Gorgolini. Di quest'ultimo, però, si parla come di un probabile candidato nelle Marche, la sua residenza sulla. Il posto rimasto libero tra i candidati fascisti, che devono essere sei se unici, pare si abbia intenzione di assegnarlo ad un rappresentante della provincia.

Per quanto riguarda i liberali inclusi nel «listone» si conferma la scelta dei deputati uscenti: Mazzini, Olivetti, Cesare Rossi e Quilico. Per il quinto posto, si esclude tra l'avv. Agnelli, il barone Mazzonis e un rappresentante dell'Unione nazionale cattolica. Di carattere diverso sono gli elementi che stanno a favore della candidatura Agnelli e Mazzonis e la scelta tra i due a quanto pare è difficile. La candidatura del commendatore Valentino Bellia è tramontata a quanto che nel «listone» troppi sono i candidati industriali. Il barone Romano Giuliotti che si aveva in mente di portare in sostituzione del Bellia perdette nel ritirare la candidatura. In conseguenza di ciò nella lista governativa della regione pare non avrà posto che nel solo rappresentante dell'Unione Nazionale cattolica, e sarà il Conte D'Agliano. Verrà incluso nella lista della provincia di Cuneo.

I popolari, secondo quanto risulta, hanno formata già la loro lista per tutta la regione. Comprenderebbe i seguenti nomi: per Torino: Fino, Marcoaldi, Novaro, Sielia, deputati uscenti e avv. Attilio Piccioni, per Novara: avv. Viola e dott. Marchisio; per Alessandria: Baracco e Brusasca, deputati uscenti e prof. Ricaldone; per Cuneo: Bertone e Bubbio, deputati uscenti e avv. Bertolino.

Intanto domenica in avrà luogo la assemblea provinciale del Partito liberale italiano, formata dal Consiglio generale delle Sezioni di Torino e dai rappresentanti delle Sezioni della Provincia. Erano presenti un centinaio di persone tra i consiglieri delle Sezioni di Torino ed i rappresentanti delle sezioni. La Direzione del Partito era rappresentata dal vice segretario avv. Pirac e dai consiglieri Gay ed Oddofredi.

L'assemblea era convocata per uno scambio di idee sulla situazione politica e sull'atteggiamento elettorale. La riunione riuscì animatissima, per il vivo dibattito di opinioni avutosi su di un ordine del giorno col quale venne proposto l'appoggio al cosidetto listone con esclusione di liste di minoranza; ma la deliberazione che ci obbe non portò ad una precisa orientazione.

Come già nell'adunanza dei rappresentanti delle quattro provincie piemontesi, avutasi giovedì, e nella quale solo i delegati della provincia di Torino si divisero sul voto, essendo gli uni favorevoli e gli altri contrari alla presentazione di liste parallele, anche nella riunione di ieri si delineavano due correnti: l'una in appoggio e l'altra in opposizione alla formazione di liste di minoranza. L'ordine del giorno presentato, dopo lunga e vivace discussione, venne messo in votazione, in 2 paragrafi divisi. La prima parte, nella quale si delibera l'appoggio al listone governativo, fu approvata all'unanimità, essendo tutti i delegati concordi nell'attenersi le direttive emanate dalla Direzione del Partito; la seconda parte invece, in cui è detto che devono essere escluse le liste di minoranza, sollevò vivaci opposizioni e messa ai voti risultò approvata, ma solo con una lievissima maggioranza: ciò che diede motivo a molti commenti.

Occorre tenere presente che alla adunanza di ieri, molte sezioni provinciali erano rappresentate da un unico delegato, esponente di forti sezioni. Ora nella votazione, non si tenne conto di questo fatto e si votò per persona, cosicchè la lievissima maggioranza risultò infermata. Le sezioni della provincia, nella quasi totalità votarono contro la esclusione delle liste parallele.

In considerazione della non sufficiente chiarezza della deliberazione, i rappresentanti delle due tendenze convennero nella opportunità di dare al voto un semplice significato di indicazione. I rappresentanti della Direzione nazionale del partito, avvocato Piras, ing. Gay e conte Oddofredi, vennero incaricati di coordinare il pensiero della provincia di Torino con quello delle altre tre provincie, al fine di determinare la linea di condotta che il Partito liberale dovrà tenere.

A quanto risulta, la provincia di Cuneo sarebbe compatta per l'appoggio ad una lista di minoranza; Novara quasi certamente seguirà la provincia di Cuneo, perchè l'organizzazione liberale pietosa, che è la più forte nella provincia, è di questo parere; incerta rimane l'atteggiamento di Alessandria, provincia numericamente debole in confronto alle altre tre. Una deliberazione definitiva si avrà in settimana, in seguito ad una nuova riunione dei delegati delle quattro provincie.

## Per l'assistenza ai lavoratori torinesi

Si sono ieri riuniti alla sede della Cooperativa Ferroviaria, in corso Siccardi, i delegati della Associazione Generale degli Operai, della Cooperativa Ferroviaria, dell'Alleanza Cooperativa Torinese, della Mutua Interna Fiat, e di tredici altre associazioni mutualistiche minori. Il cav. uff. Panio, presidente di turno dell'A.G.O., apre la seduta e chiama alla presidenza della riunione Emilio Colombino, il quale espose lo scopo della riunione stessa, indetta appunto per raccogliere tutte le forze degli organismi mutualistici torinesi per lavorare la costituzione in Torino di un unico grande ente mutualistico, completamente estraneo alle correnti politiche, che miranse soltanto a dare ai lavoratori, al minor costo possibile, una completa assistenza sanitaria, unito intertonistico, che di malattia. Parlarono sull'argomento il sig. Romanini, il cav. Quaglia, la signora Toselli, il dott. Gasca, ed altri, tutti convenendo nell'approvare e nel lodare la proposta avanzata da A.G.O.

A conclusione della discussione venne nominata una Commissione col mandato di studiare l'importante e complesso problema, per riferirne a una prossima riunione. A far parte di tale Commissione vennero chiamati: per l'A.G.O. il console Domenico Bagnasco, per la Cooperativa Ferroviaria il sig. Durando, per l'Alleanza Cooperativa Torinese il suo presidente dott. comm. Arturo Venditelli, per la Mutua Interna Fiat un membro da designarsi dalla Mutua stessa, per le Associazioni mutualistiche minori il sig. Spezzarino e il cav. Quaglia, per la Società Ostetrica la signora Toselli e segretario venne nominato il dott. rag. Lanfranco; i membri sonici i medici dott. Percival, dottor Gasca, dott. Jachia e dott. Segre, con facoltà di aggregarsene altri. La Commissione avrà dal suo presidente console Domenico Bagnasco convocata al più presto

## Il "Veglionissimo,, al Regio

**Il trionfo della primavera — Dal verde pisello al granata cupo, parasoli artistici — Una schiera di artisti al lavoro — La spettacolosa mascherata.**

29 febbraio: una data da non dimenticare; una data che resterà memorabile, che tutte le belle ed eleganti signore torinesi (ma non più il 10 per cento) scriveranno a lettere d'oro nel libro delle loro memorie se ben avranno la infelice idea di dimenticare che nella notte in cui febbraio bacia marzo, il teatro Regio si colorirà di tutti gli incanti per il veglione giornalistico.

« Chi vuol essere lieto sia », il verso di Lorenzo il Magnifico, prescelto come titolo per il veglione, suggerisce allo signore che intendono vestire un costume tale da imporsi all'attenzione della giuria o anche semplicemente scegliersi una « toilette » intonata al carattere della festa, delle idee a bizzeffe. Il nostro meraviglioso Rinascimento costituisce una miniera aperta a tutti i desideri. In ogni quadro è un tesoro, e non vi sono agenti che vietino di porgli su le mani e non vi devono essere scrupoli nell'introdurvi delle variazioni fantastiche che trasmutano il vestito in costume, e in costume misto ad un veglione mascherato. Il quadro che Gaido e Vacchetti hanno ideato per trasformare il palcoscenico del Regio in un giardino meraviglioso aperto alla vista dei colli che gravano su Firenze, (quadro che il scenografo Ghedini sta ora realizzando scientemente) offre dei motivi che possono essere delle vere sorgenti di ispirazioni. Due note vi dominano: il verde ed il rosso: il verde dei prati ed il rosso dei fiori. Due note con una infinità serie di gradazioni; nel verde, si passerà dal verde pisello al verde smeraldo, in tutte le « nuances » nel rosso dal giallo oro, all'arancione, al rosso geranio, al granata cupo. La natura, nelle sue più eterne bellezze: le foglie ed i fiori. Le belle signore che vogliono intonare le loro vesti al carattere del veglione non hanno che da entrare in una serra.

Una delle novità dei premi che saranno posti a disposizione della Giuria sarà costituita da una magnifica serie di parasoli, creazione originale della ditta Righini. Si tratta di parasoli in seta bianca, di delicatissima rara, di fattura elegante, che vivificheranno indubbiamente comparire all'ippodromo di Mirafiori, portati dalle più aristocratiche signore. I migliori artisti torinesi sono stati chiamati a dipingerli. Faranno meraviglie. Quali parasole costituirà un premio cambiatissimo, perchè sarà contemporaneamente un oggetto d'uso ed un lavoro d'arte. Per avere un'idea dell'importanza di queste creazioni artistiche basterà ricordare i nomi degli artisti che sono stati chiamati a dipingere i parasoli: Giulio Boetto, Agostino Bosia, Felice Casorati, Augusto Cerutti di Cantogno, Giorgio Consolati, Gigi Chessa, Eugenio Colmo (Gollia), Del Chiappa, Ghersi, Giacomo Grosso, Filippo Omegna, ing. Porcheddu, Cesare Mezgi, Alfredo Orgiti, Vellan, Serralunga Luigi, Giovanni Giani. Altri numerosissimi premi saranno a disposizione della Giuria e ne pubblicheremo a giorni l'elenco. Le Ditte torinesi che vogliono concorrere a questa gara che è un intento benefico, perchè il veglione è destinato alla Cassa di previdenza dei giornalisti, debbono affrettarsi a mandare il loro dono alla sede dell'Associazione in via Po, N. 2.

Come sarà la mascherata dell'Associazione della Stampa? A quando l'apertura delle prenotazioni? Della mascherata diremo diffusamente poi. Sarà numerosissima, varia ed elegante. Gaido e Lanza, ne stanno formando le linee. Ed hanno intenzione di chiamarvi a partecipare il fiore delle bellezze torinesi. Sarà il corteo della primavera, e la primavera vuole occhi ridenti, guancie fresche. Per le prenotazioni si seguiranno le norme e le consuetudini delle scorse anno. Ed anche i prezzi saranno identici sia per i palchi che per l'ingresso. Le attrattive aumentano, ma i prezzi non mutano.

## Il carnevale più breve

Il mio scritto sul « Carnevale lungo » di alcuni giorni fa, ha destato la curiosità di alcuni lettori che s'interessano di cronologia, e mi giunsero parecchie lettere, colle quali mi si chiede quale sia la durata del carnevale più breve. Il più breve dura 29 giorni dalla Epifania (6 gennaio) alle Ceneri che la quale ricorrono avvengono il mercoledì 6 febbraio; e la Pasqua vien di conseguenza celebrata la domenica 22 marzo. Dopo la riforma gregoriana del calendario e fino ad oggi, quel carnevale brevissimo e quell'estrema data pasquale accaddero solo quattro volte, negli anni 1598, 1693, 1761 e 1818; essi si ripeteranno in avvenire nel 2055, 2333, 2407, 2503, 2302 che sarà annata bisestile, nella quale le ceneri cadranno il mercoledì 5 febbraio (che sarà di 29 giorni), e la Pasqua sempre il 22 marzo. Mi sono fermato al 2072 (mentre sarebbe stato facile scrivere altri anni con carnevale minimo, copiandoli dalla tavola del Padre Escoffier) perchè mi ha preso il... mal di lui che in quell'epoca futura, distante da noi di 1048 anni, l'umanità sia scomparsa dalla faccia della terra, per essersi gli uomini distrutti l'un l'altro... disputandosi il nutrimento. Infatti nel famoso e diffusissimo « Whitaker's Almanack » di Londra si legge che la popolazione attuale del mondo è di un miliardo e seicento cinquantasei milioni di anime, ed una nota che traduco testualmente dice: « E' stato calcolato che la Terra può nutrire una popolazione di sei miliardi di viventi; totale che colla presente ragione di accrescimento sarà raggiunto nel 2100 ». Ciò fra 178 anni. Se ciò è esatto e se la popolazione continuerà a crescere quanto in oggi, come faranno gli uomini a mangiare ed a vivere dopo il 2100, e fino al 29727 Andrà l'umanità distrutta nella lotta pel nutrimento o sarà... morta di fame? Oh!... vivrà fino allora vedrà.

*Olavio Zenoni-Bianco.*

## Omaggio di scolaresche ai caduti Alpini

Per concessione del Comandante del 3.o reggimento alpini, colonnello Faraccovi, alla scuola Silvio Pellico vennero proiettate le vedute dei luoghi della guerra ove si svolsero le eroiche gesta degli alpini. Fu un'interessante lezione storico-geografica sul Trentino, illustrata dall'insegname ex-capitano cav. Borasio. Dopo di ciò, le classi maschili superiori, inquadrate militarmente e guidate dai loro insegnanti con la bandiera della scuola, si recarono al monumento dei caduti alpini.

Furono ricevuti dalla banda del 3.o alpini e da un gruppo di ufficiali con alla testa il colonnello, schierati gli alunni davanti al monumento, vennero deposti grandi fasci di fiori. In atto di omaggio alla memoria dei caduti e il capitano Borasio pronunciò vibranti parole di incitamento ai giovanetti a compiere intorno il loro dovere verso la Patria, prendendo ad esempio il sacrificio degli eroi caduti nell'ultima guerra. Del gentile omaggio ringraziò il colonnello Faraccovi, inneggiando al Re ed all'Italia.

## La Giuria per il concorso di abbellimento dei negozi

Alla « Pro Torino » si è riunita, sotto la presidenza del gr. uff. De Alberis, la Giuria del concorso di abbellimento dei negozi. Il cav. Paschetta, presidente del Comitato, ha fornito alla Giuria i necessari chiarimenti sulla suddivisione in categorie dei vari concorrenti. Per semplificazione di lavoro si stabilì che la Giuria, composta del gr. uff. De Alberis presidente, del gr. uff. ing. Pavia vice-presidente e dei comm. Tancredi segretario, costituirà inoltre varie Giurie di gruppo, formate da un ingegnere, da un artista e da un commerciante. Queste visiteranno i negozi concorrenti fra il 12 ed il 20 corrente e consegneranno alla Giuria i loro giudizi.

## Le iniziative benefiche

La Compagnia « I Filodrammatici » darà sabato sera una rappresentazione nel teatrino di corso Oporto, 58, con la commedia « Intanto, intanto » di Valabrègue e Ordonneau, a beneficio della Casa del popolo « Madonna di Oropa ».

La faccenda dei Buoni del Tesoro

## Chi sono gli arrestati

Abbiamo riferito diffusamente nel giornale di domenica mattina sull'arresto di tre individui i quali avevano tentato presso una Banca lo sconto di quattordici lire di Buoni del Tesoro, offrendo un forte premio affinchè la Banca stessa accettasse i titoli senza esigere la prima prescritta del venditore. I Buoni offerti in vendita erano quattro: tre da dieci mila lire emessi dalla Tesoreria di Cuneo il 22 giugno del 1923 ed uno da cinquanta mila lire emesso dallo stesso istituto il 20 ottobre scorso. Come abbiamo detto nel dare notizia dell'arresto dei tre individui, questi offrivano alla Banca dieci mila lire di premio per questa prima operazione ed aggiungevano che essa avrebbe potuto guadagnare facilmente settanta mila lire per operazioni successive, il che fa pensare che gli offerenti di questi titoli intendessero fare altre operazioni di notevole importanza.

Gli arrestati, dei quali in un primo tempo abbiamo taciuto i nomi anche per non intralciare le indagini della pubblica sicurezza, sono: Pietro Maina di Bartolomeo di anni 30, commerciante abitante in via Maria Vittoria 19; Felice Barbera di Ferdinando di anni 28 abitante in via Massena 56; Francesco Demaria di Edoardo di anni 26, commesso all'albergo « Salvazzo ». Per fare l'operazione di sconto essi si rivolsero alla Cassa Urbana sita in via Carlo Alberto all'angolo con via Cavour.

Il colpo fu tentato giovedì mattina. Due dei giovani affaristi si erano assunto il compito della vendita: il terzo faceva da « palo » davanti alla casa numero 25 di via Carlo Alberto. L'amministratore della Banca, sig. D'Ambrosio, non rifiutò recisamente l'affare; un certo di guadagnare tempo, la sera stessa uno dei tre individui si presentò a casa del sig. D'Ambrosio per sollecitare l'operazione; e questi rimandò l'affare al giorno dopo, il giorno dopo gli offerenti dei titoli furono ricevuti in Banca dall'incaricato sig. Vivalda, ex-capitano degli arditi. A questi furono promesse oltre alle prime dieci mila altre dodici mila lire. Il cap. Vivalda fissò un appuntamento nel pomeriggio stesso per concludere l'affare. Nel frattempo egli avvisava naturalmente la Questura, che mandava sul luogo il brigadiere Baz, e il delegato Barbera di Gravellona, del comm. Goretta per la Camera di Commercio, ecc.

Relatore sull'importante argomento fu l'ing. Quaglia, che espresse l'augurio voti per la realizzazione di un programma di immediata applicazione e cominciare dalla zona centrale, in lastricato per le vie a tram, in asfalto per le vie non percorse da tram e per le carreggiate laterali dei corsi, in bitume per le carreggiate centrali dei corsi.

Fu votato, dopo discussione, quest'ordine del giorno:

« L'assemblea, plaudendo alla illuminata relazione dell'ing. Andrea Quaglia circa la pavimentazione stradale di Torino, fa voti che il problema venga preso nella massima considerazione dalla civica Amministrazione, la quale, pure essendo temporaneamente straordinario, ha già impostato in bilancio un apposito stanziamento e può quindi molto amorevolmente iniziarne l'esecuzione ».


Seguendo la Cronaca

**La Profumeria PAVITO**

importa direttamente dai fabbricanti tutte le migliori specialità, garantisce quindi prodotti sempre freschissimi ai prezzi più ridotti. Grande deposito delle più rinomate tinture per capelli e barba. — Due specialità

**per dimagrire facilmente**

senza danno: i *Sali Clarks* che si usano nel bagno: L. 8 ed il Sapone americano dissolvente *Imperial-dimagrante*: L. 6.50.

Ricordare: *Profumeria Pavito, Torino, via Lagrange, 31. Telefono: 42-136.*

**LE PIU' BELLE TENDINE**

in *Alemine*, in muscola e in tela di lino meccanizzate, a prezzi ultra convenienti, troverete sempre alla rinomata

**MANIFATTURA STORES et RIDEAUX**

*Torino*, via Consolata 5 - *Genova*, via Cairoli 4.

**T. CANAVESIO - Mobili**

*Via Mazzini 44*

Grandioso assortimento di mobili d'ogni genere. Prezzi minimi. Visitate!


**I Divertimenti**

**Decine di migliaia**

di persone hanno e tutt'oggi assistito alla visione di quell'autentico capolavoro che è

**" PIETRO IL GRANDE "**

che la Direzione dell'*Ambrosio* mantiene in programma soltanto più per

**oggi e domani**

per aderire alle numerosissime richieste. Giovedì il pubblico sarà chiamato dal

**CINEMA AMBROSIO**

ad assistere alla interessante presentazione di un grandioso e spettacoloso documento di caccia grossa ne

**l'Africa selvaggia**

Immancabili: *La Dame de chez Maxim* con Pina Menichelli e

**ROBIN HOOD**

il film che non ha precedenti.

**EDDIE POLO e DOUGLAS FAIRBANKS si sono divertiti meravigliosamente assistendo a "RIDOLINEIDE,,**

Questi quattro nuovi atti di Ridolini e della sua troupe sono infatti una parodia e una satira dello films americane di avventure (genere Eddie Polo, genere Douglas Fairbanks ed altri generi) con le cavalcate pazzesche, i salti dalle rupi eccelse, i pericoli mortali affrontati e superati ad ogni più sospinto, ecc., ecc. Il pubblico del

**CINEMA TEATRO VITTORIA**

si è ieri immensamente divertito al nuovo lavoro e ha dimostrato la sua soddisfazione con frequentissimi scrosci di risate.

**Interessantissimo il "FILMOPE,,**

la ricca film della giovanissima mode parigine, che compiuto lo apertacolo.

Applauditi i nuovi numeri di varietà: *Fi'lano* con i suoi cani, e *Wilfor*, giocoliere.

In preparazione *S. A. R. il Principe Mano* (la tragica storia dell'Arciduca Giovanni Orth) protagonista A. Capozzi.

Imminente: *Il cavaliere delle Pampas*, protagonista Luciano Albertini (Sansonia).

Quando prima: *Cow-boy alla D'Artagnan*.

**Al "VARIETA' MAFFEI,,**

il debutto di ieri sera della

**FERNANDA FASSY**

è stato veramente un trionfino. Il colto pubblico che gremiva il teatro non si stancava di applaudirla, obbligandola a presentarsi ripetute volte alla ribalta. Questa sera vi saranno pure due importanti debutti:

**PIERY e NORY**

celebri ciclisti

**TOSCANINI**

il fine cantante, nel suo repertorio.

Sempre strepitoso successo della stella

**NICUZZA**

della celebre troupe :

**SETTE ANATASINI**

del curioso originale musicale

**REMUS**

e dei grandi danzatori russi

**ELVIRA AND SILAN**

Altri numeri compongono questo ricco programma.

**SORTA BALLORE, l'insuperabile è apparsa al "CHIARELLA,, in "MADRE FOLLE,,**

ed ha conquistato con l'arte sua profondamente umana il miglior pubblico torinese.

*Madre folle*, la produzione 1923 dei Direttori Riuniti, è una film di grande valore artistico e teatrale ed è esclusività assoluta del *Chiarella*. E' stata messa in scena da Carmine Gallone e vi primeggia anche lo straordinario attore Mario Funaoli, che si rivela, Richiamo dei più suggestivi, essa ebbe ed avrà pubblici magnifici. Apprezzati i buoni numeri d'arte varia.

**"SABBIE MOBILI,,**

**Autentica visione africana**

con paesaggi magnifici, poetici e suggestivi, è la film drammatica che ieri il

**CINEMA ITALA**

ha presentato al suo pubblico. Il successo non poteva mancare, trattandosi di un lavoro eccezionale che, alla bellezza del paesaggio e della messa in scena esotica, unisce una drammaticità spinta al più alto grado.

In preparazione *Il rubino del cervello*, dal celebre romanzo di *Ponson du Terrail*.

**"Il prigioniero di Zenda,,**

**Da un celebre romanzo inglese**

molto noto anche in Italia, ha ottenuto ieri, anche al *Cinema Royal*, un successo bellissimo. Il valore di questa film non è più da dimostrare. Alice Terry e gli altri mirabili interpreti hanno visto rinnovarsi la meritata ammirazione a loro riguardo.

**FRANCESCA BERTINI al CINEMA BORSA**

è stata ieri riveduta con molto piacere nella sua più riuscita creazione: *Torca*, di Victorien Sardou. Il locale era affollatissimo e lo sarà per molti giorni.

**Le "Riviste Molasso,, al ROMANO**

Per contro è ammirabile il grandioso lavoro della Comp. Molasso, colla suggestiva rivista: *Sei sole sbarra!* Dir. Gran Tabarin.

## La pavimentazione stradale

Sotto la presidenza dell'ing. Lingua si è tenuta alla Pro Torino una numerosa adunanza coll'intervento dell'on. Mosca, commissario aggiunto ai lavori pubblici, in rappresentanza del regio commissario, del gr. uff. avv. Ansaldi, presidente della Deputazione provinciale; del commissario aggiunto conte Barbavara di Gravellona, del comm. Goretta per la Camera di Commercio, ecc.

Relatore sull'importante argomento fu l'ing. Quaglia, che espresse l'augurio voti per la realizzazione di un programma di immediata applicazione e cominciare dalla zona centrale, in lastricato per le vie a tram, in asfalto per le vie non percorse da tram e per le carreggiate laterali dei corsi, in bitume per le carreggiate centrali dei corsi.

Fu votato, dopo discussione, quest'ordine del giorno:

« L'assemblea, plaudendo alla illuminata relazione dell'ing. Andrea Quaglia circa la pavimentazione stradale di Torino, fa voti che il problema venga preso nella massima considerazione dalla civica Amministrazione, la quale, pure essendo temporaneamente straordinario, ha già impostato in bilancio un apposito stanziamento e può quindi molto amorevolmente iniziarne l'esecuzione ».

## Il ricupero di un'automobile rubata

**e l'arresto di alcuni ricettatori**

La mattina del 13 scorso gennaio si presentava al Garage Italia di via Saluzzo, 11, uno sconosciuto a richiedere la macchina 501, Fiat, del signor Cesare De Marchi, abitante in via Goito 11. L'automobile venne in buona fede consegnata al richiedente dal personale del Garage e... scomparve poichè l'individuo dichiaratosi per « chauffeur » del signor De Marchi era semplicemente un ladro.

Le indagini della Polizia portarono alla scoperta del furfante nella persona di un sedicente Edoardo Scolare, il quale era stato alcun tempo prima al servizio del proprietario della macchina. E venne pure in luce che costui, che già forse meditava un colpo ladresco, aveva declinato al padrone false generalità poichè fu accertato che il suo vero nome era Giuseppe Golfi di Antonio. Le ricerche assodarono altresì che uno sconosciuto dai cui connotati il comandante la Squadra Mobile cav. Rossi, ritenne riconoscere il Golfi tentava di vendere, nei pressi di Cumiana, pezzi di ricambio di una automobile Fiat 501. In quella località vennero inviati il vice-commissario dottor Gudini ed i marescialli specializzati Di Pietro, Pezzi ed i brigadieri Monti e Bersacco. La sera della corrente essi riuscirono a rintracciare l'automobile rubata nella cascina « Margherita » a Cumiana. La macchina venne senz'altro sequestrata ed i proprietari della cascina Giuseppe Pieca col figlio Biagio arrestati quali ricettatori. Quanto al Golfi egli era scomparso senza lasciare traccia. Un supplemento di indagini condotte a Torino portava in seguito al sequestro in un locale di via Bava 26, di tre ruote di ricambio, di due fanali e della *capotte* appartenenti tutti alla automobile del signor De Marchi. Per ricettazione di questi accessori venne tratto in arresto certo Giuseppe Arduini fu Angelo.

## Scolaretto investito dal tram

Lo scolaretto di sei anni Ermanno Balotto, abitante in via Valdieri 34, il quale, uscito dalle scuole Gabrio Casati, si era incamminato per via Frejus, davanti al n. 38 di detta via attraversò la strada, e rimase investito dal tram n. 346 della linea n. 12. Il conduttore Giovanni Barberi fece tutto il possibile per fermare a tempo il carrozzone, facendo agire anche il freno elettrico, ma non potè evitare l'investimento. La guardia municipale Vercellino, che viaggiava sulla piattaforma del tram, discese prontamente ed estrasse il bambino di sotto la parte anteriore del tram. Fortunatamente il piccino non era rimasto investito nel modo grave che si era a tutta prima temuto. Mediante un'automobile privata di passaggio in quel punto, lo sciaurito fu condotto all'ospedale Martini, dove il dottor Salvi gli riscontrò ferite al capo guaribili in 25 giorni.

A proposito di questa disgrazia, abbiamo ieri ricevuto la visita di alcuni abitanti del pressi, per invocare, a mezzo del nostro giornale, un'attiva sorveglianza sul transito dei veicoli davanti alle scuole Casati, ed in genere davanti a tutti gli edifici scolastici, specialmente nelle ore di uscita degli scolari, perchè, ci hanno assicurato i nostri interlocutori, si tengono da parte dei veicoli stessi velocità eccessive.

**Furti**

Ignoti mutili di falsa chiave, si introdussero nell'abitazione della signora Bianchi Elettra in via Pio V, N. 14 bis, e vi rubarono oggetti artistici ornamentali e biancheria del valore complessivo di L. 6000 circa.

— Il signor Tribaudino Mario, abitante in via S. Paolo N. 37 fu derubato di una bicicletta, ed il signor Villata Tullio, abitante in via Giuseppe Verdi, N. 12, di oggetti di biancheria del valore di circa L. 1500.

**I violenti**

Il pavimentatore Pironi Giuseppe, abitante in via S. Giulia N. 39, si recò al San Giovanni a farsi medicare delle ferite di cui alla testa riceveva da uno sconosciuto che lo assalì senza alcun motivo, il dott. Cazzola lo giudicò guaribile in 15 giorni.

**Gli "ESAURITI,, continuano al "SALONE GHERSI,, per "L'ARZIGOGOLO,,**

La meravigliosa film d'arte italiana, che tante in pieno tutte le più strombazzate films straniere, è ben l

# ULTIME NOTIZIE

## Il Governo laburista si presenta oggi alla Camera

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, notte.

La nuova legislatura inglese si riaprirà effettivamente domani. Le sedute parlamentari della fine di gennaio furono soltanto un inizio nominale, servirono per dare la stratto ai conservatori e per insediare i laburisti. Domani Mac Donald dirà finalmente alla Camera ciò che il suo Governo intende di fare. Non si prevede alcunchè di sfarinorant.

### Il dilemma

Il primo ministro sarà meno più pacato e generico sulla politica estera che su quella interna. Tali almeno sono i prognostici stasera. Il primo ministro ha avuto occasione ultimamente di fornire qualche lume, abbastanza diretto, sulle linee sommarie che intende seguire sul preannunciato tentativo di sistemazione europea. Filtrone da lui una quantità di spunti il cui carattere apparente era la rassegnazione di una pausa. Prendete i concetti di Wilson, aggiungetevi l'idea lloyd-georgiana della conferenza di Genova, inseritevi il criterio di lord Cecil, secondo cui per salvare la Germania bisogna carezzare la Francia (lasciando nel frattempo strangolare la prima a piccole dosi) informaggiate ciò che risulta con un pizzico di eccletismo ed una manata di buonissime intenzioni, questa è la politica di Mac Donald, così come è stata ventilata sommariamente fin qui dalle più autorevoli fonti possibili.

Volendo entrare in particolari, si potrebbe cavarne varie colonne di metafisica, di moralismo, di astuzia o di ingenuità al tempo stesso. Sarebbero chiacchiere inutili; basterà dire che questa politica è già stata provata, riprovata ed è fallita. Occorre però aggiungere che il galantuomismo del tempo, il quale passa anche in Francia, potrebbe forse prospettare per una volta varie condizioni di possibile successo, che sarebbero felici di vedere prese da un Governo che rappresenta in modo diretto i lavoratori. Non si possono fare pressagi positivi. Personalmente il raggio di osservazione offerto da Londra si mantiene pessimistico ma potremmo anche sbagliarci. Certo si è che la politica di Mac Donald non può essere se non di accorgimenti meravigliosi, oppure di una dabbenaggine suprema. Nel primo caso vincerà, nel secondo riuscirà soltanto ad armare l'anima del popolo inglese a servizio di altri leaders che incominciano a pensare direttamente alla spada. Rinnovare l'Europa sul serio, oppure accudire, senza volere, a riarmare l'Inghilterra per fredde ed inesorabili politiche di libertà alle quali il laburismo sarà costretto ad assistere in semplice veste di seccino. Questo sono le cose che valeva la pena di dire alla vigilia di dichiarazioni di Mac Donald in Parlamento. Il latte ed il miele sul Palatinato e sulle ferrovie di Colonia (resipiscenza di Poincaré, fraternità fra Londra e Parigi e bitte va bene nel mondo). Non è che la schiuma di un liquido ancor torbido sbattuto sul sorriso sulle labbra e col tocco più delicato che sia praticabile a uomini nuovi.

Mac Donald è stato oggi a colloquio per circa mezz'ora con Re Giorgio. Così hanno tutti i *premiers* alla vigilia della ripresa parlamentare. Essi vanno a rapporto. Stasera il primo ministro è tra una adunata di correligionari in un salone di albergo signorile. I laburisti hanno voluto mantenere la tradizione dei ricevimenti politici alla vigilia dei grandi eventi parlamentari.

### I festini della vigilia

C'è poi stato qualche duchessa o qualche contessa che ha aperto in tali circostanze i suoi saloni agli arrivati politici di parte conservatrice ed alle relative signore e signorine a stasera è la volta della contessa di Londonderry. Il conservatorismo balla in questo momento nei saloni della contessa. C'è Baldwin che oggi medesimo è stato riconfermato *leader* del partito e vi sono naturalmente anche coloro i quali avrebbero preferito qualche altro *leaders*, ma che hanno votato con disciplina per lui nella speranza che fra poco egli torni di sua spontanea volontà a fare il Cincinnato nei suoi fondi del Worcestershire. Intanto la moglie di Edward Grey presiedeva in casa sua ad un festivo convegno di liberali. Asquith e Lloyd George colla signora sono naturalmente nel novero.

I laburisti hanno voluto fare altrettanto. Loro capita all'albergo elegante, prescelto in assenza di una ampia magione privata, è la moglie del ministro dell'agricoltura. La ventenne miss Isabella Mac Donald primeggia fra gli ospiti per addestrarsi agli onori di casa, che dovrà fare in Downing Street. Nessun rullo di tamburo su alcuna di queste placide radunate della vigilia: soltanto l'eco di orchestrine che suonano pezzi convenzionali: sempre la stessa, l'inghilterra!

Accennammo alla riconferma di Baldwin a capo del partito conservatore. Avvenne in un salone dell'albergo, dove si affacciavano varie centinaia di membri del partito. Fu una riunione piena di entusiasmo alla superficie e melanconica al fondo. Baldwin tutto a mezzo quel protezionismo, su cui imperniò a battaglia elettorale di dicembre. Ilora non cercava la salvezza fuorchè nelle tariffe doganali. Oggi Baldwin fa ammesso, sotto la pressione degli amici, che non vi è salvezza per il partito conservatore, se esso non riprova il protezionismo. — Bravo! Bravo! — gridò l'assemblea, ed egli fu rieletto duce. La morale è un poò fiacca nei riguardi di uomini così ugevoli a vetture fiocca, ma è essenziale per tutti i conterranei al libero scambio in generale: il conservatorismo inglese rientra nei ranghi del senso comune. Ciò non significa che sia per rientrare in quelli della vittoria. Gli occorreranno altri uomini. Per adesso non ce ne sono.

### L'affarone della regia a Colonia

Dobbiamo inoltre sviluppare, in rapporto con la politica estera di Mac Donald l'allusione fatta in principio al Palatinato ed a Colonia. La maggior parte di questi giornali aspone col grande compiacimento la cosidetta fase risolutiva cui sono giunte entrambe le controversie. E' meglio dire subito che, quando anche esse fossero sfatisnate da cima a fondo, la situazione sarebbe esattamente quella che fu attraverso tutto il 1923. I contrasti sul Palatinato sono soltanto dei gemmoli recenti; quelli intorno alla ferrovia di Colonia erano alla regolati a varie riprese nello scorso autunno. Sono come un piccolo bitorzolo su di un grande bubbone. Regolato il bitorzolo, il bubbone rimane. Di guadagnato c'è soltanto che gli autori del bubbone possono sostenere di essere stati ragionevoli ed anchevoli al punto da togliere di mezzo il bitorzolo. Il guadagno è loro. Evidentemente si aspettano un premio.

L'invito speciale del «Times» a Colonia dimostra che in parte sono già stati pramiati. La regia instaurata da Poincaré ha fatto ottimi affari attraverso il «modus vivendi» colla rete ferroviaria di Colonia. Sono vantaggi straordinari. La regia non passerà quasi doppertutto. Inoltre le sono state accordate tariffe stupende. L'unica guaio è che queste sono anti-economiche. Vuol dire che questo speciale accordo non potrà durare infatto. Durerà molto poco. D'altra parte l'Inghilterra a Colonia ed anche la Germania ottengono grandi benefici a loro volta. Ottengono il restauro locale di una certa dose di legalità. Insomma i padroni di Colonia non sono ancora i francesi. L'Inghilterra può rimanervi e la zona può mangiare. Così esigeva il trattato, ma la Francia, impadronendosi dei diritemi esigeva altra cosa; un mondo di gentilezze e di regali le ha imposto di accondiscendere allo «statu quo» ed a concludere un affarone. In tal modo i dettagli che restano da regolare per il riallacciamento ferroviario non prestano ostacoli.

### Il pallone del separatismo sgonfiato, ma...

Quanto poi al Palatinato l'ambasciatore di Francia, conte di Saint Aulaire, ha conferito in proposito ancora oggi con Mac Donald che sta considerando le ultime proposte francesi. Certi punti di queste devono essere chiariti, ma il primo ministro — così riferiscono gli ufficiosi — è sempre pronto ad andare incontro a Poincaré una volta che la transazione non leda i principi fondamentali della politica inglese. Si crede ormai raggiunto virtualmente l'accordo sui capisaldi del problema del Palatinato e si prevede la nomina di una Commissione di esperti per accudire al rimanente. Ormai il separatismo non si potrebbe più gonfiare, neanche con una pompa a vapore. Il pallone è esploso soprattutto in virtù del sentimento nazionale tedesco, che non ha avuto paure della sua pelle. Ed il giuoco dei francesi, denunciato attraverso il mondo, non poteva che battere in ritirata, pur senza abbandonare, si capisce, tutto il campo. Qualche chiodo negli stivaloni rimane sempre una volta che i cointeressati finanali siano pronti ad amichevoli compromessi. I compromessi, si ripete qui, sono semplicemente intesi a soffocare la quisquiglie (adesso li chiamano così) per concentrarsi sulle grandi questioni fondamentali.

E' in nome di questi che si inaffia e si concima così amorevole l'arbusto della rinnovata amicizia con Parigi. Non mancano però gli avvertimenti contro l'illusionismo.

«Il governo laburista, telegrafa da Parigi un entusiasta di Poincaré, ossia il corrispondente della *Morning Post* — deve capire che se spera di comperare sinceramente colla Francia deve conciliarsi con certi principii direttivi della politica francese. Esso riceverà soddisfacenti assicurazioni circa il Palatinato, ma deve accettare l'occupazione della Ruhr. La caduta del franco e l'improvvisa necessità di nuove tasse hanno creato degli imbarazzi al governo di Poincaré, ma è inconcepibile che, dopo le prossime elezioni, vi sia in Francia un governo disposto ad abbandonare la Ruhr a meanche il principio che la Germania deve pagare».

### Anche la Ruhr può avere un prezzo

Nè a lanciare questo monito è soltanto il corrispondente della *Morning Post*. Altre voci importanti fanno eco a questo rilievo. Poincaré, naturalmente non esclude la possibilità di lasciare la Ruhr. Vi è un prezzo per qualunque cosa. Se gli pagano questo prezzo che vuole, egli lascia anche la Ruhr. Chiunque può calcolare questo prezzo che Poincaré potrebbe concepire. Se l'Inghilterra, ad esempio, si mettesse ai suoi ordini in perpetuo il prezzo forse potrebbe essere basteevole, ma occorrerebbero buone convenzioni, specialmente militari per iscritto ed un grande prestito sopra il conto.

Il bello è che nel frattempo il laburismo sta convincendosi che poco di buono realmente è da augurarsi dal trionfo del blocco delle sinistre nelle prossime elezioni francesi. Il direttore del *Daily Herald* oggi stesso dichiara in un articolo firmato che sarebbe «un errore credere che un ministero di sinistra in Francia seguirebbe una politica molto diverse da quella di Poincaré».

L'argomento potrebbe volere dimostrare la necessità di darsi vinti subito *pro bono pacis*, ma potrebbe anche voler dire che bisogna prendere Poincaré subito di petto e farla finita. Il *Daily Herald*, per ora, è abbastanza dimostrativo, ma non troppo combattivo.

Di concreto, per ora, oltre il vero del *modus vivendi* per Colonia ed il Palatinato, con tutti i complimenti di contorno, vi è solo l'annuncio che dà l'invito del *Times* in Renania intorno ad una nuova procedura francese nei rapporti degli industriali tedeschi in vista dello scadere degli accordi locali in corso. Prima di rinnovarli i francesi esigono l'impegno firmato di sottomettersi ad una nuova tassa del 2% sull'intero giro di affari di ogni ditta. Questa nuova tassa dovrebbe includere anche le industrie della zona inglese di Colonia. In caso di rifiuto i francesi minacciano di interpretarlo come una ripresa della resistenza passiva.

«Tutto questo — conclude il corrispondente del *Times* — è senza giustificazione, nè a tenore del trattato, nè in base alle convenzioni per la Renania». Dunque, mentre il *Matin* intona uno dei suoi soliti canti di sirena, la Francia continua a mettere le mani innanzi dove le preme di più.

**M. P.**

## Aeroplano proveniente da Torino che atterra presso Sermide

**Mantova, 11, notte.**

In frazione di Sermide e più precisamente in vicinanza di S. Croce, un aeroplano, atterato dal sergente capo, in seguito a mancanza di benzina fu costretto ad atterrare. L'aeroplano proveniva dal campo di Mirafiori (Torino) ed era diretto a Parma. Il pilota rimase fortunatamente illeso e l'apparecchio non ebbe a riportare la benchè minima grafia.

## La morte del pittore Raffaelli

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 11, notte.**

Il pittore Raffaelli è morto oggi a Parigi all'età di 74 anni. Con lui scompare un grande artista, un inarrivabile studioso della Parigi contemporanea. Egli diede tutta una serie di piccanti immagini in cui il movimento delle strade era riprodotto fedelmente, così come la «silhouette» dei monumenti. Anche la Costa Azzurra gli fornì una serie di impressioni la cui freschezza è indimenticabile.

## Sconfitte elettorali dei democratici in Germania

### La Banca di emissione internazionale

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Berlino, 11, notte.**

Nelle elezioni al Parlamento della Turingia, avvenute ieri, i partiti sconfitti sono i democratici ed i socialisti maggioritari a tutto vantaggio, in parte, dei comunisti ed in parte assai maggiore dei partiti estremi di destra. La Turingia è la Sassonia erano ormai i due ultimi Stati della Confederazione germanica in cui si fosse conservato quel Governo socialista che era stato insediato doppertutto in Germania all'indomani della rivoluzione al posto dei Governi monarchici rovesciati. In Turingia, come in Sassonia, qualche tempo fa i socialisti si allearono coi comunisti. Ne nacque una forma di governo che si dichiarava repubblicano e socialista, ma che diede molti grattacapi al Governo centrale, specialmente coi suoi armamenti degli operai formanti le famigerate «centurie comuniste». Questi ed altri atti commessi contro la proprietà borghese costrinsero il Governo centrale ad inviare rinforzi di truppe nel paese, specialmente per tenere a bada le centurie comuniste regolarmente armate e per proteggere il paese dalla minaccia di una invasione armata delle bande nazionalliste da parte della confinante Baviera.

Ora le elezioni hanno mostrato che nemmeno in Turingia, uno dei paesi più industriale della Germania, le masse operaie sono gran che soddisfatte di essere arrivate al Governo. I partiti borghesi avevano formato un blocco, cosidetto blocco dell'ordine, che andava dai democratici, assai scarsamente rappresentati, ai tedesco-nazionali, attraverso il gruppo degli agricoltori di colore fortemente conservatore. Il blocco dei partiti borghesi ha riportato ieri più della metà dei seggi con un gran successo elettorale. I comunisti raddoppiano i loro seggi e la parte più intransigente della destra, il partito popolaresco, entra per la prima volta alla Camera in Turingia con sei o sette seggi. I democratici, che avevano cinque seggi, ne hanno riportato tre.

Si sperava da qualche ottimista, qui a Berlino, che il benessere e la tranquillità riportate in tutto il paese dalla stabilizzazione della moneta avrebbero arrestato una buona volta questa marcia fatale verso destra delle masse tedesche. Non è stato così. La stanchezza è sempre troppo forte per essere lenito da condizioni di relativo benessere, cui non si osa credere ancora. D'altra parte la riforma finanziaria ha portato con sè così forti aggravi fiscali per gli agricoltori e per i piccoli borghesi, che molti di essi hanno creduto di farsene interpreti affidando alle urne il loro malumore.

Anche nelle elezioni al Senato della città libera di Lubecca, avvenute ieri, i democratici ed i socialisti sono stati sconfitti a tutto vantaggio dei partiti borghesi. Nell'imminenza delle elezioni al Reichstag (che avranno luogo ad ogni modo nella prima metà del corrente anno, termine legale della legislatura) questi risultati sono allarmatici. Non bisogna dimenticare che tanto la Turingia come la città di Lubecca erano fra le maggiori roccaforti del socialismo.

Il comunicato della Commissione dei partiti internazionali sulla banca aurea, diramato l'altro ieri, ha fatto sorgere sospetti che si voglia creare non una sola Banca aurea di emissione, bensì due: l'una concepita secondo il piano dei periti interalleati, l'altra secondo il piano del dottor Schacht. Si tratta in realtà di una Banca di transazione, che la Reichsbank intende creare nell'attesa della Banca di emissione internazionale, la sola incaricata definitivamente di emettere nuovo banconote tedesche. Ad ogni modo, a questo proposito nei circoli della Delegazioni interalleate si comunica quanto segue:

Poichè il piano della Banca aurea di emissione internazionale dovrà essere esaminato dalla Commissione delle riparazioni e ottenere la approvazione dei singoli Governi ecc. ecc., questo piano impiegherà parecchi mesi per poter essere portato in esecuzione. Urge tuttavia alla Germania di portare soccorso alla situazione monetaria, che è quanto mai critica ed abbisogna di rapidi aiuti. A questo scopo il presidente della Reichsbank creerà una Banca aurea di credito nell'attesa che sia costituita quella che verrà deliberata dalla Commissione delle riparazioni e per la quale è necessario la sicurezza e il concorso dei crediti internazionali. Più tardi, le banconote emesse da questa Banca di credito, insieme con quelle emesse dalla Reichsbanck e con quelle della Rentenbank, saranno scambiate contro nuove banconote della Banca internazionale aurea, che rimarrà l'unica banca di emissione tedesca. Secondo il dottor Schacht, che ha potuto prendere conoscenza del progetto Parmentier, egli darà tale forma di funzionamento alla sua Banca di credito, si che questa può essere considerata come un ufficio preparatorio della futura Banca di emissione internazionale, la quale futura Banca di emissione internazionale non avrà la sua sede in Germania, come si è detto: la Germania saranno gli uffici ed il direttorio, ma la vera sede della Banca, cioè il deposito aureo e la fabbrica delle banconote, saranno all'estero.

## I realisti greci avevano preparato un'azione contro l'attuale regime

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Atene, 11 notte.**

Una congiura dei realisti ha messo nuovamente in agitazione la Grecia. Se ne conoscono ora alcuni particolari. I metaxisti hanno tentato di guadagnare per la loro causa l'equipaggio della nave da guerra *Kilkis* e di servirsi della nave per un'azione contro il Pireo e contro la capitale. L'equipaggio però informò le autorità militari del piano dei metaxisti. E' stata aperta un'inchiesta e si procederà con tutta severità contro i colpevoli.

L'eccitazione dal popolo greco è andata aumentando nelle ultime venticquattro ore, giacchè si raccolgono altre schiaccianti prove sul colpo di mano dei realisti. Il Governo ha concentrato ad Atene forti contingenti di truppe facendole venire da Heros ed ha concesso gli arruolamenti volontari per il mantenimento dell'ordine. Il partito repubblicano ha avanzato con insistenza la proposta che si tenga una seduta segreta della Camera per discutere i preparativi dei realisti, e perchè venga concretato un appello nel quale il paese dovrebbe venire messo al corrente sul movimento reazionario.

Non vi è alcun dubbio che i seguaci di Metaxas facevano dei preparativi per rovesciare con la forza l'attuale Governo militare. I giornali realisti affermano che la Regina di Rumania fa tutti gli sforzi possibili per ottenere l'intervento dell'Italia e dell'Inghilterra in un prossimo viaggio che intraprenderà a Roma ed a Londra.

## Lloyd George e il "Libro Giallo,, Uno strascico ai Comuni?

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra, 11, notte.**

Qualcuno prevede che l'incidente Lloyd George-libro giallo avrà un'eco, durante la settimana, alla Camera dei Comuni. Chi abbia in animo di stuzzicare il gallese non sappiamo. Mac Donald appare d'avviso che è meglio lasciarlo quieto. L'uomo è armato: per fargliela, Clemenceau dovette parlare garentirsi da Wilson qualcosa per iscritto. Temeva che, se non restava carta a cantare, il gallese avrebbe finito per tirare Wilson nuovamente con lui. Lloyd George ha già fornito il titolo ufficiale di quella carta ancora inedita. Chi lo attaccasse alla Camera, gli farebbe il maggior piacere del mondo. Egli non ha voluto colpire Wilson che, ad onta di tutto, nella famosa intervista, veniva esaltato, e la cui salute, nell'aprile 1919, era già minata. Lloyd George ha voluto soltanto, ripetiamo, rivendicarsi una posizione di abbastanza legittimo revisionismo del trattato di Versailles.

Intanto i giornali riferiscono ciò che ha detto, sull'intera faccenda, l'on. Orlando. Ciò che egli non ha detto è che in quel tempo il motto della delegazione italiana era «Viva la Francia». Non fummo noi spettatori di una tale condescendenza di francofilia automatica. Si assecondavano i morsi di Clemenceau nella Germania orientale con la certezza di averlo buon amico per Fiume. Il Tigre fu così felino, da lasciar credere fino all'ultimo che contro Fiume italiana si impennasse soltanto Wilson. Quindi «Viva la Francia e abbasso Wilson». Intanto è quasi certo che esisteva una convenzione militare in piena regola tra la Francia e la Jugoslavia. Lloyd George fa canzonatura avvenne durante la presenza di tutti.

## Tranquilla seduta alla Camera francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 11, notte.**

Sabato domani incomincierà a palazzo Borbone la nuova battaglia annunziata tra il Governo e l'opposizione sulla questione del doppio decimo. Intanto la seduta di oggi, consacrata all'esame dell'art. 2.o del progetto governativo e di un certo numero di disposizioni addizionali, si è svolta in mezzo ad una calma alla quale non si era più abituati.

Per l'articolo secondo la commissione di finanza proponeva il testo seguente: «A partire dalla promulgazione della presente legge alla fine dell'esercizio 1924 non si procederà nei servizi pubblici dello Stato a nessuna creazione di impiego, nè a nessun reclutamento di personale. Tuttavia in caso di necessità eccezionali di servizio della derogne potranno essere apportate alle disposizioni del paragrafo precedente, con decreti firmati dal Presidente del Consiglio e dal ministro delle finanze».

Una domanda di soppressione dell'articolo, ritenuto inutile e pericoloso, è respinta dalla Camera, dopo che il ministro delle finanze aveva posto sul rigetto la questione di fiducia. Per contro, la Camera approva con 316 voti contro 53 un'aggiunta ai termini della quale il ministro delle Finanze, si impegna di dare d'ora innanzi senza eccezione alcuna la priorità nelle nomine ai mutilati. A domanda del governo, che pone un'altra volta la questione di fiducia, la Camera respinge con 373 voti contro 200 un paragrafo addizionale, al termine del quale, a partire dalla promulgazione della legge e sino alla fine del 1924 non sarebbe accordata alcuna nuova sovvenzione nè nuove garanzie di interessi alle Compagnie di navigazione.

Dopo aver votato l'insieme dell'articolo, la Camera passa ad esaminare alcuni emendamenti che sono tutti respinti e tra gli altri quello del comunista Vaillant-Couturier, il quale chiede la revisione da parte di una Commissione d'inchiesta dei benefici scandalosi realizzati durante la guerra dalle case industriali, commerciali e bancarie.

— Quando si porteranno dei fatti e non si faranno delle accuse generiche — replica Poincaré — allora il Governo risponderà. — Con 369 voti contro 91 la Camera respinge l'emendamento, dopo di che la seduta è rinviata a domani.

## Incidenti tra fascisti a Parma

**L'intervento della forza pubblica — Qualche rivoltellata — Il cav. Reali ferito — Il direttorio dimissionario.**

**Parma, 11, notte.**

La giornata d'oggi è stata caratterizzata da una serie di incidenti e tafferugli, fortunatamente senza gravi conseguenze, originata dal fatto che una squadra di fascisti, capitanata da un certo Mutti, alle 2 di questa notte aveva occupato la casa della Federazione fascista. La Questura informata dell'accaduto inviava sul posto funzionari e carabinieri, i quali alle 6 di stamane inducevano gli occupanti a sgombrare. La sede venne presidiata dalla forza pubblica, alla quale più tardi si unirono reparti di Milizia nazionale e carabinieri. Appena in città si sparse la voce dell'occupazione della sede della Federazione fascista, i sostenitori del dott. Enzo Ponzi, segretario federale, cominciarono a inscenare dimostrazioni di simpatia al segretario ed di ostilità agli avversari. Un corteo molto numeroso dei sostenitori del Ponzi si recò davanti alla sede della Federazione, protestando violentemente per l'occupazione della forza, tantochè i carabinieri dovettero caricare i dimostranti dispendendoli. Poscia, riunitisi in corteo, sfilarono per le vie centrali, insieggiando al Ponzi.

Altro clamoroso incidente ebbe luogo in via Cavour. Un gruppo ostilità alla massoneria di piazza del Gesù, aggredì e percosse da un gruppo di fascisti, estrasse la rivoltella. A sedare il tumulto accorsero i carabinieri, che dispersero i contendenti. Intanto ebbe un'edizione straordinaria della *Fiamma*, contenente un violento attacco contro la massoneria e proteste vibrate contro l'autorità, perchè mantenevà l'occupazione della Federazione. L'edizione venne sequestrata e la composizione distrutta in tipografia. Nel pomeriggio i fascisti si riunirono in piazza Cesare Battisti e poi in piazza Garibaldi, dove il Ponzi pronunziò un discorso. Intanto le autorità tentavano di trovare un mezzo per migliorare la situazione, che poteva complicarsi da un momento all'altro e aggravarsi se fossero arrivati i fascisti delle campagne.

Terminato il comizio i fascisti percorsero le vie della città inquadrati, mentre in prefettura si riunivano le più spiccate personalità del partito, convocate dal prefetto comm. Pugliese per un accordo. Intervennero anche molti membri del Consiglio federale. Dopo lunga discussione l'accordo venne raggiunto su questa base: alle 17 il Consiglio federale si sarebbe riunito nella propria sede, mentre il vice-questore avrebbe controllato l'ingresso dei singoli consiglieri; il segretario avrebbe presentato le dimissioni e sarebbe immediatamente uscito dalla riunione; le dimissioni sarebbero state accettate dal direttorio federale, il quale a sua volta si sarebbe reso dimissionario, rimanendo però in carica fino all'arrivo di un commissario straordinario, inviato dalla direzione del partito. Se il Ponzi non avesse dato le dimissioni il Consiglio federale si sarebbe dimesso egualmente, lasciando al segretario la responsabilità di quanto sarebbe accaduto.

La riunione del direttorio durò meno di mezz'ora e concluse con le dimissioni in massa. La folla dei fascisti che stazionava presso la sede, appena uscì il direttorio dimissionario, fece una dimostrazione di simpatia e si recò alla prefettura a fischiare. In borgo Bicchieri, avendo i fascisti cercato di invadere la loggia massonica, vennero sparati alcuni colpi di rivoltella, uno dei quali ferì alla spalla il cav. Reali. La condotta del prefetto e del questore è vivamente sfogliata. Mentre telefono, in città è percorsa da numerose pattuglie di carabinieri e militi nazionali.

## La Commissione parlamentare jugoslava approva con 11 voti contro 10 l'accordo per Fiume

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Belgrado, 11, notte.**

La Commissione parlamentare degli Esteri, composta di 21 membri, ha approvato con 11 voti contro 10, le convenzioni per Fiume. La seduta è stata molto turbolenta. Gli oratori dell'opposizione, che presagivano la sconfitta, si sono scagliati contro il Governo. Ninčić, rispondendo all'opposizione, ha concluso il suo discorso con queste parole:

«Fiume era perduta per noi, già quando si era costituito lo Stato Fiumano. Di Fiume nessuno si era interessato e noi abbiamo concluso un patto di amicizia con l'Italia, ciò che è approvato dall'Inghilterra e anche dalla Francia. L'accordo è importante per noi, come sono importanti i rapporti pacifici con Roma. La opposizione mi critica e mi condanna perchè non riconosce i successi che abbiamo ottenuto a Roma. La banchina appartiene a noi e a Trieste riceveremo un bacino. Nessuno ci obbliga a non costruire un porto nostro. Interessi di Stato ci hanno dettato tale accordo. I tedeschi non hanno preso parte alla discussione perchè, secondo le loro dichiarazioni, non vogliono disturbare i croati e gli sloveni. Il dottor Kraft non si è presentato, ma il Governo ha invitato il suo sostituto, dottor Subotic, ricordando ai tedeschi la loro alleanza col Governo».

## TEATRI

**AL REGIO**

Come fu annunciato, questa sera, martedì, in vigore diapari di abbonamento, sarà data la quarta replica del *Boris Godunoff*, protagonista il baritono Sigismundo Zilesi. E' già da tempo alle prove la *Walkiria* di Riccardo Wagner che andrà in scena fra alcuni giorni, sotto la direzione del maestro Baroni.

**AL GARIGNANO** - **«La signora Sultner»**.

Emma Gramatica annuncia per domani sera la quarta novità della stagione: *La signora Sultner*, dramma in 4 atti di Karl Schönherr, l'autore dell'*Indemanista*.

**GLI SPETTACOLI D'OGGI**

**REGIO** (Società del Teatro Regio) — Ore 20.45: «Boris Godunoff», opera di Mussorgsky (33.a rappresentazione di abbonamento, turno diurni).

**ALFIERI** (Compagnia comica Galli-Guasti). — Ore 21: «Un letto di rose», commedia di G. Adami.

**BALDO** — Ore 21: «Circo Equestre Karoly».

**GARIGNANO** (Compagnia drammat. E. Gramatica). — Ore 21: «Cesare e Cleopatra», di B. Shaw.

**ERBA** (Compagnia dialettale piemontese). — Riposo.

**POLITEAMA CHIARELLA**: Da oggi «Madre folle», protagonisti Soava Gallone e Mario Fumagalli. Spettacoli continuati dalle 15 in poi.

**ROSSINI** (Compagnia dialettale M. Casaleggio). — Ore 21: «Giandujot torna al to ciabot», vaudeville di Corvetto, Bertinetti e Colombino.

**GIANDUJA** — Riposo.

**ROMANO** — Riv. Motanc. Ore 21: «Sei solo stanera?».

**MAFFEI** — Ore 21: Spettacolo di varietà.

**Conferenze**

**«Gita nella regione del Rutor»**.

Domani mercoledì nel Salone dell'Istituto professionale operaio, via Rossini, 18, alle ore 21, per iniziativa della Sezione di Torino del Club Alpino il prof. Ubaldo Valbusa terrà una conferenza con proiezioni sul tema: «Nella regione del Rutor». Presso la Segreteria sezionale, via Monte di Pietà, 28, si possono ritirare i biglietti d'invito per le famiglie dei soci.

**Al Circolo Militare.**

Questa sera martedì alle ore 21, nei locali del Circolo Militare di Presidio, via Arsenale, 24 bis, verrà tenuta, agli ufficiali in congedo, una conferenza sulla «Divisione di Fanteria».

Giovedì, 14 corr., alla stessa ora e nella stessa località, il Tenente d'Artiglieria Baldacchino sig. Carlo, svolgerà una conferenza sul «Materiali, autoagliatrici ed artiglierie contraeree».

## Bollettino Meteorico

16 febbraio 1924.

| | Mass. | Min. | Stato | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Torino | 6 | 1 | coperto | |
| Roma | 13 | 8 | pioggia | |
| Milano | 9 | 4 | piove | |
| Genova | 7 | 5 | coperto | agitato |
| Venezia | 8 | 4 | piove | » |
| Firenze | 10 | 7 | coperto | |
| Ancona | 10 | 4 | nebbia | legg. m. |
| Bologna | 4 | 3 | piove | |
| Napoli | 13 | 11 | coperto | calmo |
| Taranto | 11 | 11 | q. coperto | mosso |
| Palermo | 16 | 10 | piove | » |
| Catania | 15 | 10 | coperto | legg. m. |
| Cagliari | 13 | 9 | piove | mosso |
| Tripoli | 15 | 11 | coperto | calmo |
| Trieste | 9 | 7 | piove | legg. m. |
| Francia | 4 | 1 | nebbia | |

**LA TEMPERATURA DI TORINO**

La Stazione Nardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 734.

Temperatura massima del giorno 15 + 10,8

Temp. minima della notte dal 15 all'16 — 0,5

## Stato Civile di Torino

11 Febbraio 1924

**NASCITE**: Maschi 7; femmine 9; totale 16.

**MATRIMONI**: Capello Francesco con Oldano Teresilla — Serafino Pietro con Frola Rosa — Zangrossi Carlo con Giulio Francesca — Rustichelli Giacinto con Piga Giuseppina.

**MORTI**: Mazzucco Maria m. Catolone, di anni 54, di S. Germano V., casalinga, corso Monralieri, 208 — Zola Teresa ved. Penna, id. 82, di Castelnuovo d'Asti, agiata, via Mazzini, 73. — Grossa Caterina m. Panera, id. 28, di Rivalta, casalinga, via S. Francesco, 14. — Ricossa Luigi fu Giovanni, id. 76, di S. Damiano d'Asti, cameriere, via Milano, 1. — Petrelli Lorenzo di Domenico, id. 23, di Scalenghe, meccanico, via Polonghera, 7. — Mercandino Zaverio m. Biglio, id. 69, di Vigone, agiata, via S. Rocco, 47. — Turina Emilia fu dott. Giuseppe, id. 73, di Venestrelle, agiata, via Saccarelli, 5. — Rovani cav. Corrado di Giuseppe, id. 61, di Intra, pensionato, via Cavaglià, 2. — Beltramo Felicita ved. Griffa, id. 85, di Torino, casalinga, corso Monralieri, 222. — Piedimonti Umberto fu Giovanni, id. 55, di Catania, meccanico, via Madama Cristina, 85. — Piazza Giovanna ved. Trovato, id. 71, di Niscemi, casalinga, via Ouix, 1. — Mengani Eugenia m. Ferrari, id. 28, di Chiabetto, id. via Verolengo, 9? — Daelli Petronilla m. Avres, id. 65, di Busseto, casalinga, str. dell'Arrivore, 20. — Carlino Maria m. Delmastro, id. 52, di Vinovo, casalinga, via Cavour, 11. — Cifalini Giuseppe di Giuseppe, id. 26, di Torino, cameriere, via Cavour, 12. — Garassino Adelaide ved. Pallotti, id. 70, di Torino, casalinga, via S. Quintino, 36. — Rosetti Maria ved. Tavasco, id. 67, di Torino, casalinga, via Rossini, 10. — Comotto Martino fu Antonio, id. 60, di Ronco B., muratore, via Thesauro, 8. — Sacchetiane G. B. fu Ignazio, id. 80, di Neri L., ferroviere, via della Rocca, 49. — Bava Margherita ved. Serra, id. 76, di Baldigliera d'Asti, casalinga, viale Stupinigi, ex-casa Mallaria. — Zanotto Angela fu Emilio, id. 43, di Castagnole L., scolara. — S. Ilm. Pirodi Umberto di Enrico, id. 36, di Lanuzei, dott. — Bosco Antonio fu Antonio, id. 67, di Villanova d'Asti, manovale. — Dumili Cirio, id. 20, di Rocchemolle, soldato. — Barberis Umberto fu Carlo, id. 63, di Saluzzo, impiegato municipale. — Mondino Margherita m. Zanello, id. 55, di Trigita, casalinga. — Calcagno Margherita fu Giuseppe, id. 75, di Busselino di Gassino, agiata. — Perrone Regina m. Guglielminetti, id. 28, di Asti, agiata. — Serra Luigia m. Carosso, id. 65, di Agliano d'Asti, casalinga. — Occhietti Felice fu Nicola, id. 50, di Torino, decoratore. — Gallinaro Rosa ved. Bianchi, id. 85, di Roccia di Baldi, casalinga. — Cerioni Maria di Giuseppe, id. 20, di Saronno, religiosa. — Sweeting Mordaunt Alice ved. Mani, id. 68, di Londra, agiata. — Osella Carlo fu Costanzo, id. 77, di Carmagnola, magnaniere. — Vachetta G. B. fu Antonio, id. 68, di Villafranca P., sacrestano. — Mosca Giovanni fu Antonio, id. 61, di Novalesa, fattorino. — Novero Anna m. Geremia, id. 29, di Nole C., casalinga. — Serra Teresa ved. Capriolo, id. 82, di Cerico, casalinga. — Novarino Giovanna fu Antonio, id. 65, di Torino, casalinga. — Boldi Guglielmina fu Andrea, id. 49, di Novara, casalinga.

Minori di anni sei 7, totale 16; di cui a domicilio 9; negli ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo comune 4.

**Pozzo Giovanni, gerente.**

Quando più le sorrideva la vita dopo breve crudele malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi si spegneva stamane nelle braccia dei suoi cari la giovine esistenza di

## Perrone Regina in Guglielminetti

Cossernali ne danno il tristissimo annunzio il marito GUGLIELMO, i genitori FELICE e MARIA MANIONE, la nonna DOMENICA MANIONE, la sorella TERESA col marito VITTORIO SARASINO e AMALIA, la suocera TERESA FEDELE ved. GUGLIELMINETTI, gli zii prof. don SECONDO MANIONE, GIOVANNI PERRONE, PIATTI, FEDELE, VEZZANI, colle loro famiglie, i cognati ed i parenti tutti.

**UNA PREGHIERA**

Torino, 10 Febbraio 1924.

I funerali avranno luogo martedì 12 corr. alle ore 10,30, partendo da via San Massimo N. 24, quindi la cara Salma verrà trasportata in Asti ove avrà luogo l'accompagnamento al Cimitero per essere tumulata nella tomba di famiglia alle ore 16, partendo da Porta Torino.

Castellano - Telef. N. 2 - Fr. Imp. Pompe Funebri

Oggi, dopo breve malattia, chiudeva santamente la sua vita esemplare

## Mrs Alice Monk

Danno il doloroso annuncio la figlia BEATRICE, i numerosi amici e allievi invocando una preghiera.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 12 corr. alle ore 14,30, muovendo da via S. Massimo, 24.

Torino, 10 febbraio 1924 (via Cavour, 44).

Ditta Pietro Bona - Primo Stabil. Pompe Funebri

Assistita amorevolmente dai famigliari e con chiaro esempio di carità cristiana, dalle Suore del Suffragio, confortata dai Sacramenti della nostra Santa Relig

A meno di non esservi costretta da circostanze speciali, non private mai il vostro bimbo del latte materno: se la secrezione lattea è scarsa, provvedete ad attivarla mediante l'

**OVOMALTINA**

alimento concentrato composto di estratto di malto, di latte, d'uova e di cacao, e contenente in sè le vitamine e gli essenziali principii nutritivi di queste sostanze sotto un volume ridottissimo. Sono infatti questi elementi vitali quelli che rafforzano l'organismo e lo mantengono nel perfetto equilibrio di tutte le energie.

*In vendita in tutte le Farmacie in scatole da L. 7.50 — 14.— e 24.—*

Chiedete, nominando questo giornale, opuscolo gratis alla Ditta

D.r A. WANDER S. A. - Milano



# Scarto minimo
# Potere calorifico massimo

La Consolidation Coal Company possiede ed esercisce 142.261 Ettari di Campi Carboniferi in America che producono litantrace e Carbone bituminoso. Il Carbone prima dell'imbarco è sempre accuratamente preparato alla Miniera per cui il compratore non paga un nolo elevato su materie estranee eliminabili.

Il Carbone Consolidation proviene da centotrentasette Miniere, di qui la possibilità di produrre tipi speciali adatti ai vari usi e potrà essere fornito, a seconda della richiesta, tanto un buon Carbone da Gas o da Macchina ad alto tenore di materie volatili, quanto altre qualità a bassa quota di materie volatili, ceneri e zolfo, ed alta potenzialità calorifica, appropriate per le Centrali Elettriche, Locomotive e Stabilimenti Industriali in genere.

Tutti i tipi del Carbone Consolidation sono invariabilmente privi di materie eterogenee; danno il massimo rendimento, col minimo di residui inutilizzabili e quindi il loro impiego è fonte di economia al Consumatore.

L'eccellenza dei Carboni Consolidation è comprovata dal fatto, che i medesimi sono da lungo tempo impiegati dalla quasi totalità dei Gasometri Italiani, grandi e piccoli, sparsi fra Torino e Napoli, da Centrali Elettriche e Stabilimenti Industriali.

Le spedizioni dei Carboni Consolidation in Italia vengono effettuate regolarmente, ciò che garantisce pronte consegne in ogni parte del Regno.

La Consolidation fu fondata nel 1864, mentre le Filiali d'Italia furono aperte nel 1912.

*Il Carbone Consolidation viene generalmente trasportato in Italia da navi Italiane ed assicurato da Compagnie Italiane*

**THE CONSOLIDATION COAL COMPANY Inc.**
**di NEW YORK**

*Direzione Generale per l'Italia:* Via Roma, 10 - GENOVA


# "PICCOLI AVVISI"

### Avvisi d'indole commerciale 1

*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.*

A. A. Sposi. Straordinario matrimoniale completissima, moderna, come nuova, vendesi. — Visibile dalle 14 in alle 16, Sacrè, Via Goberti, 34.

A. Batoria. Rivenditori telerie, biancheria, colonne, tessuti di lusso. — Alla Babilonia, Porta Palazzo, 12. 15044

**AFFARONE**, Limatrice Wotan quasi nuova 3800; motocicletta 350 cambio, 1600. — Carrà, via Pacini, 11.

**GUADAGNO** forte mensile offerto chiunque senza capitali, continuando proprio occupazioni. — Scrivere Impiegatocap, Nice (Francia). 11790

**MACCHINA** cucire bilancina completa, altra speciale. — Dova, Madama Cristina, 20. 15161

**MACCHINA** maglieria 96 aghi a 30 Kg. crine animale 7. Compro oggetti artistici vecchiaggi antichità — Perugia, Della Rocca, 18 7349

**MACINAZIONE** moderna ogni genere, prezzi convenienza assume Bertolini, corso Francia, 9.

**PARANCHI** Lidero, ogni portata, prezzi fragionevoli data concorrenza. — Società Strada, Milano, via Pilade, 9. 7956

**PRESTANSI** qualsiasi somma su automobili, motociclette, beni stabili, terreni o serie garanzie. — Arsenale, 19. 7345

**RITORNANDO** Parigi, assumerei incarichi indole commerciale, massima serietà, competenza. — Scrivere avviso 54a Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7346

**SEGHERIA** con torneria e tutte le macchine lavorazione legno, cerco lavori in serie. — Scrivere, mandando preventivi La Lignocraftica, via Angelo Moreello, 15, Alessandria. U. 893 T.

**TORNI** automatici e charriot vendonsi. — Bottarino, via Petronea, 1, Torino. 15270

**VENDO** seggiaria 250 metri quadrati 300 coperti. — Via Virle, 21. 15330

**VENDO** tornio, grosso bilanciere, altre macchine lire 2 Kg. — Via Sant Ambrogio, 29. 11998

### Offerta d'impiego 2

*Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18.*

**CALZOLAI** lavorazione mista ed inchiodagli carrapsi. — Cavallo, via Principe Amedeo, 72.

**CAPO** meccanico auto trasporti offresene con cani — Scrivere 22 L., Unione Pubblicità, Milano.

**CAPO** reparto sellai abilissimo cercasi da primaria Fabbrica automobili. — Scrivere, indicando referenze, posti occupati, ecc., avviso 208 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11955

**CAPO** sellaio cerca primaria Carrozzeria. — Scrivere avviso 202 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11918

**CERCANSI** abili lavoranti sarte da uomo interne e giacche esterne. — Presentarsi col libretto di lavoro Compagnia Inglese Confezioni, Galleria Umberto I. 11906

**CERCANSI** tornitori ferro. — Corso Regina 54-bis, gabbiola, 42. 7329

**CERCASI** da signore con giovane chauffeur meccanico, bella presenza, ottime referenze, maneggi auto. — Scrivere avviso 10 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7337

**DERCASI** impiegati 14 lavoro disposti vivere carretto. — Rivolgersi Esposizione, via dei Mille, 30 alimenti ex brillanti KRAUS MILANO. 7338

**CHIMICO** per analisi materiali fondenti e prodotti adoperati in genere ceramici. — Avviso 21 L. Unione Pubblicità, Milano. U. 903 T.

**DISEGNATORE** carrozzeria abilissimo cercasi da primaria Fabbrica automobili. — Scrivere, inviando preventivo, Unione Pubblicità Italiana, Torino, avviso 207 P.

**GIOVANE** bella presenza, parola facile, troverebbe lavoro lucroso. — Presentarsi ore 15-20 Sit, Servizio 101, 8. 7326

**OFFRO** impiego stabile a chi disponga 30-40 mila lire conto corrente; paghe ore di lavoro, preferibilmente pensionato. — Scrivere avviso 201 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7331

**PIAZZISTI** preferibilmente pratiche carattere cercasi. — Scrivere avviso 209 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7332

**PIUMISTE** ragazze apprendista cerca subito Viotti, via Accademia Albertina, 5. 11908

**URGENTEMENTE** cercasi provetta rimmagliatrice macchina Cornely, paga franchi 2,50 orari. — Scrivere Lucy, Boulevard de la République, 90, Beausoleil, France. 7329

### Domande d'impiego 3

*Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7.*

**ATTIVO**, colto, serio Senno, stenografia, dattilografo, contabile, corrispondente italiano, francese, occuperebbesi; mite pretese. — Scrivere avviso 45 L. Unione Pubblicità Italiana Torino.

**CHAUFFEUR** meccanico quarantenne ammogliato, pratico riscaldamento automatico, occuperebbesi anche part-time. — Scrivere avviso 37 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7330

**COMMESSA** alimentari, di fiducia, conoscenza oli fossi. — Pretto Livia, Cocconato, 12, Torino.

**CONTABILITA'** americana, corrispondenza, ufficio provetto contabile poche ore giornaliere, eventualmente mezza giornata. — Scrivere avviso 207 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43175

**CUOCO** giovane, finito, offresi Casa signorile. — Scrivere avviso 16 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43201

**DATTILOGRAFA** pratica lavori ufficio, nella calligrafia, stenografia, desidera impiego serio. Dilig. — Scrivere avviso 200 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7330

**ESPERTO** contabile corrispondente, capo amministrativo importante industria, motivi famiglia trasferirebbesi qualunque cauzione, referenza massime. presso ditta. — Scrivere avviso 150 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43095

**LINGUISTA** ottima occuperebbesi lavori ufficio, anche ore giornaliere; mite pretese. — Scrivere Nocciu, Emanuele Filiberto, 7, Torino. 43174

**PENSIONATO** ventiquattr., premurn, guardiano, fattorino od altro, offresi, poi mensili. — Offerte della ditta Bonaventa, piazza Vittorio Veneto, 13. 43218

**QUARANTENNE** istruito, amplo referenze, cauzione, cerca impiego attività oppure magazziniere specialmente. — Scrivere avviso 202 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7330

**QUARANTENNE**, istruito, offresi aiuto magazziniere. — Scrivere avviso 311, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43200

**RAGIONIERA**, lunga pratica contabilità industriale, commerciale e corrispondenza, offresi; serie referenze e garanzie. — Scrivere avviso 214 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7335

**SEDICENNE**, dattilografia, ricerca lezione scrittorebbesi. — Scrivere avviso 31 L., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7340

**SERIA** terminatissime, sola, cerca qualsiasi occupazione. — Scrivere avviso 90 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7329

**TAGLIATORE** pratico, occuperebbesi prossima stagione, presso ditta o sartoria. — Scrivere avviso 3 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7329

**VENTAGLISTE** cercansi. — Scrivere Ventaglista, Via Roma, 4, Torino.

**VENTIQUATTRENNE**, coltissima, pratica commercio estero, viaggiare, indispensabile seria Ditta, anche fuori Torino. Referenze. - Scrivere avviso 4 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7333

**VENTISETTENNE**, coltissima, ex-carabiniere, occuperebbesi fattorino autorimessa. — Scrivere N. Massimo, via Don Bosco, 4. 43018

### Società, capitali
### affari e cessioni d'azienda 3

*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.*

A.A.A. Affarissimo liquidare, 20.000. — Primario studio per cessioni negozi, Ghetta, Roma, 35. 43261

A.A.A. Affarissimi Piemonte, macelleria, caffè-ristorante, tre alloggio, forte lavoro, cedesi 24.000, occasione. — Ghetta, Roma, 35. 43262

A.A.A. Affarissimi Propietà, vini, cog giornalaio, tre alloggio, 15.000. — Ghetta, Roma, 35. 43260

A.A.A. Avviatissima chincaglieria rivendita, ubicatissimo centro operaio, 2000. — Ghetta, Roma, 35. 43261

A.A.A. Avviatissima drogheria, unici formaggi Italia, lucrosissima, alloggio, cedesi causa partenza, 10.000. — Ghetta, Roma, 35. 43259

A.A.A. Avviatissima drogheria, vini, macelleria, via principale, alloggio, cedesi urgente, 15.000 stragrande occasione. — Ghetta, Roma, 35. 43257

A.A.A. Avviatissima bar-drogheria, alloggio 45.000. — Ghetta, Roma, 35. 43260

A.A.A. Avviatissimo commestibili, drogheria, buonissima posizione, alloggio, cedesi causa partenza, 16.000 urgo. — Ghetta, Roma, 35. 43262

A.A.A. Avviatissimo Magazzino Oli, vini (unico), miglior centro operaio, cedesi urgente, L. 30.000 — Ghetta, Roma, 35. 43264

A.A.A. Avviatissima salumeria, 600 prosciutti, prop. alloggio, macelleria, causa partenza, 25.000. — Propr. Settembre, 15. 11990

A.A.A. Latteria pensione alloggio liberasi 600 Giulio, 3 bis, Martina. 43237

A.A.A. Latteria vini bar, alloggio. Sfruttabilissimo, 1000. — Giulio 3 bis, Martina. 43234

A.A.A. Latteria, 200 litri, urgo, 15.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 43230

A. Alimentario, grandioso bellissimo splendida posizione, alloggio, 27.000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. Alimentario Salumeria, specialissimo, alloggio, occasione 24.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 43236

A. A. Vicino Porta Nuova, Torino, negozio tre aperture, magazzini ed ammezzati, libri subito, grande proprietà. — Vacchieri, Alpignano.

**APPARONE**, 40.000 officina meccanica bene attrezzata, sito mite, unica locazione, cedesi. — Scrivere avviso 23 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43219

**AFFITTERESI** per stagione Albergo, Ristorante, Caffè, Città riviera. — Offerte Mocrini Antonio, Borgata 1, Torino (B). 11959

**ANTICO** saponificio profumati, comuni, esportazione qualsiasi quattro locali, ben ammobiliati, cedesi complessivo 36.000. — Scrivere avviso 6 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7330

**A qualunque prezzo**, causa partenza rilevo commestibili, centrale, alloggio. — Portineria, Thesauro, 3. 43260

**ASSOCIATI** intimo azienda chi dispone 60-70 mila, garantendone il capitale e alte 20%. — Scrivere avviso 21 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7330

**AVVIATISSIMA** bottiglieria, alloggio, occasione, unica piazza, grandissimo capitale, reddito assicurato. — Brigata, Berthollet, 12. 43196

**AVVIATISSIMO** caffè, biscotteria, con alloggio, mite. — Piazza Montebello, 19. 43271

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5

*Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18.*

A. Alleggerito ammobiliato, centrale, condizioni, cedesi 600. — Bosio Gallieri, 12. 7340

A. Appartamento signorile alta ammobiliato, libero subito, vendesi proprietà. — Scat, Pio Quinto, 2.

**ACQUISTERESSESI** appartamento comodo civile ammobiliato. — Indirizzare offerte avviso 2 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7336

**AFFITTASI** alloggio tre locali, volendo con parte mobili. — Mollone, Rattazzi, 6. 43266

**AFFITTASI** locale 25 mq., volendo luce, forza. — Risoleresi Cupon, 8. 43332

**AFFITTO** alloggio ammobiliato, signorilissimo, oppure piccoli terre. — Stamba, Arsenale, 4. 7327

**AFFITTO** alloggio vuoto, cinque sole vani, centrali. — Stamba, Arsenale, 4. 7340

**AFFITTO** appartamentini vuoti due quattro vani, altro grande, volendo mobiliato. — Arsenale 3.

**AFFITTO** appartamento vuoto eventualmente mobiliato, bella posizione. — Reglia, Cavour, 2. 43230

**ALLOGGI** signorili vendonsi 3 e 6 camere terminati lusso, casa nuova, ascensore, vista magnifica. — Corso Peschiera, 7, ore 9 a 19. 11910

**ALLOGGIO** centralissime nove camere vendo pertita grande. — Ufficio Agrario, via Bogino, 23.

**ALLOGGIO** medici ambienti su corso primo piano, essere imposte, libero giugno, vendesi proprietà. — Scrivere avviso 206 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43120

**ALLOGGIO** signorile, vicinanze Portanuova primo piano, vuoto, sette vani, libero subito. — Scrivere avviso 1 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**ALLOGGIO** villeggiatura, vicinanze via Po, diversi camere, bagno, libero, ammobil. Richiede molto spesa rimodernazione. — Scrivere avviso 10 H Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43207

**ALLOGGIO** unico cinque camere, giardino, adiacenze nuova piazza d'armi, libero subito, vendesi proprietà. — Accolanzi, Galleria Nazionale.

**ALLOGGIO** tutto secondo piano disponibile, subito soltanti. — Giulio, Bonelli, 15. 7330

**APPARTAMENTO** 5 ambienti, balcone, terrazzo, gran nuova costruzione, via Nizza, angolo corso Spezia, Perolo, corso Moncalieri. 43263

**CAMBIO** appartamento mobiliato in Riviera, con altro Torino, stagione estiva. — Scrivere Moretti, Varazze. 11977

**CEDO** camera con mobilio. — Barone, Italia, piano 1.o. 43227

**CEDO** camera con mobilio, luce, gas — La Torricese, Po, 21. 43211

**CEDO** due bellissime camere ammobiliate nuovissime, 6000. — Portineria corso Ferrucci, 34.

**CEDO** unico con bella soffitta mobiliata. — Tintoretto, via S. Paolo, 20. 11965

**CERCASI** appartamento 5 o 6 camere primi piani nel centro, preferibilmente vicinanze piazza Solferino. — Scrivere, Pestelli, «Stampa».

**CERCASI** locale per ufficio due, tre ambienti centrali. — Bruno, Carlinghi, 5. 43204

**CERCO** ammobiliata salotto, matrimoniale, cucina, piccolette signorile. — Scrivere avviso 197 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7329

**CERCO** camere due, tre, cinque, sette, con lunga uscita. — Baratta, Alfieri, 15. 7330

**CERCO** da due a sei camere, oppure alcuni vuoti, con buona uscita. — Timossi, Santa Teresa, 11.

**CERCO** urgente alloggio vuoto oppure ammobiliato, disposta per qualsiasi cifra, ambienti ocio, confortu moderni preferibile palazzina. — Scrivere parlare Albergo Roma. 7313

**DISPONIBILI** uffici, anche separati, piano nobile, ristrutturati. Nessun compenso. — S. Ansolmo, 16.

**DOKS** corso Dante mq. 150 con ufficio. — Scrivere avviso 9 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**LOCALE** uso Banca, uffici, magazzino, negozio, gas, elettricità, riscaldamento, telefono, corso Vittorio Emanuele, vicinanze Porta Nuova, cedesi subito. — Scrivere Aggiudate, corso Vittorio Emanuele, 73. 7329

**OFFRO** forte mancia procurandomi alloggio vuoto qualunque località. — Meri, Cavour, 3. 43238

**UFFICIO** bene ammobiliato, due ambienti, con impianto telefono, centralissimo, cedesi. — Società Cram, Barolo, 1. 43178

**VASTO** locale, uffici, magazzini, telefono, termosifone, gas, luce elettrica, adattabile qualunque commercio, negozio, cedesi, vicinanze Porta Nuova, cedesi, subito libero. Rivolgersi caffè Garoppo, corso Vittorio, angolo Arsenale. 7325

2-4 camere mobiglio elegante, rilevo in buon prezzo. — Chiarelle, Arsenale, 1. 43234

### Camere mobiliate e pensioni 6

*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.*

**AFFITTASI**, distinto, serio signore, camera ammobiliata. — Mazzini, 15, portineria. 7329

**AFFITTASI** vicinissimo Porta Nuova colossale grande ammobiliata, non libera, due letti per distinti amici, fratelli, referenze. — Scrivere avviso 108 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**AFFITTO** matrimoniale civile, camera sola, piccolo. — Arsenale, 19. 7342

**CEDESI** camera ammobiliata, gas, luce. — Rivolgersi portinaio, via Reggia. 7329

**CEDO** elegante camera ammobiliata, centrale, signorilissimo. — Petrillo, Mazzini, 37. 43261

**CENTRO** Torino, piccola famiglia non alimentare darebbe ad impiegato camera, luce, pensione, colazione, servizio, 15 giornaliere. — Scrivere avviso 32 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43210

**CERCO** camera ammobiliata ingresso indipendente. — Scrivere avviso 40 L, Unione Pubblicità Italiana Torino. 43134

**COPPIA** giovani cercano matrimoniale privata, ottima e pensione famigliare da convenire. — Scrivere avviso 210 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7337

**MATRIMONIALE** una ammessi, oppure camera scapolo, ingresso libero. — Regina, Cavour, 3.

**PIED-A-TERRE** cerca qualunque località, elegante. — Timossi, S. Teresa, 11. 7340

**URGE** a signorina, ammobiliata anche modesta, uso cucina, possibilmente centrale. — Giuli, via Lagrange, 2. 43240

### Annunzi vari 7

*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.*

A A A A A A Brillanti o perle ai più alto prezzo compro La Perla, Galleria Subalpina e via Cesare Battisti, 8, fondo cortile, telefono 41-06.

A. A. A. A. Acquisto brillanti, perle, platino, argenterie, oro vecchio, prezzo massimo. — Ufficio Peorali, Principe Amedeo, 12. 11965

A, A. A. A. Brillanti, perle, oro, argento, compra al massimo L'Orientale, via Sacchi, 20. Via Gaiometro, 17. 43217

A. A. A. A. Acquisto per qualsiasi somma oro, perle, brillanti. Vendendo liberamente, offrirete speculazioni intermediari. — Fiori, Carlo Alberto, 32. 43210

**ABITI** eleganti, modelli, pellicce, convenientissimi. — Franco, Lagrange, 24, piano primo.

**ACQUISTATE** ottimi mobili ufficio, vera occasione — Deposito carbonfi, Bellezia, 40. 11936

**AFFARONE**. Vendo matrimoniale principesca, tre corpi, valore attuale vantiquattromila, cedo molto meno metà valore varia. — Bongiovanni, via San Francesco Paola, 37, piano primo nel cortile, sinistra. 43275

**ASTROLOGO**, Cartomante, Chiromante Spiritista. — Smedile, via Cernaia, 40, ammezzati destra).

**AVRETE** offerte quasi gratis, trasloccando Società servizio americano piano. Libreria, negozi. — Mosso, Napione, 26, piano 1.o. 11965

**BRILLANTI**, platino, Prezzisi compro. — Bottiglia, Lagrange, 24, piano primo. 43228

**CASOTTO** vetri e forre vendo occasione. — Via Pietro Micca, 9, Rolsaffetti. 7329

**CAUSA** rinuncia per non iniziare esercizio regolarmente locali, la Pensione francese definisce ultime vendite tutto mobilio, prezzi bassissimi, invariabile occasione sicurezza, lunga stagionatura, grandezza massima vistosa, caratteristici. Qualche ricchissima camera pranzo nuova, stile rinascimento marezzato, bianco e giunchiglia. Tre camere letto tre corpi, mogano stile Luigi sedicesimo. Bianchissimo, diverse più semplici, assortimento armoires, buffets, letti, cassoni, lampadari, tavoli, mobilia varia. — Brun, via San Francesco Paola, 37, piano primo, ingresso civile (cortile). 43208

**DELIZIE** macchina Ita Parigina, consegna istantanea. Scienza ciclistica. — Corso Tortona, sette, Escalup giovanili. 43200

**DINGUANTENNE**, commesso pensionato, sposerebbe signora avente negozio. — Scrivere avviso 24 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43210

**GENTILE** unale compera orologiaio corso Vittorio, 45, rimpetto Cinema Ambrosio. 7329

**ESTATE**, sconfinabile, acciliatrice, consulti pensione, ristorantemensa. Esperide, curiosando, chiromante. — Mastermix, 5. 43243

**FIAT** 4/5orsi torpedine vendo. — Partinato, Bligliso, 21, ore 10-11. 43260

**MATERASSI** lana ovvatinacingue, tolaccio Vicforin, compresa materasso, guscentocinquanta. — Corso Vittorio, 32, portinaio. 11988

**MOBILI** fare mobili; granturco blok letti ferro ovo, stanghe. — Via San Donato, 13, cortile.

**MOBILI**, Bicca camera matrimoniale, vendo occasionissima. — Accà, Santa Giulia, 42. 43209

**NOBISTERIA**. Bizio corso Cairo 12 corr. — Montebello, 30, piano terreno. 43237

**PIANOFORTE** primaria marca, ottimo stato, occasione tremila vendesi. — Biancardi, 5. 7332

**PIANOFORTE** tedesco, originale, da concerto, vendo prezzo occasione. — Ospedale, 8. 43241

**REMINGTON** ultimissimo modello vendo occasione — Barbaroux, corso Vittorio Emanuele, 70. 7329

**REMINGTON** undici vendesi occasionissima. — Via Morosini, 14 bis, Portanuova. 7301

**SCRIVANIA**, libreria, cassettiera, seta, poltrone, sedie, presa, piedestallo, 1600, occasionissima. — San Donato, 21 bis. 11954

**SCRIVANIE**, panier, mobili ufficio, come nuovi, vendonsi causa trasloco. — Scrivere avviso 202 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino 43178

**SETTER** inglesi, splendidi cuccioli, cedonsi. — Marzano, corso Vittorio, 122. 11917

**SIGNORINA** distinta, trentenne, sposerebbe gentiluomo, 30-40enne, sano, morale, anche forestiero, serietà assoluta, continuasi anonimi, formoposta. — Scrivere avviso 1007 O, Unione Pubblicità Italiana, Genova. U 900 T

**SONNAMBULA** via Lagrange, 37, Torino, Consultazioni. La più antica Casa. 11997

**TENDE** parlerie le migliori, più eleganti, trovarete alla Fabbrica Corso Rosma, 26. 43144

### Lezioni Traduzioni 8

*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.*

**ALLA** Berlitzschool, Roma, 43, iniziasi 15 corrente ultimo corso serale principianti inglese dell'anno scolastico 7340

**CONTABILITA'**, lingue, stenodattilografia, calcolatrici, diplomi, impieghi. — Programma Ragioniere, Alfieri, 3. U 22605 T

**INGLESE**, francese, tedesco, spagnuolo. Lezioni private, collettive. Preparazione esami. — Scuola Lyle, Baglione, 4. 11900

**SIGNORINE** diplomate danno lezioni pianoforte, disegno. — Garda, Venti Settembre, 24 43227

### Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.*

**ASSICURAZIONI**. Cercansi per città abili produttori ogni ramo. Buona retribuzione; stipendio dopo prova. — Via Mercanti, 3.

**COMMERCIANTE** serio assumerebbe rappresentanza serissima. — Scrivere Gloria, via San Quintino, 4, Torino. 11961

**IMPORTANTE** casa produttrice olii oliva cerca seri rappresentanti vendita dettaglio direttamente consumatori. Eseguasi serie referenze. — Arbu gliti e Berio, Oneglia. U 537 T

**IMPORTANTE** Fabbrica cerca viaggiatore pratico ramo dolciumi già con clientela nel Piemonte. — Scrivere avviso 206 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7329

**INDUSTRIA** primaria cerca rappresentanza viaggiatore provvigione alta introdotto clientela; referenze serissime. — Piaggio, Carmine, 4. 7340

**LEGNAMI** Carinzia. Antica Ditta cerca rappresentante introdotto clientela Piemonte — Casella Postale 6, Udine. U 905 T

**PRIMARIA** Casa macchine, affiliati esistenti, cerca attivi rappresentanti bene introdotti presso produttori, commerciabili vino. — Scrivere avviso 211 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

**PRIMARIO** Studio Commerciale accreditato rappresenterebbe Sardegna, case importanti serie. — Offerte dettagliate capella postale 17, Sassari.

**RAPPRESENTANTE** cercasi per vendita calzature e pellami all'ingrosso. Zona a scelta. Indicare referenze. — Scrivere avviso 200 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7329

**VIAGGIATORE** giornata, pratico articoli tecnici tessili per automobili, bottoneria, cercasi. — Scrivere referenze a preteso avviso 101 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 864

### Alberghi stazioni climatiche 11

*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.*

**RIVIERA**, Bogliasco. Villa quite Parco, mare, riscaldamento, ottima cucina. Direzione Signora. 422

### Automobili, biciclette e sports 13

*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.*

**ACQUISTO** se vera occasione automobile con carrozzeria chiusa. — Scrivere avviso 18 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43202

A 3000 irriducibili vendo motoleggera 750, qualunque prova. — Racconigi, 18. 43205

**BICICLETTE**, splendidi modelli, prezzi ribassati, — Balzaglo, via Carlo Alberto, 22. 11905

**COMPRO** automobilette 10 HP, buona marca, qualunque parte motore. Scrivere avviso 215 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11978

**INDIAN** Dolicon cilindrata 1000, velocissimo, vendo. — Corso Regina Margherita, 193. 7280

**MATHIS** tipo S. L. 10-12 HP, guida interna, qualunque prova, vendesi. — Via Cibrario, 21.

**MONOBLOCCHI** nuovi 10 Ter, 16 P, prezzo 200. — Agnese, Ormea, 108. 12005

**OCCASIONE** vendesi Harley-Davidson con sidecar, cilindrata 1000. — Giasonda, via Benigni, 13.

**VENDESI** Isala 5 fabbriche, lunga bollara, Camiona Fiata 5, Overland Snider cambiasi con torpedo 4 posti. — Officina Orsi, via Nizza, 30.

**Gli** Libonatore, guida interna, disponibile subito, qualsiasi prova, vendesi. — Rivolgersi Drogheria Direzione Solazzi, 22. 43209


**VIENNA**

**VI° FIERA INTERNAZIONALE**

**9-15 Marzo 1924**

**Vantaggiosissima occasione d'acquisto per tutti i Rami**

**Ricchissima scelta!**

**Prezzi fissi e di concorrenza!**

**Grande Successo della FIERA AUTUNNALE DI VIENNA nel 1923**

**100.000 COMPRATORI**

dei quali

40.000 stranieri di 32 Stati del mondo intero importarono grandi ordini.

INFORMAZIONI:

**WIENER MESSE, WIEN, VII**

come presso le Rappresentanze onorarie in:

TORINO: Bonelli & Co., Via S. Quintino, 15. Società Nazionale di Trasporti Fratelli Gondrand.



**M. CHALLIER**

Sede e Deposito: **Via Belfiore, 32**

— Telefono 51-686 —

Uffici di Vendita:

Via Saluzzo, 19 - Galleria Natta (Via Roma, 18)

| | | |
|---|---|---|
| COKE-GAZ INGLESE | L | 36 |
| ANTRACITE INGLESE cribbl. | L | 45 |
| " " non | L | 50 |
| METALLURGICO pur riscald. | L | 32 |

Consegna a domicilio in tutta la città



**NEVRALLEPETIT**

CACHETS-COMPRESSE

*Raffreddori-Nevralgie Emicranie-Male di denti*

IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

LEPETIT FARMACEUTICI-NAPOLI-MILANO-TORINO